

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I presidenti di calcio dicono no agli stranieri

Nella riunione di ieri in Lega a Milano, i presidenti di calcio di A e B hanno detto «no» alla riapertura delle frontiere. Nella foto: Franchi (a destra) e Righelli



Per fermare le spinte alla guerra fredda

Il PCI propone un'azione agli europei

Presentata una risoluzione a Strasburgo: condanna dell'intervento in Afghanistan, sforzi per ottenere il ritiro delle truppe, rilancio del dialogo per il disarmo - Andreotti: non giova alla pace la strada delle ritorsioni - Governo inerte

ROMA — Di fronte alla svolta drammatica nelle relazioni internazionali, i comunisti italiani hanno preso una nuova iniziativa, invitando il Parlamento europeo, comitato della funzione che l'Europa occidentale, nel rispetto delle attuali alleanze, deve svolgere per garantire la sicurezza reciproca e la pace e per il superamento di ogni forma di ingerenza e di prevaricazione nei rapporti tra gli Stati. Tutti i deputati eletti nelle liste del PCI all'assemblea di Strasburgo hanno presentato, in previsione della sessione del Parlamento europeo che inizia lunedì, una risoluzione con richiesta di discussione d'urgenza in cui si sollecitano azioni in iniziative volte a bloccare le minacce e le spinte alla guerra fredda.

Nella risoluzione viene richiesto, tra l'altro, che il Parlamento europeo: 1) esprima la più seria riprovazione per l'intervento sovietico nell'Afghanistan che costituisce una aperta violazione dei principi di indipendenza e sovranità nazionale; 2) auspichi che i nove Paesi della Comunità, nell'ambito dell'Alleanza atlantica e in tutte le sedi internazionali, operino per far prevalere una linea di negoziati e di trattative, e non di ritorsioni e di insapimento dei rapporti, teso anche ad interrompere o indebolire gli scambi economici e culturali, che porterebbero ad una rotta irreversibile del processo di distensione che deve essere salvaguardato e portato avanti con fermezza. Tutto ciò è necessario per ottenere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, per giungere ad accordi ed intese, volti a realizzare il controllo e la riduzione degli armamenti, a cominciare dalla ratifica, da parte degli USA, del Salt 2 e dell'apertura di trattative sui missili a media gittata e sugli armamenti, che consentano di evitare l'installazione di nuovi missili in Europa, per garantire l'equilibrio al più basso livello tra i due blocchi

e la sicurezza reciproca e collettiva; 3) inviti il Consiglio dei ministri della CEE ad assumere con urgenza in sede di cooperazione politica una comune posizione per fermare e proporre una iniziativa europea a favore della distensione e della pace. Le proposte presentate dal gruppo parlamentare del PCI a Strasburgo sono analoghe a molte delle iniziative che altre forze socialiste e democratiche europee hanno preso in questi ultimi giorni. E' di ieri la notizia che anche il gruppo socialista di Strasburgo, riunitosi a Bruxelles, ha preparato un progetto di risoluzione che insieme alla condanna dell'invasione dell'Afghanistan esprime la sua particolare preoccupazione per le minacce che pesano sulla politica di distensione che è «certo» preservare, nonostante le difficoltà.

Di fronte a questo multiph Franco Petrone (Segue in ultima pagina)

Bulfini a Belgrado I colloqui PCI-FLN

ROMA — Giungono oggi a Belgrado i compagni Paolo Bulfini, della Direzione del PCI, e Rodolfo Melchioni. Avranno colloqui con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi. E' in corso la delegazione del PCI guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Segreteria, e composta dai compagni Antonio Rubbi, Napoleone Colajanni, Cesilio Chiovini e Giorgio Migliardi. A conclusione della visita è stato firmato un protocollo di collaborazione tra il PCI e il FLN. Sui colloqui pubblicheremo domani il comunicato conclusivo.

La seduta fino a tarda notte

Il Senato ha approvato le leggi antiterrorismo

A favore del decreto tutti i gruppi eccetto PR e MSI che hanno votato contro - Astenuta la Sinistra indipendente Sul fermo di polizia respinte le proposte delle sinistre

ROMA — L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato il decreto governativo contro il terrorismo dopo averlo modificato in numerosi articoli. Il voto favorevole è stato espresso da tutti i gruppi con l'eccezione di radicali e missini che hanno votato contro. I senatori della sinistra indipendente si sono astenuti.

Il voto favorevole del PCI è stato motivato dal presidente del gruppo compagno Edoardo Perna il quale è partito da una valutazione politica generale: «Il nostro atteggiamento ha detto — nei confronti del terrorismo — che non è ispirato alla esigenza prioritaria di consolidare il regime democratico, di rafforzare la natura dello Stato sorto dalla Resistenza. Soprattutto per questo abbiamo aderito alla richiesta di una sollecita discussione del provvedimento, abbiamo lavorato per il loro miglioramento, abbiamo indicato le soluzioni più giuste per meglio combattere il terrorismo. Per questo, anche se le nostre ragio-

ni non sono state tutte accolte, vogliamo a favore. E siamo consapevoli — ha aggiunto Perna — dei limiti della stessa discussione sul provvedimento, anche se alcune nostre proposte sono passate. Dal dibattito non è risultata con chiarezza l'esigenza che al di sopra degli schieramenti il Parlamento avrebbe dovuto essere all'altezza di una posizione unitaria per rendere più vigorosa la battaglia contro il terrorismo. In questo senso la divisione sull'articolo 6 (il fermo, ndr) è sintomo di una questione aperta che va oltre la discussione sul testo governativo. Il governo non ha dato una risposta chiara alle giuste esigenze di offrire garanzie tanto agli agenti delle forze di polizia che ai cittadini.

In ogni caso il nostro voto favorevole — ha avvertito Perna rivolgendosi ai banchi del governo — non è una delega all'esecutivo e al partito di maggioranza; al contrario il Parlamento deve im-

pegnare, e il PCI lo fa, il governo ad uscire dall'inerzia, ad agire concretamente, a compiere tutti gli atti che sono necessari: la legge non è l'unico strumento per combattere il terrorismo. Continuiamo ad operare — ha concluso Perna, riferendosi in particolare alla questione del fermo — perché anche i punti equivoci di questo provvedimento siano migliorati sotto il profilo delle garanzie.

La giornata di ieri aveva ruotato infatti intorno alla norma che introduce il fermo di polizia. Governo e DC — nonostante gli sforzi dei partiti della sinistra — hanno imposto un testo formulato e in modo contorto e di difficile interpretazione. Su questo punto infatti PCI e PSI si sono astenuti (al Senato l'astensione, come si sa, ha valore di voto contrario); e alcuni socialisti Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

Alle origini del partito armato

Finalmente si discute

Noi seguiamo con molta attenzione — e anche con rispetto — l'emergere di un ripensamento negli ambienti dell'estrema sinistra, e anche in certi gruppi di intellettuali di origine sessantottesca. Pensiamo che in ciò si manifesti qualcosa di più serio e di più profondo di un riaggiustare le carte dinanzi all'irrefragabile evidenza dei fatti. La primavera-estate 1979 è ormai lontana. Dopo il 7 aprile è venuto il 21 dicembre; dopo le grida sdegnate contro la criminalizzazione delle idee e di un'intervento sociale è venuto il bisogno di un riesame meno nevrotico dell'avventura terroristica. «Lotta continua» ne offre una testimonianza significativa.

Una disputa non astratta

Naturalmente non tutto è limpido e lineare. E si capisce. Qui non si tratta di una disputa astratta ma di un dramma vissuto, e il guardare con più sincerità verso se stessi è difficile, richiede tempo. Per questo non vogliamo polemizzare ma discutere. Aggiungendo anche che nemmeno noi abbiamo visto sempre chiaro. Che il terrorismo fosse un nemico mortale della democrazia e del movimento operaio lo abbiamo capito subito. Ma abbiamo esitato a comprenderlo che in esso vi era una componente «rossa», autonoma (che cioè non si trattava solo di un complotto di Stato o di servizi segreti); e solo negli inizi del 1977 abbiamo cominciato intravedere i lineamenti concreti del partito armato; e nemmeno adesso siamo sicuri che tutto il partito armato sia questo. Mentre resta ancora da scoprire chi li ha protetti, finanziati, utilizzati.

Il vero garantismo

Siamo sinceri. Non era questa idea politica (o il sospetto, nutrito anche in buona fede) che ha ispirato certe campagne «garantiste»? Perciò non serviva a nulla il fatto che noi non negavamo affatto le più genuine garanzie costituzionali per gli imputati. Perciò avevamo voglia a dire che non volevamo dei «mostri» da gettare in pasto al paese ma volevamo solo i colpevoli veri, per farla finita col terrorismo, per risolvere dagli esecutori allo stato maggiore. Ci incaricammo che rifiutavamo il linciaggio dei magistrati e ci attaccarono come repressori, quando, in un famoso corsivo scritto da un certo avvocato di intellettuali, ricordammo che gli indizi (pesanti indizi, come il contrabbando di Lucca) se non erano ancora prove non erano ancora prove non potevano essere considerati prove di innocenza. Ci si rispose con un no su tutta la linea: chi tocca Negri tocca il diritto a pensare, chi coinvolge il nucleo dirigente di Potere aperto fa del polverone repressivo.

Fatte adesso quelle dichiarazioni sono qualcosa di più modesto: riconoscimenti, spezzoni di verità, segni di un ripensamento. Tema: il rapporto Potere aperto e il terrorismo che, poi, vuol dire storia di una corrente che si distacca dall'originaria radice estremista e si materializza in una scelta militare-insurrezionale di totale contrapposizione alle istituzioni e alle forze storiche del movimento operaio. E' il tema della «mente» o delle menti del terrorismo. Per apprezzare quanto emerge dalla tavola rotonda dobbiamo ricordare che l'aspra polemica «garantista» e innocentista del 7 aprile consisteva

Alfredo Reichlin (Segue a pagina 2)

In preparazione il CC

Nessun accordo (e nuove polemiche) tra i socialisti

ROMA — C'era aria di congresso straordinario, ieri, nei corridoi delle sedi socialiste. Il Comitato centrale si avvicina, le polemiche si insaporiscono. L'accordo tra le due ali del partito non c'è e non è in vista, mentre da una parte e dall'altra viene usata sempre più di frequente — in funzione di arma decisiva — la minaccia di un appello alla base socialista per invitarla a sciogliere (con il congresso, appunto) il nodo delle scelte politiche e di gestione del partito che il CC non si dimostri capace di sciogliere. Lo ha detto il craviano Martelli con un lungo articolo sull'«Unità» che in molte sue parti ha il sapore di un manifesto della rottura, e — rilanciando dall'altra sponda — lo ha ripetuto Claudio Signorile: «Se si creano le condizioni di ingovernabilità del partito, il congresso sarà inevitabile».

In questo panorama, fa eccezione De Martino. Egli non vede la ragione per cui il PSI dovrebbe imboccare la via eccezionale del congresso, anche nel caso di un terremoto al vertice del partito, e ricorda (intervista a Paese Sera) che nella famosa opo-

c. f. (Segue in ultima pagina)



Roma: il PG vorrebbe lo «stato di guerra» Esaltato Rossa a Venezia

Inaugurazione dell'anno giudiziario ieri in tutte le Corti di appello. Il tema al centro dei discorsi dei procuratori generali è stato, naturalmente, quello del terrorismo. Ma le proposte per affrontarlo non sono state collimate; c'è stato chi, rievocando l'orientamento del PG della Cassazione, ha affermato che le leggi attuali sono sufficienti per sconfinare la criminalità comune e politica; ma c'è stato anche chi — come il PG di Roma, Pascali — si è distinto per auspicare una revisione costituzionale e leggi da «stato di guerra». Ben di altro tono il discorso del PG di Venezia. Lo Monaco, che ha ricordato l'esempio del compagno Rossa. NELLA FOTO: il PG di Venezia. A PAG. 5

Tangenti Eni: ascoltati in commissione ministri e segretari

Pioggia di smentite su Formica Oggi lo interroga il magistrato

Andreotti: nelle sedi responsabili non è lecito ispirarsi a fantasie per oscure manovre di potere - Stammati e Bisaglia replicano all'amministratore del PSI

ROMA — «Le accuse del senatore Formica sono totalmente false. Non ho avuto, né allora né poi, la sensazione che nell'affare delle tangenti sul petrolio sudita vi fosse un complotto internazionale, pressioni indebite, interessi — addirittura — per il foraggiamento della stampa italiana. Nelle sedi responsabili non è lecito ispirarsi a fantasie, e in ogni caso a tesi non suffragate da elementi di fatto, quando ciò porta a danni ingentissimi per il paese». Giulio Andreotti, presidente del Consiglio, E. Andreotti, secco: «Caro onorevole Formica certi discorsi provocano certe risposte». C'è un momento di burrasca. Formica abbandona l'auletta protestando. Andreotti non si scompone e — dopo aver smentito Formica sulle pressioni che avrebbe fatto su Stammati per ottenere il nulla osta al pagamento della tangente — rilancia la dose: «Non è lecito colpire gli interessi del popolo italiano per manovre oscure di potere o di sottopotere». Poi — con l'aria di difendere l'accordo che aveva patrocinato — prende di petto Formica anche per il fatto che l'amministratore socialista si

era ispirato ai romanzi gialli per sostenere che c'è il morto (lo scandalo delle tangenti) ma che non si trova l'assassino, cioè chi le ha intascate. «Vorrei dire — fa Andreotti, anche stavolta senza ironia — che se c'è un morto, questo è il contratto per la fornitura del petrolio sudita a prezzi vantaggiosissimi. Mi auguro che sia solo una morte apparente, e che l'Arabia ricada di rivedere la decisione di sospendere. E in ogni caso c'è anche un ferito grave: la cre-

ditività dell'Eni dopo questa vicenda». E l'assassino? Andreotti glissa. Difesa altrettanto intransigente dell'accordo — ma anche del contratto accessorio per la colossale bustarella da centoventi miliardi versata non si sa a chi per una non provata mediazione — era venuta nelle ore precedenti, e sempre in polemica frontale con Formica, anche dai ministri Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 14)

Nota di Palazzo Chigi sui missili di Pifano

ROMA — Dopo 24 ore Palazzo Chigi ha emesso un comunicato in merito alla lettera consegnata giovedì al tribunale di Chieti nel processo contro il capo autonomo Daniele Pifano e altri. In sostanza il governo smentisce rapporti con l'organizzazione palestinese FPLP e ritiene alcune risultanti dei servizi segreti sulla vicenda. «Nessun accordo — inizia la nota — è mai intervenuto tra il governo italiano ed organi ordinari o speciali dell'amministrazione dello stato ed organizzazioni palestinesi circa il deposito, il trasporto, il transito, l'impostazione, la esportazione o la detenzione in qualsiasi forma o per qualsiasi fine di armi di qualunque tipo nel territorio italiano da parte o per conto».

A che cosa mirano padroni e padrini dell'informazione

E' in atto in queste ore un'offensiva pressante e molteplice in tutto il campo delle comunicazioni di massa. Il movimento democratico e l'opinione pubblica devono essere consapevoli e devono reagire, perché è in gioco qualcosa di grosso: il diritto dei cittadini a essere informati correttamente, difendendo dai condizionamenti e dalle prevaricazioni dei potenti gruppi finanziari-editoriali-pubblicitari privati. Confermando una volta di più i felici sostenitori degli interessi di questa «libertà», naturalmente, i radicali col loro becerato ostruzionismo stanno impedendo che il Parlamento vari finalmente la legge di riforma dell'editoria. Col meccanismo delle assenze in aula, della prevaricazione di emendamenti a piezzina, della continua rinvio in discussione di punti già acquisiti, anche altri settori politici democratici in testa contribuiscono allo scandalo dell'insab-

A che cosa mirano padroni e padrini dell'informazione

biamiento di questa legge. Tutti costoro vogliono liquidare qualsiasi norma anticorruzione-della imprevedibilità (antitrust), evitare il risanamento delle aziende, liberare ogni nuova iniziativa indipendente, affossare i fogli di partito, perpetuare invece il sistema dell'assistenzialismo e dei favoreggiamenti bancari, che consente di tenere sotto controllo e di manipolare i giornali. Il dato positivo sta nella reazione dei giornalisti e della Federazione della stampa: sanno che è in ballo la loro autonomia, il loro stesso decoro professionale. Ma è necessario che siano sostenuti

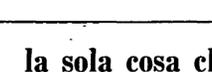
potenza di un ripetitore perché il «segnale» della terza rete sembra disturbare alcune emittenti private, è certamente paradossale: in pratica, tende a impedire alla Rai di rispettare la legge di riforma che le impone di arrivare dovunque con una rete decentrata. Ma, anche se il pretore di Lucca si è «lasciato», la colpa vera non è sua. La colpa è di chi lascia prosperare da anni nel nostro Paese una pazzesca confusione di interessi nell'etere, uno stato di cose inconcepibile e unico al mondo. Primo responsabile è il governo e, in esso, il ministro delle Telecomunicazioni Vittorio Colombo. Questo ministro va ripetuto da mesi di aver elaborato una legge di regolamentazione dell'emittenza privata: ma si guarda bene dal tirarla fuori dai cassetti. Ora, una legge è indispensabile e urgente: per fissare le di-

Luca Pavolini (Segue in ultima)



La sola cosa che ci dispiace

Pietro Longo dice con franchezza, lui che è un socialista, che il socialismo è una cosa che si dice, si fa, si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta. Il socialismo è una cosa che si vive, che si fa, che si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta. Il socialismo è una cosa che si vive, che si fa, che si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta.



La sola cosa che ci dispiace

Pietro Longo dice con franchezza, lui che è un socialista, che il socialismo è una cosa che si dice, si fa, si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta. Il socialismo è una cosa che si vive, che si fa, che si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta.



La sola cosa che ci dispiace

Pietro Longo dice con franchezza, lui che è un socialista, che il socialismo è una cosa che si dice, si fa, si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta. Il socialismo è una cosa che si vive, che si fa, che si vive, ma che non si può ridurre a un'idea astratta.

I campi di Persano assegnati agli agricoltori
L'esercito se ne va, le terre ai contadini



Una battaglia dura, che è andata avanti per anni. Oggi manifestazione con Chiaromonte

Dal nostro inviato
SALERNO — L'accordo, dopo anni di lotte durissime e di difficili occupazioni di terre, è stato ratificato l'altra sera in una delle sale del palazzo della Regione...

rivati dopo un estenuante braccio di ferro durato quasi tre anni. I protagonisti: da una parte i contadini della piana del Sele, le movimenti sindacali e i partiti della sinistra; dall'altra l'esercito. In mezzo, fino all'ultimo, restava a prendere posizione, la Regione Campania. Materia del contendere sono i 1.500 ettari della tenuta militare di Persano, terreni fertillissimi che furono prima riserva di caccia dei Borboni e poi, dopo la riforma, in parte assegnati all'esercito.

Federico Geremicca

Gabbuggiani sulla finanza locale
Il decreto del governo è un attacco alla vita dei Comuni

Sull'attualissimo tema della finanza locale pubblica una dichiarazione del sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.
Il primo giudizio che possiamo esprimere a proposito del decreto sull'attività gestionale e finanziaria degli enti locali è che il governo si è reso responsabile...

LETTERE all'UNITÀ

Lavorare e lottare oggi nella scuola senza aspettare le nuove leggi

Cara Unità,
in merito al discorso avviato dal compagno Radice sugli organi collegiali della scuola (l'Unità 12-12-79) non credo si possa sostenere come fa Baduel (l'Unità 15-12-79), che si voglia privilegiare la politica dei due tempi dividendo quello che deve essere fatto oggi dalla riforma dei domani.

responsabili — capaci per questo di aver scelto il lavoro manuale o impiegatizio — ma, aspetto più importante, con gravissimo nocumento della scuola italiana affidata a persone che si ritrovano in cattedra solo per meriti anagrafici, e non certo per la loro preparazione.

per questo lo credo che, pur dovendo riformare le modalità dei concorsi — conferendo loro limpidezza cristallina — questi debbano essere fatti, perché solo così i più preparati potranno andare ad insegnare. ENZO CATARSI (Pontedera - Pisa)

Cosa c'entra l'aumento del metano con il rincaro dei prodotti petroliferi?

Cara Unità,
permettami alcune considerazioni in merito ai recenti aumenti dei prodotti petroliferi. Ogni persona intelligente, di fronte ai rincari internazionali, avrebbe fatto il seguente ragionamento: visto che il petrolio costa sempre di più ed il suo reperimento è sempre più difficile, sostituitamelo, dove si può, con qualche cosa che c'è e che costa meno.

ENRICO LEGNARI (Bologna)

Un nostro amico di 20 anni muore in auto e ci chiediamo: è solo fatalità?

Cara Unità,
mi scrivo nel giorno di Natale. Sabato mattina un altro dei miei amici è morto, in un incidente sull'autostrada del Sole Firenze-Bologna. Sono 27 anni, sposato, 7 mesi; il marito Franco è in rianimazione. Ma non può essersi trattato solo di un tragico destino se la morte sulla strada era già toccata anche a Gianni, 20 anni, su una normalissima strada del centro di Firenze e a Filiberto, in gita tranquillamente con la sua bambina di 6 mesi. Non può essere fatalità perché tutto questo succede troppo spesso: è successo ai miei carissimi amici e agli amici di tanti altri, succedeva a tanti che usano il camion o la macchina per lavoro, succede tutte le volte che c'è la nebbia.

Caro direttore, il giorno successivo alla pubblicazione degli aumenti dei prodotti petroliferi, essendo recato presso il distributore di metano, ho avuto la sorpresa di ritrovarmi con un aumento di ben 93 lire il metro cubo, aumento impressionante, a dir poco. Dato che l'utilizzo del metano per autotrazione è abbastanza diffuso, specialmente al Nord ed interessa particolarmente una fascia di lavoratori pendolari che hanno bisogno di economizzare, mi ha impressionato il fatto che, di quell'aumento, non abbiano parlato né la radio, né la TV, né i giornali, comparsa l'Unità. In questo caso l'informazione era tanto più necessaria in quanto Cossiga, nel suo intervento, aveva parlato di aumenti dovuti non a manovre fiscali ma all'aumento del petrolio greggio. Che c'entra il metano con il greggio? SERSE SPAGGIARI (Reggio Emilia)

La valorizzazione della professionalità «effettiva» nel pubblico impiego
Al direttore dell'Unità.
Il cinque dicembre ho letto sull'Unità (pagina 6) l'intervista di Ilio Gioffredi al compagno Aldo Gianni, segretario confederale della CGIL, circa i contratti del pubblico impiego. Condivido l'impostazione sulla valorizzazione della professionalità «effettiva», sulla parte «politica» dei contratti (che non rimangono preamboli obbligati), sui costi e il senso di responsabilità professionale in seguito allo sviluppo che di fatto si è creato con l'organizzazione del lavoro odierno? (L'Applicato non è il semplice copiatore di lettere, così come il perito chimico non è portatore di prorete del dottore). Come spiega quindi che infermieri professionali, periti e ragioniere siano insieme al VI livello? e addirittura assistenti sanitari e assistenti di cattedra al VII livello della ipotesi del nuovo contratto di lavoro degli Enti locali? MAURO CECCHI Delegato sindacale della Amministrazione Provinciale di Livorno

E' d'accordo con Amendola contro i corporativismi accettati dai sindacati

Cari compagni,
il recente dibattito ha messo in evidenza come alcune delle tesi del compagno Giorgio Amendola siano opinabili. Molte altre sono invece accettabili ed una in particolare mi pare assai giusta. Voglio riferirmi alla sua critica del fenomeno della corporativizzazione sindacale, specialmente risibile nel mondo della scuola, con i sindacati autonomi, ma anche, purtroppo, con quelli confederali. Basti pensare alla piattaforma per il reclutamento che prevede l'immissione automatica in ruolo di talché altro non si può dire di colloqui o concorsi riservati a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di aspettare un incarico. Dico aspettare poiché molti giovani — diplomati o laureati — non potendo vivere di supplenze o in attesa di un incarico, hanno scelto di lavorare in fabbrica o in altri luoghi con la speranza poi di poter accedere all'insediamento attraverso i regolari concorsi previsti dalle leggi rigenti e dalla Costituzione.

Il problema dell'apprezzamento delle cosiddette «specificità» può essere avviato a soluzione a condizione che le figure professionali tipiche di tutte le Amministrazioni pubbliche (commessi, dattilogisti, archivisti, segretari, ecc.) abbiano trattamenti sostanzialmente analoghi, a parità di qualità e quantità di lavoro. Soltanto in quanto si sia capaci di operare questa perequazione, le altre professionalità, quelle peculiari di ogni Amministrazione, e quindi, diceva Gianni nella sua intervista, «non esportabili», potranno essere riconosciute e valorizzate, senza con questo mettere in moto la solita spirale imitativa, che fa salire i costi a livelli fuori di misura e confonde tutte le posizioni, tipiche e atipiche, in uno stesso calderone. In questo senso si sono espressi ancora nelle ultime settimane la segreteria della Federazione unitaria e il Direttivo della CGIL, che hanno sottolineato alle categorie l'importanza di una politica rivendicativa impostata su queste basi. (i. g.)

Bologna: 29 di DP formano un gruppo indipendente di sinistra

BOLOGNA — Ventinove appartenenti a «Democrazia proletaria» bolognese hanno deciso di lasciare il partito costituendosi in gruppo indipendente di sinistra: il distacco è stato annunciato ieri con un comunicato, il cui primo firmatario è il consigliere regionale Carlo Conglio.

Eccezionale parto di una giovane donna a Firenze

Sei gemelli, e tutti in buona salute

I piccoli, quattro maschi e due femmine, dopo una gestazione di 35 settimane - Per precauzione ricoverati al centro immaturi - La madre si era sottoposta a una intensa cura contro la sterilità

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Sei fiocchi, quattro azzurri e due rosa, sono stati attaccati alla porta della stanza numero 241 del reparto ginecologico dell'ospedale di Careggi, dove ieri notte la signora Rosanna Cavigli, di 29 anni, ha dato alla luce sei gemelli che godono ottima salute. Infatti, i sei piccoli — Letizia, Linda, Fabrizio, Francesco, Giorgio e Roberto — non presentano nessuna malformazione esterna, anche se il loro peso oscilla da un chilo e 200 grammi ad un chilo e 750 grammi. Il parto è da considerarsi eccezionale non solo per il numero dei nati, ma anche perché la gestazione è durata ben 35 settimane (di solito nei parti pluri-gemellari, la gravidanza, come è recentemente successo alla donna di Napoli che ha partorito 8 gemelli, non va oltre il settimo mese). Ed è stato regolare alla durata quasi regolare della gestazione che i bambini hanno potuto raggiungere un peso che è da considerarsi soddisfacente.

tutti i mesi della gravidanza. Rosanna, assistita dal ginecologo di fiducia dottor Levi d'Ancona, che ha seguito il parto assieme ai professori Battaglia e Curiel, è stata ricoverata in periodo successivi a Careggi per accertamenti.
I medici, grazie ai periodici controlli di ecografia ultrasonica, hanno individuato la presenza di sei feti alla dodicesima settimana di gestazione. Negli ultimi giorni di gravidanza la donna era talmente ingrossata che per muoversi era costretta a servirsi di una sedia a rotelle. Per tutta la mattinata di ieri, ai fotografi è stato impedito di avvicinarsi ai sei piccoli perché i parenti sperano di trovare degli sponsor disposti a dare una mano ai genitori dei gemelli. Sembra anzi che la faccenda della «pubblicità» sia stata affidata ad un legale, e che i diritti di cronaca e di fotografia siano stati ceduti in esclusiva ad un periodico. «Sei figli tutti d'un colpo non è una cosa da niente», ha detto il padre, fra la gioia e l'emozione. Secondo la regola di Hellin, che prima della proliferazione dei farmaci contro la sterilità aveva una base quasi matematica, esistono una probabilità su 320 milioni che possa avverarsi un parto di sei gemelli, evidentemente i farmaci che erano stati somministrati alla donna hanno attivato il processo di fecondazione plurima che è molto difficile controllare.

Francesco Gattuso

Terrorismo: Vitalone mette sotto accusa sei magistrati romani

ROMA — Il senatore democristiano Claudio Vitalone, ex magistrato romano, insieme ad altri ventisette senatori dc tra i quali Granelli, Calisto Tanzi, Roberto Cossiga, Cocco e Jervolino Russo, ha accusato in una interpellanza rivolta al ministro della giustizia, sei magistrati romani molto noti di avere collegamenti con gruppi eversivi e terroristi. I sei magistrati (che fanno parte del gruppo dirigente romano di «Magistratura Democratica») sono Franco Mar-

fermato nel corso di una intervista pubblicata su «l'Unità» col terrorismo. I senatori dc chiedono quindi la punizione di chi ha tollerato «per complicità, negligenza o inettitudine» tale stato di cose e sollecitano la immediata sospensione dei magistrati, «in attesa di chiarire i gravissimi elementi di responsabilità su loro convergenti». Intanto il giudice Misiani ha definito in iniziativa «squallida» e tale da non meritare commenti. A sua volta il pretore Saraceni ha detto che essa «si qualifica dalle firme che porta», aggiungendo di meravigliarsi per l'adesione del sen. Granelli. Ha ricordato poi la sua intervista all'«Europeo» del 5 luglio scorso dove manifestò la sua «netta avversione a qualunque forma di terrorismo».

Alle origini del partito armato: finalmente si discute

(Dalla prima pagina)
pire Toni Negri e altri che non tutti sanno aver voluto e praticato la lotta armata, significa liquidare il patrimonio della sinistra e del '68? E' evidente che proprio così si andava a quella liquidazione. Perché se combattere il terrorismo significasse davvero liquidare il '68 sarebbe difficile impedire alla gente — aggredita dalla violenza — di pensare: che vada al diavolo questa sinistra, che si liquidi pure questo '68, purché si possa girare per le strade tranquilli. E la destra? E l'evidente scoppio anticomunista, antiperestroj, e antimodernista del terrorismo? Tutto ciò sarebbe stato oscurato. Avremmo regalato la vittoria alla reazione che i conti (o i compromessi mafiosi) col terrorismo li avrebbe fatti spengendo la libertà, mentre noi ci saremmo preclusi la possibilità di farli noi questi conti, da sinistra, cioè sventando il complotto contro la democrazia, arrivando a mettere le mani sui «sanctuari» del potere occulto, estendendo la libertà.

che la sua organizzazione ha fornito uomini e mezzi al terrorismo. Dice Boato, riferendosi al «rapporto anche concorrente» tra Br e Pot-op, «E qui è la linea di potere operaio? Una linea insurrezionalista, dichiaratamente, non clandestinamente insurrezionalista». Cacciari precisa il pensiero di Negri fin dal 1968: «La fase "leminista" di Negri risale a questo momento, credo. Secondo Negri la condizione insurrezionale si poteva creare con il massimo spontaneismo...». E lo stesso Cacciari, dicendosi convinto che non tutte le formazioni armate siano riconducibili a un unico comando, riconosce il loro denominatore comune nel caporivolgimento violento delle istituzioni e considera «plausibile» un rapporto Br-Pot-op. Anzi ritiene che la sconfitta politica dell'ipotesi Pot-op-Autonomia abbia spinto dei militanti «a convergere con le posizioni del partito armato». Il dubbio, dunque, riguarda la forma e la motivazione, non il fatto. Infatti, constata: dopo il famoso convegno di autocoscienza di Pot-op (1973) «alcuni militanti spariscono dalla circolazione, quindi è del tutto ipotizzabile che abbiano assunto una posizione all'interno del partito armato». E Boato, pur considerando «fantapolitica» l'idea che Negri abbia ereditato da Curcio il ruolo di supremo dirigente del partito armato, ag-

giunge che Negri era «il rappresentante di un nucleo politico che a quanto risulta si poneva problemi anche militari». Che vuol dire «militari»? Evidente: Negri è un protagonista del terrorismo ma non il suo capo. Può essere. Siamo, comunque, molto lontani dalla recente immagine di un Negri solo titolare di «idee».

Nota il moderatore della tavola rotonda: forse non è tanto interessante sapere se ci fosse una direzione unica, quanto se questi gruppi, come pot-op avessero un braccio militare, magari anche in concorrenza fra loro. Cacciari risponde: «Sì, ma allora mi rimane da capire il perché dell'insistenza dei magistrati sulla centrale unica». Cacciari non capisce quell'insistenza (e anche noi aspettiamo la profe) ma dice «sì» all'esistenza di bracci armati.

I missili e un appello di Havemann

L'Europa non può rassegnarsi

Da Berlino mi è arrivato uno scritto dello scienziato Robert Havemann, marxista non dogmatico e comunista critico del «socialismo reale».

ciò raggiungere il territorio dell'URSS. Sulla base di questi fatti, vengono gettate le basi di un piano per armare la NATO con moderni missili a media gittata americani, di maggiore portata.

grande cumulo di macerie. Gli USA ne uscirebbero pressoché indenni. Dopo aver osservato che, di fronte a questioni di vita e di morte per l'una o per l'altra grande potenza, il sacrificio dell'Europa non è impensabile.



Il risultato finale del tragico uso dei nuovi armamenti installati e da installare sarebbe la distruzione dei nostri paesi mentre gli USA rimarrebbero indenni.

senza dubbio da porsi in prospettiva dopo una ripresa del processo di distensione. Il dato grave, terribile della fine del 1979 è stato la rottura di tale processo che durava, si può ben dire, da 20 anni.

Sia ben chiaro (non sarebbe necessario aggiungere, se non esistessero in Italia partiti come il PSDI e organi di informazione quali Radio-Selva o Il Giornale), la decisione NATO di installare missili a media gittata si fa pur e pur capace di arrivare a Mosca, nel cuore dell'Europa.

La ricerca di Carlo Ginzburg

C'è un indizio

Chiamate lo storico

Una suggestiva ipotesi sulla formazione delle scienze umane alla fine dell'800

Nelle cronache della storiografia italiana di questi anni — o penso in particolare a quella di orientamento marxista — non mi pare che le questioni di teoria e di metodo abbiano avuto un grande spazio.

Un discorso su due prospettive

Tutto il discorso di Ginzburg (che trovo affascinante e suggestivo, un lavoro importante, con pagine di grande seduzione letteraria) si muove lungo due prospettive: mi pare, che si riflettono reciprocamente di continuo.

Una efficace chiave di lettura

A voler continuare il gioco, direi che il sintomo rinvia sempre, nello sguardo del clinico, alla modificazione patologica dell'anatomia.

Sono d'accordo con Ginzburg che la lettura per sintomi e per relative congetture apra orizzonti nuovi nell'interpretazione di qualsiasi storia, e che senza la ricerca attenta, minuziosa, appassionata di questi dettagli, interi mondi incrinano e restano fuori del campo della conoscenza storica.

Impresa e controllo pubblico secondo la Confindustria

Questo Stato va controriformato

E' chiamato dalla Confindustria a «statuto di impronta». Si tratta, piuttosto, di un codice di comportamento da imporre allo Stato: dice, in 37 articoli, che cosa lo Stato deve o non deve fare, fissa i limiti e detta le condizioni di ciò che allo Stato concede di fare.

Confindustria vogliono ora realizzare l'utopia? Ecco come la Confindustria trasforma il sogno in proposta di legge. Prezzi e tariffe sono rimessi, senza esclusione, alla legge della domanda e dell'offerta: ogni disposizione legislativa che conceda al lo Stato di fissarli, anche mediante la determinazione di un massimo, è istantaneamente abrogata.

ghese, sulle rive del laghetto, potrà funzionare una nuova Iemesa. Basterà che il costruttore o l'industriale interessato aspetti venti giorni: se, decorso questo termine dalla sua domanda di autorizzazione, la pubblica autorità non lo detto di no, l'autorizzazione si intenderà concessa.

teresse che questo pratica alle banche. Se, per combattere l'inflazione, lo Stato aumenta il tasso di sconto, i suoi creditori si arricchiscono.

Ma si può proseguire. Le nazionalizzazioni e le municipalizzazioni non sono, di per sé, una «distorsione» del mercato, ma a due condizioni. La prima è che le attività economiche riservate per legge allo Stato o ad enti pubblici vengano, di regola, affidate in concessione, con la garanzia per le imprese concessionarie di un equo profitto industriale.

ne di una Commissione nazionale, nominata dal Presidente della Repubblica, avente la funzione di reprimere gli «abusi di potere economico». Il modello cui si ispira è analogo a quello della Sec statunitense, di ormai mezzo secolo fa, oggi definito da Galbraith come «la foglia di fico dietro la quale il potere si nasconde alla vista».

cietà, trasferimento coattivo di pacchetti azionari e così via) essi fanno una precipitosa marcia indietro. Quale mirabolante sanzione è prevista per la trasgressione dell'ingiunzione? Solo una ammenda, applicata in via amministrativa. E l'esecuzione in forza specifica? Potrà avere luogo, se l'imprenditore fa ricorso al Tar, solo dopo la definizione del giudizio, ossia anni e anni dopo la trasgressione, quando l'abuso di potere economico ha ormai consumato tutti gli effetti e prodotto il lucro sperato.

Intellettuali e Stato negli anni '30 e '40

Come il fascismo impose la cultura del consenso



La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.



tuiva la vecchie Direzioni Generali del Ministero della Cultura popolare persino con gli stessi funzionari. E' pur vero che fin dal '45 erano state distinte censura politica e censura morale, la prima formalmente abolita la seconda sempre più decisamente affermata, ma è anche vero che, alla prova dei fatti, i limiti dell'azione repressiva si dimostrarono assai più elastici.

I meccanismi di governo dell'opinione pubblica nei documenti di una recente rassegna. La polemica su continuità e rottura col secondo dopoguerra.

gli istituti preesistenti ma poi lentissima e contrastata modificazione della situazione «reale», con rapida liquidazione del processo di epurazione, timidissima innovazione dei programmi che non rifiutava la impostazione gentiliana, disincoscimento del sindacalismo scolastico, il tutto operato anche da ministri laici, mentre i teorici cattolici proclamavano apertamente il diritto dell'educazione per la Chiesa non limitabile né dalla famiglia né dallo Stato.

Intellettuali e Stato negli anni '30 e '40

Come il fascismo impose la cultura del consenso

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

Intellettuali e Stato negli anni '30 e '40

Come il fascismo impose la cultura del consenso

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

Intellettuali e Stato negli anni '30 e '40

Come il fascismo impose la cultura del consenso

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

La mostra recentemente organizzata a Ca' Pesaro dalla Provincia di Venezia illustrata da un ottimo catalogo che riproduce tutta la vasta documentazione fotografica e le numerose opere esposte (da Viani, Soffici, Rosai, Carrà a Birolli, Guttuso, Turcato, ecc.) ci pare abbia posto in maniera originale e problematica il problema di una cultura che avrebbe dovuto esercitare le sue funzioni di controllo pressoché totale su ogni forma di manifestazione del pensiero.

Aldo Schiavone

Così lo sciopero nella Napoli dei disoccupati

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — In prefettura si susseguono le riunioni. L'affare è allarmante. A Napoli un'azienda con trecentocinquanta dipendenti (4 mila se si calcolano le lavorazioni indotte) rischia la chiusura perché manca il carburante. La crisi energetica, dunque, sta per fare la sua prima vittima.

L'azienda è la « Cristalleria Imperatore ». La SNAM (la società pubblica del gruppo ENI) ha rifiutato l'erogazione del metano, indispensabile per far funzionare dieci piccoli altiforni. Sebbene a Napoli il prezioso gas arrivi attraverso il metanodotto algerino, non è utilizzabile per l'industria.

E' intervenuto il Comune di Napoli; i sindacati di categoria si sono mobilitati; ma la SNAM ancora l'altra sera ha ribadito il suo « no ». Una possibilità viene dalla compagnia napoletana del gas (anche questa società pubblica, controllata dalla SMI Finanziaria) che è disposta a fornire il metano, ma con un sovrapprezzo del 50 per cento sul prezzo ufficiale.

Nella Napoli dei disoccupati e della crisi permanente questa è una vicenda tristemente « moderna »; uno « spaccato » del caos energetico che regna in queste settimane.

Il caso della « Cristalleria Imperatore » è esplosivo nel bel mezzo della preparazione dello sciopero generale.

Dice il segretario della Camera del lavoro di Napoli, Michele Tamburrino: « La questione energetica si presenta come uno dei nodi urgenti da sciogliere. Se si continua sulla strada dell'improvvisazione saranno proprio le economie deboli come quella napoletana e campana a pagare il prezzo più caro ».

Alla Camera del lavoro la vigilia di uno sciopero generale è vissuta sempre in una atmosfera tutta particolare. Quasi quotidianamente la città è attraversata da corse: disoccupati, lavoratori precari, operai delle fabbriche in crisi.

Martedì a Napoli la manifestazione (alla

quale interverrà Agostino Marianetti) non sarà regionale. La Federazione sindacale, infatti, ha deciso di indire cortei e comizi anche negli altri quattro capoluoghi della Campania. In questa scelta ha pesato molto il dibattito intrecciato in questi giorni sul significato da dare allo sciopero. Tra CGIL, CISL e UIL, e all'interno delle stesse confederazioni non sono mancate valutazioni differenti.

« Il confronto è stato salutare — commenta Michele Tamburrino. — Non è un mistero che esistono posizioni differenti per quanto riguarda la sorte di questo governo ».

Il governo Cossiga, dunque. Un governo che, pur in pochi mesi di vita, ha assediato un duro colpo alle condizioni di vita dei ceti meno abbienti, delle masse popolari del Mezzogiorno. Un governo inadeguato ad affrontare i problemi del paese, quelli del Meridione innanzitutto. Il riscatto obiettivo — come si dice — a queste affermazioni è nei fatti. Sono passati nove mesi dall'ultima grande manifestazione sindacale svoltasi a Napoli, quella nazionale dei metalmeccanici del 6 aprile '79.

In Campania il « cahier de doléance » si è arricchito di nuovi capitoli: il divario tra Nord e Sud è aumentato. Lo stesso intervento assistenziale scricchiola e lascia sempre minori margini di manovra.

In una città che da alcuni anni è costantemente impegnata in una lotta difficile, a disparte, per affermare il proprio diritto al lavoro e allo sviluppo produttivo, lo sciopero generale insomma è il momento in cui si tirano le somme.

Lunedì si svolgerà il grosso delle assemblee preparatorie. Ai lavoratori CGIL, CISL e UIL esonerano un concetto lineare: « E' in discussione la forza politica e sindacale dei lavoratori. Ci vuole un governo di unità nazionale che cambi finalmente le condizioni di vita delle masse meridionali ».

Luigi Vicinanza

L'autonomia del sindacato: passato e presente della CGIL

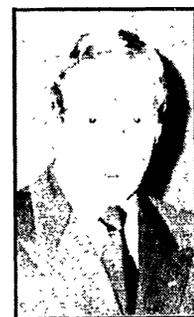
Un seminario di studi in ricordo di Ferdinando Santi — Le relazioni di Marianetti, Arfé e Napolitano — Unità e rapporto con i partiti di sinistra



Giorgio Napolitano



Agostino Marianetti



Bruno Storti



Gaetano Arfé

ROMA — Alla vigilia di uno sciopero generale « difficile », la CGIL, in un seminario che si è svolto ieri a Roma nella sala del Cnel, ha affrontato una tema cruciale — il ruolo del sindacato nella democrazia italiana — ricordando la figura e l'azione di uno dei suoi dirigenti più prestigiosi, Ferdinando Santi. Quale messaggio di sintesi del sindacato italiano, e in particolare della CGIL, vien fuori da questa riflessione sul passato, ricca anche di spunti e di ricordi personali diversi (il dibattito è stato introdotto da Marianetti, Arfé e Napolitano, con interventi di Scotti, Lombardi, Ciancaglini, Rosati, Scheda e Boni e concluso dal presidente del Cnel Storti)? Per comprenderlo conviene, così come hanno fatto ieri tutti gli oratori, disegnare brevemente alcuni tratti della biografia politica e intellettuale di Santi fissando quindi il modo in cui emerge, in alcuni momenti-chiave della storia del sindacalismo italiano, un tema di fondo: l'unità e l'autonomia dell'organizzazione dei lavoratori.

Santi raccoglie e rinnova (ne ha parlato Arfé) la tradizione del socialismo riformista. Fu un socialista unitario, partecipe combattivo delle battaglie del suo partito e nei suoi partiti, ma fu anche (lo hanno ricordato Scheda e Marianetti), come Di Vittorio e Novella, un uomo della CGIL, di tutta la CGIL. E lo fu in anni difficili, quando si consumò la scissione sindacale, negli anni dell'autocritica della CGIL all'indomani della sconfitta alla FIAT, e in quel periodo cruciale della recente storia italiana che è rappresentato dal

quindicennio del centro sinistra.

La trama comune che si può rintracciare in questo arco di anni diversi è data dall'intuizione che guidò l'iniziativa di Santi, della necessità di difendere l'autonomia del sindacato per garantire, con il rafforzamento del movimento dei lavoratori, il progresso generale del Paese. Ma quale autonomia e per costruire quale sindacato? Ci sono stati due momenti (all'epoca dell'incontro di Pralognan fra Nenni e Saragat e verso la metà degli anni sessanta quando si realizzò e consumò rapida-

mente l'unificazione fra PSI e PSDI) in cui sembrava prendere corpo l'ipotesi di costruire, in pratica con una scissione della CGIL, un sindacato socialista.

Santi combatté queste posizioni e lo fece (lo ha ricordato Napolitano) tenendo ben fermi tre capisaldi: impedire ulteriori divisioni dei lavoratori sul terreno sindacale, combattere l'ipotesi di una formazione di partito (sia a sostegno di una forza politica già al governo, sia come protagonista subalterno dell'avvento di quelle all'opposizione), superare quindi la tradi-

zione (che è ben più antica del patto di Roma che dette vita alla CGIL unitaria) con il sindacalismo italiano come sindacalismo di partito.

Questa definizione netta dell'autonomia — che non a caso si sviluppò in quel grande crogiolo di esperienze che è rappresentato dalla CGIL — implicava l'elaborazione di una politica non mutuata dai partiti ed anche la formazione di una generazione di quadri sindacali unitari (va ricordato che da uomini come Santi venne un contributo fondamentale a delineare la fisionomia operaia e

tecniche e scoperte della scienza. Santi parte da qui. Lombardi ha proposto una domanda che questo ruolo rende sempre attuale: come portare avanti una tale strategia senza cadere nel « pansindacalismo »? Al sindacato spetta un duplice compito, ha detto Lombardi, di provocare continue rotture negli equilibri economici della società concorrendo al tempo stesso alla definizione di nuovi e più avanzati equilibri, in un rapporto dialettico con i partiti di massa, la cui presenza e iniziativa questo sindacato richiede e valorizza.

Si è ricordato così (lo ha ricordato Scheda) come questa ispirazione unitaria (che fu comune a Di Vittorio e Novella) seppe impedire negli anni cinquant'anni l'arrogamento di una CGIL, assediata e discriminata, e favorì la tenace opera di ricucitura (lo hanno ricordato Rosati, Storti e Ciancaglini) con le forze cattoliche raggruppate nella CISL.

E' questa tradizione che oggi può consentire, in un rapporto ovviamente critico dati i mutamenti che anche per l'azione del movimento sindacale si sono prodotti nella società italiana, di definire un ruolo del movimento sindacale che sappia, in un rinnovamento continuo della sua organizzazione e delle sue politiche, guardare verso orizzonti più ampi: sarà sempre un sindacato, come ha scritto Lama introducendo una raccolta di scritti di Santi, « che dà cose che si toccano con mano », ma che sa al tempo stesso condurre al passo con i tempi la sua battaglia per la trasformazione della società.

Giuseppe Caldarella

Insufficienti e parziali misure del governo di fronte all'incalzare dell'emergenza energetica

Varato il programma Enel. Le critiche delle Regioni

Parere favorevole alle centrali a carbone — Ritardi del governo — Rinviato l'esame delle centrali nucleari

ROMA — Piano decennale dell'Enel, carta dei siti dove verranno localizzate le centrali nucleari, metanizzazione del sud sono stati discussi ieri mattina al ministero del Bilancio con i rappresentanti delle Regioni. La riunione si è aperta con una relazione del ministro Andreatta sui problemi energetici. Successivamente il presidente dell'Enel, Corbellini ha illustrato il piano dell'Enel per il decennio 1980-1990, sul quale si è aperto un dibattito. Subito dopo, il presidente del Cnel, Colombo, ha affrontato il problema delle centrali nucleari e il commissario dell'Eni, Egidi ha parlato della metanizzazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno.

La riunione ha preceduto quella del CIPE che a tarda sera ha approvato il piano decennale dell'Enel.

Quali orientamenti sono emersi nell'incontro al ministero? Intanto, le regioni hanno espresso parere favorevole sulla parte relativa alle centrali a carbone. Si tratta di portare la potenza disponibile dai 26.800 megawatt della fine del 1978 ai 73.490 megawatt entro la fine del 1990. La Snam, del gruppo Eni, come ha detto Egidi, con il gasdotto dall'Algeria porterà in Italia, entro il 1985, 12 miliardi di metri cubi all'anno di metano, cosa che ci permetterà di risparmiare i milioni di tonnellate di greggio all'anno. Il gasdotto è stato già ultimato e collaudato nel tratto che attraversa lo stretto di Messina, mentre sono in corso i lavori per la posa nel canale di Sicilia e lungo i tratti algerino e tunisino. L'opera dovrebbe essere terminata nel 1981.

L'esame da parte delle Regioni della carta dei siti nei quali dovranno sorgere le centrali nucleari previste dal piano energetico è stato invece rinviato di un mese. I rappresentanti delle regioni, infatti, hanno dichiarato di non aver avuto il tempo di esaminare il piano del Cnel.

Al termine della riunione i rappresentanti delle Regioni Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e Piemonte hanno sottolineato i gravi problemi del governo nell'attuazione dei programmi per far fronte alla grave crisi energetica del paese» esprimendo tuttavia un apprezzamento positivo per la predisposizione da parte dell'Enel di un programma organico per far fronte ai crescenti bisogni di energia elettrica. « Un parere positivo al ripristino delle centraline idroelettriche e alla disponibilità ad affrontare con le Regioni progetti d'uso promiscuo delle acque è stato dato dai rappresentanti delle cinque regioni. « Per quel che riguarda il problema della carta dei siti per la localizzazione delle centrali nucleari — prosegue la nota delle Regioni — non è stato possibile esprimere un fondato parere in considerazione del fatto che il materiale di documentazione è pervenuto soltanto il 9 gennaio. Parere che potrà essere espresso dopo aver sentito i competenti organi regionali e, più in generale, dopo il confronto sui problemi della sicurezza che avrà luogo a Venezia alla fine di gennaio ».

In base al vecchio programma nucleare, la localizzazione delle cinque centrali è prevista in Puglia, Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Molise.



L'AGIP farà per il Comune la mappa del riscaldamento

GENOVA — La verifica degli impianti di riscaldamento degli edifici, allo scopo di introdurre le modifiche che consentano il risparmio, è stata affidata dal Comune all'AGIP Petroli.

Questa metterà a disposizione i tecnici ed eseguirà le operazioni sugli impianti da 50 mila chilocalorie-ora (e più). La verifica costerà 150 mila lire per impianto (ne erano previste 200 mila). Con l'occasione, saranno eliminate anche le strutture degli edifici, dal punto di vista della idoneità alla conservazione della temperatura nell'ambiente. Entro tre anni tutti gli ottomila edifici da verificare passeranno all'esame.

Il Comune disporrà così di un quadro della situazione che potrebbe facilitare anche ulteriori interventi rivolti al risparmio dell'energia.

L'accordo è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa dall'assessore Mauro Sanguineti e dal rappresentante dell'AGIP Petroli ing. Vincenzo Fannucci.

Si gonfia il prezzo dell'energia in alternativa al piano-risparmi

Le strane « spiegazioni » di Andreatta - Agganciamento del gas al petrolio - Inflazione e misure fiscali - Premere sul consumatore od offrire fonti sostitutive?

ROMA — Il PCI avrebbe ridotto le decisioni del governo sull'energia « ad un modesto problema di aggiustamento di alcuni prezzi », secondo il ministro Andreatta (24 Ore, giovedì 10). Quattro che più si fa, però, dice anche di aver portato il prezzo del gasolio « a livelli superiori a quelli medi europei ». Un tempo, dice Andreatta, i prezzi potevano essere più bassi « anche perché favoriti geograficamente: ora, come tutti sanno, il Nord Africa ed il Medio Oriente si sono allontanati... Così almeno pretendono i petrolieri — Andreatta lo petrolieri — quando modestamente dicono che li deve andare alla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, ciò che significa estensione all'Italia dei prezzi più alti esistenti in Europa occidentale, trasformando anche la vicinanza geografica ai campi di produzione in rendita ».

Uno dei decreti di Capodanno aumenta appositamente l'imposta sul gas metano per mantenerlo « agganciato » a quello del petrolio. L'ENI e il governo vanno oltre con questo « agganciamento », la tesi dell'OPEC secondo cui

il petrolio si dovrebbe pagare in base al presunto prezzo di sostituzione attuale: poiché per sostituire la benzina con alcool o altro carburante ci vogliono 350 lire al litro (secondo l'OPEC, ma è da dimostrare) il prezzo attuale all'origine dovrebbe essere fin d'ora di 350 lire al litro. Poiché il gas metano distribuito in Italia non costa quanto il petrolio, ma meno, eguagliare fin d'ora il prezzo del gas al petrolio significa andare oltre le ipotesi dell'OPEC, incoraggiando altri aumenti del greggio.

Attraverso il prezzo si dice di volere, a costo di promuovere l'inflazione e conflitti sociali aggiuntivi, perseguire il risparmio. In sostanza, la promozione dei profitti delle multinazionali, insieme all'inasprimento fiscale, sarebbe la medicina per gli spreconi. L'Unione Petroliera e la Confindustria lo sostengono apertamente. Mancano però fatti capaci di dimostrare le possibilità, attraverso l'inasprimento dei prezzi, di andare al di là di una semplice erosione dei consumi petroliferi. Il prezzo dei carburanti al consumo è doppio in Italia ed in Francia,

da decenni, senza che ciò abbia frenato in modo sostanziale la motorizzazione privata e gli sprechi.

La tesi dell'OPEC sul prezzo di sostituzione e sul risparmio di petrolio ha un presupposto: l'incapacità di produrre energia in modo industriale ad attivare non solo singole fonti alternative, come quella nucleare, ma l'insieme vasto di nuove fonti, piccole e grandi, che possono sostituire il petrolio nel suo ambito, secondo le caratteristiche tecniche (non si può alimentare l'auto a carbone ma una centrale elettrica sì; non si può usare il sole per produrre elettricità, ma impiegarlo in milioni di utenze al posto dell'elettricità, sì) e le condizioni locali.

Allargando il quadro alle caratteristiche tecniche di ciascun impiego (in modo da non dover ricorrere al petrolio e all'atomo solo per scaldare acqua), ed alle fonti locali, si vede che esistono già oggi enormi potenzialità di energia che possono sostituire il petrolio non a 350 lire al litro di raffinato ma anche a 180 o 200 lire. Il quadro potenziale, realistico, è quello di una panoplia di fonti

di energia a costi differenziali, più bassi, eguali e più alti del petrolio. Prezzi eguali al petrolio sono accettabili quando sia esplorata la possibilità di sostituirlo con fonti a minor costo; più alti si possono accettare quando si tratta di iniziare un impiego di tecnologie avanzate o di realizzare guadagni indiretti (come la sostituzione di importazioni, che aggiungono un costo valutario a quello di mercato).

Il governo non ha varato un vero piano di risparmio perché non ha nemmeno preso in considerazione questa possibilità. Infatti, non ha nemmeno dato direttive alle imprese pubbliche perché si diano, come obiettivo principale, quello di orientare il consumatore offrendogli anzitutto un servizio: l'accessibilità alle nuove fonti. L'impresa agricola e una fonte alternativa perché non sa, anzitutto, gestirle. Dire ai Comuni « fatevi le centraline » è ipocrita se non viene offerto il servizio tecnico e finanziario. Ecco perché il prezzo diventa la strada principale che questo governo vuol seguire anche per i prossimi anni.

F. S.

Forti pressioni per ridurre il ruolo ENI nella chimica

ROMA — Giovedì mattina il Sole 24 ore, quotidiano della Confindustria, pubblica alcune dichiarazioni di un alto dirigente dell'Eni secondo le quali le attività dell'ente pubblico dovrebbero ridursi alla sola Agip. Poche ore dopo il Consiglio dei ministri decide di accantonare l'ipotesi (prospettata ai dirigenti sindacali nell'incontro del 23 dicembre scorso a palazzo Chigi) di un intervento diretto dell'ENI nel consorzio Sir e di far intervenire la Gepi con una dotazione di 81 miliardi in attesa di definire il « caso » Italcasse.

E' stata soltanto una coincidenza? C'è chi dubita. Larizza (Uil) si chiede se « ci si trova in presenza di una volontà collegiale nuova dell'ente di Stato che cambia il suo ruolo nel sistema industriale e nel Paese ». Proprio per ottenere un chiarimento di fondo si chiede un rapido incontro coi ministri competenti.

Sulle dichiarazioni pubblicate da 24 ore è stata presentata una interrogazione del PCI (firmata dai compagni Macciotta, Gambolati, Margheri e Feggio) al ministro delle Partecipazioni statali per sapere se ritiene « compatibile » con la qualifica di dirigente di un ente pubblico « giudizi superficiali circa la presenza pubblica in settori strategici dell'economia nazionale e circa l'esistenza stessa di un ente di gestione ».

Ma torniamo alla vicenda Sir. « Il governo ha perduto un'altra occasione per qualificare la sua linea di politica industriale », hanno sostenuto, in una dichiarazione, i segretari della Fulc Coldagel e di Contu. « L'intervento dell'Anic, al di là dei limiti quantitativi previsti, poteva essere una risposta positiva all'esigeva indilazionabile di un coordinamento e della presenza pubblica nella grande industria chimica ». I due dirigenti sindacali si soffermano anche sul rischio dello

PCI: nessun alibi, il governo non vuole la riforma FS

Una dichiarazione di Libertini sulla nota ufficiosa del ministro Preti - « Non daremo tregua sulla trasformazione dell'azienda » - Si sacrificano trasporti pubblici e collettivi - Ferrovieri verso lo sciopero - Intesa autotranvieri

ROMA — « Il ministro Preti ha travolto ». Così il compagno Lucio Libertini ha seccamente replicato alla nota ufficiosa del ministro dei Trasporti con la quale maldestramente si cerca di far apparire « i partiti di opposizione » come consenzienti con la posizione del governo contro la riforma della FS e a modificare in quello di « diritto privato », l'attuale rapporto di lavoro dei ferrovieri.

« I comunisti — ha detto Libertini — vogliono la riforma delle ferrovie, si battono perché ad essa si arrivi, hanno presentato alle Camere un progetto di legge diretto a questo scopo e di esso chiedono l'immediata iscrizione all'ordine del giorno. In questo progetto una vasta parte del rapporto di lavoro è regolata in senso privato come vogliono anche i sindacati. Il ministro conclude il suo comunicato con un'invocazione a modificare in quello di « diritto privato », l'attuale rapporto di lavoro dei ferrovieri.

« I comunisti — ha detto Libertini — vogliono la riforma delle ferrovie, si battono perché ad essa si arrivi, hanno presentato alle Camere un progetto di legge diretto a questo scopo e di esso chiedono l'immediata iscrizione all'ordine del giorno. In questo progetto una vasta parte del rapporto di lavoro è regolata in senso privato come vogliono anche i sindacati. Il ministro conclude il suo comunicato con un'invocazione a modificare in quello di « diritto privato », l'attuale rapporto di lavoro dei ferrovieri.

La nota ufficiosa del ministro Preti, al di là dei tentativi di strumentalizzazione e di scaricare su altri responsabilità che sono sole ed esclusive del governo, è servita almeno a chiarire che nell'esecutivo non c'è disponibilità alcuna a riformare l'azienda ferroviaria. « Non arretramo dubbi che le cose stessero così », ha commentato il compagno Sergio Mezzanotte segretario nazionale della Fisl-Cgil. Nessuno, infatti, aveva presentato un progetto di riforma della FS in Ente pubblico economico e trasformazione dell'azienda FS e del rapporto di lavoro dei ferrovieri da « pubblico » a « privato » fosse solo un « capriccio » del ministro Giannini e Preti, anche se quest'ultimo, in particolare, non ha mai nascosto di essere assolutamente contrario alle richieste dei sindacati.

La prova che questo orientamento di tutto il governo la si è avuta negli incontri che da metà dicembre si sono tenuti al ministero della Funzione pubblica. Ad aperture ed intese su alcuni punti importanti, ma non determinanti, ha fatto riscontro una netta chiusura su

tutte le richieste che « costruiscono » l'azienda riformata. C'è da chiedersi, visto il no del governo, oltre che su altri punti, sulla richiesta di trasformazione dell'azienda FS in Ente pubblico economico (è questa la richiesta dei sindacati) e sulla definizione di un rapporto di lavoro di tipo privato, perché i ministri delegati a trattare (Giannini e Preti) hanno sottoscritto il 12 dicembre scorso l'intesa di massima con i sindacati. In essa, fra l'altro, si affermava che base della successiva trattativa sarebbe stata la piattaforma « a » privata e « nessuna pregiudiziale » c'era da parte del governo verso l'approdo istituzionale dell'azienda riformata e verso la trasformazione, in senso privato, del rapporto di lavoro.

La domanda che si impone di fronte ad un comportamento come quello dimostrato anche in questa occasione dal governo è: perché non vuole la riforma delle FS? « La risposta — dice il compagno Mezzanotte — è nei fatti. Recentemente — precisa — il governo ha appro-

vato alcuni disegni di legge che prevedono lo stanziamento di migliaia di miliardi per riaprire il capitolo delle autostrade. Nello stesso tempo lascia marire il piano integrativo di 9.500 miliardi per l'ammodernamento delle FS così come restano sulla carta gli stanziamenti da tempo previsti per i porti e gli aeroporti ».

C'è in queste decisioni del governo una « scelta precisa di politica dei trasporti che lascia da parte quelli pubblici e collettivi, accentua il divario Nord-Sud (i provvedimenti autostradali riguardano essenzialmente il centro-nord) e produce effetti negativi in alcuni settori industriali e quindi sui livelli di occupazione ». Insomma — conclude il segretario della Fulc — « si getta alle ortiche quanto di positivo era emerso nel '78 dalla Conferenza nazionale dei trasporti a cominciare dall'impegno a varare il piano generale del settore » e « emerge un'alternativa » il comparto ferroviario.

« I comunisti — ha detto Libertini — vogliono la riforma delle ferrovie, si battono perché ad essa si arrivi, hanno presentato alle Camere un progetto di legge diretto a questo scopo e di esso chiedono l'immediata iscrizione all'ordine del giorno. In questo progetto una vasta parte del rapporto di lavoro è regolata in senso privato come vogliono anche i sindacati. Il ministro conclude il suo comunicato con un'invocazione a modificare in quello di « diritto privato », l'attuale rapporto di lavoro dei ferrovieri.

dagli organismi dirigenti della Federazione unitaria dei ferrovieri che hanno convalidato la decisione di una immediata ripresa della lotta per la riforma delle FS e per il contratto.

Dopo quattro giorni di incontri, frammezzati da lunghe esasperanti attese di convocazione al ministero, si è finalmente avuta, per una schiarita nella vertenza degli autotranvieri. Al ministero del Lavoro dove i sindacati sono stati convocati quando già si stava proclamando un nuovo sciopero della categoria, è stata raggiunta una intesa di massima con il governo. Le aziende — sono questi i punti principali — corrispondono gli arretrati maturati nel '78 e entro la prima metà di febbraio provvederanno all'applicazione del contratto. Il governo ha assicurato la copertura degli oneri contrattuali (420 miliardi) con apposito decreto. Un nuovo incontro per la stesura definitiva del contratto è fissato per il giorno 16.

i. g.

Non sempre le loro analisi sono all'altezza del drammatico momento che sta attraversando il nostro Paese

La parola ai procuratori generali

Tesi inaccettabili contro la Costituzione

Il compagno Ugo Spagnoli ci ha dichiarato: « Nella relazione del PG Pascalinò sono contenute affermazioni gravi e inaccettabili dirette a sollecitare norme straordinarie che creerebbero una militarizzazione della vita italiana e determinerebbero pesanti restrizioni della libertà democratiche. Ciò contrasta non solo con gli orientamenti delle relazioni di tutti i PG, ma con le affermazioni — queste condivisibili — dello stesso Pascalinò sulla necessità dell'isolamento politico e morale del terrorismo: un isolamento che può essere conseguito solo con la presenza e la partecipazione sempre più larga delle masse alla vita democratica, con la salvaguardia e lo sviluppo delle libertà e dei connotati dello stato democratico. Le leggi esistenti e quelle che il Parlamento varerà sono sufficienti a condurre una lotta rigorosa ed efficace al terrorismo: ma soprattutto occorre dare alle forze dell'ordine e alla amministrazione della giustizia i mezzi e gli strumenti necessari a determinare nel paese una forte direzione politica, una grande mobilitazione popolare, una tensione della coscienza civile essenziali per colpire in modo decisivo il terrorismo ».

Non è facile rintracciare nelle relazioni dei Procuratori generali per la magistratura dell'anno giudiziario un filo conduttore. I problemi della giustizia, e le sue ampie disfunzioni, sono stati affrontati con angolazioni non univoche. Già è discutibile, intanto, che questi discorsi, che dovrebbero rappresentare una indicazione per tutti i magistrati, siano affidati al titolare della pubblica accusa, seguendo un « rito » che, a 35 anni dalla nascita della Repubblica antifascista, continua a ritenersi non superato. Tema ricorrente delle relazioni, come era da attendersi, è stato il terrorismo. Ma anche qui le proposte per affrontarlo non sono apparse collimanti. C'è chi, ricalcando l'orientamento del PG della Cassazione, si è detto convinto che le leggi attuali, se applicate con rigore, sono più che sufficienti per condurre una lotta efficace contro la delinquenza comune e la criminalità politica. Ma c'è anche chi, come il PG di Roma, accendendo di toni guerreschi il suo discorso, ha parlato di « eroicote », non esitando a dichiarare che, risultando incontestabile che i « terroristi hanno dichiarato guerra allo stato », è « con la guerra » che lo stato dovrebbe rispondere ai loro attacchi. Più equilibrato ma anche più lucido nella sua analisi, è risultato il discorso del PM di Venezia, La Monaca. La gravità della situazione nel Veneto, particolarmente acuta nel « laboratorio » di Padova, è stata colta dall'alto magistrato, il quale, respingendo la tesi riduttiva di una « Autonomia », fatta fatta di spontaneità, ha parlato della « esistenza provata dei fatti, di un « partito armato » nel Veneto, con probabili collegamenti in tutto il paese ». Il richiamo alla collaborazione di tutti i cittadini è valso al PG di Venezia per ricordare come la difesa della libertà sia anche difesa dalla paura, citando, per tutti, il barbaro assassinio del sindacalista Guido Rossa, caduto nell'adempimento di un dovere civico, additato dall'alto magistrato come un luminoso esempio. In molti è stata presente la richiesta di leggi « non liberticide », ma adeguata alla situazione di estrema gravità in cui versa il paese. In altri, alla illustrazione delle carenze, si è accompagnata una severa denuncia. « Di fronte alla perdurante inerzia di chi deve provvedere a rimuovere le cause di questa inefficienza — ha affermato l'avvocato generale dello Stato di Bologna, Gemaro Messina — la parte più pensosa della comunità nazionale è portata a chiedersi se vi sia veramente la volontà politica perché la giustizia funzioni nel nostro paese ».

In parecchie sedi, ai discorsi dei Procuratori generali è seguito un dibattito, animato da esponenti delle diverse correnti della magistratura ma anche da rappresentanti della collettività. La « ritualità » delle celebrazioni non sempre, tuttavia, è servita a rendere operante quella collaborazione, in assenza della quale, più difficile sarà ridare credibilità ad una giustizia che, nel passato, è uscita screditata da troppe prove. i. p.

Nel paese natale la salma dell'agente Rocco Santoro Era un « rosso » e il prete lo raccomandò per entrare nella PS

Tutta Baronissi al funerale - Figlio di comunisti - Suo nonno fondò la sezione del PCI - La dura e lunga ricerca di un lavoro



Salerno — Sotto una piccola tempesta di acqua e di neve tutta Baronissi è scesa in strada per porgere l'ultimo saluto a Rocco Santoro, il vicebrigadiere di PS assassinato insieme con due colleghi dalle Br a Milano. E sotto il vento che infuriava, mentre la salma si avviava su un viottolo che porta al convento dove tutto era già pronto per celebrare le esequie, la piccola figura del parroco di Fusara, quasi insensibile al freddo, si piega, si schermisce. « Che volete — dice — siamo tutti una famiglia a Fusara, la piccola frazione di cui era originario Rocco Santoro. Certo, non c'è nulla di strano: l'ho aiutato ad entrare nella polizia. Questo dopo che lo avevano respinto per come la pensava ». Antonio Ianne, il parroco, l'aveva aiutato anche dopo a venire giù da Milano a Napoli quando Rocco Santoro aveva terminato il corso: ma poi il vicebrigadiere era dovuto tornare a Milano per una serie di gravi ragioni di famiglia. Figlio di lavoratori, di un muratore, Domenico, che ha sudato tutta una vita per portare avanti in condizioni difficilissime, la propria famiglia, Rocco Santoro era stato operaio egli stesso. Aveva fatto lo stuccatore fino a 21 anni: ma già a quella età, quando si era arruolato in polizia, il mestiere e la fatica, primo di quattro figli, la conosceva da parecchio. Rocco Santoro aveva iniziato a lavorare a 15 anni. Figlio di una famiglia di tradizioni comuniste, il nonno, che gli è sopravvissuto, è tra i fondatori della sezione del PCI di Baronissi — egli stesso era conosciuto dai carabinieri come un militante di sinistra, « rosso » insomma, e dunque non idoneo per essere inquadrato in polizia. Ma, si sa, quando il lavoro non c'è e quando credere nelle istituzioni democratiche significa anche essere disposti a difenderle, allora l'arruolamento in polizia non è una delle strade da escludere. Ieri Rocco Santoro è tornato a Baronissi tra le facce di tanta gente che lavora, facce segnate dal dolore, che hanno seguito la salma fino in chiesa: e dietro di essa, assieme alla famiglia distrutta dal piano, c'erano gli abitanti di Fusara. Edili, contadini, piccoli artigiani e insieme a loro tanti striscioni, tra cui quello della Federazione unitaria, quelli di parecchie fabbriche della zona, delegazioni dei consigli di fabbrica del sindacato, del PCI. Insieme con loro c'era, al completo, la segreteria regionale del sindacato unitario di polizia. Lo stesso sindacato a cui lui — e a Baronissi lo sapevano tutti, probabilmente per averlo sentito da lui stesso durante le vacanze di Natale — aveva aderito. Solo quando, per avere un lavoro, Rocco ed anche Carmine, il fratello, si sono dovuti arruolare nella polizia, il padre — visto che cosa era costato il loro arruolamento — aveva un po' diradato la propria militanza di lavoratore nella sinistra. Eppure era rimasto vicino al partito. Poco tempo fa, nel periodo delle feste dell'Unità Domenico Santoro aveva sottoscritto per l'Unità, « ma che non si sappia in giro », aveva detto scherzando. E a Baronissi tutti assicurano che altrettanto abbia fatto lo stesso Rocco nei periodi in cui tornava a casa per le ferie. Una famiglia di democratici, di comunisti. Una famiglia ora distrutta dalla folle violenza terroristica. Sempre ieri e sempre in Campania — a S. Lorenzo di Benevento — si sono svolti, davanti a migliaia di persone, i funerali di Antonio Cestari, « il professore », un altro delle vittime fatte a Milano dai proiettili delle Br. Fabrizio Feo

NELLA FOTO: la moglie dell'agente Rocco Santoro piange accanto alla bara del marito

Si distingue Pascalinò: vuole lo stato di guerra

Per il PG di Roma secondarie le garanzie costituzionali - Auspica l'applicazione del testo unico di PS e vuole una legge per regolamentare tutti gli scioperi - Per la prima volta alla cerimonia parla anche il sindaco Petroselli

ROMA — Una cerimonia essenziale, quasi dimessa, con un'unica, significativa novità nel rituale: la presenza, e l'intervento, per la prima volta a un'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Roma, del sindaco della città. Un segnale chiaro, non di semplice solidarietà alla magistratura, ma di impegno politico, civile, delle forze democratiche del Comune nella battaglia efficace al terrorismo, che anche nell'ultimo anno, ha insanguinato le vie della capitale.

« Servono norme straordinarie »

Un segnale diverso da quello, per molti aspetti preoccupante, che ha voluto dare con la sua relazione il procuratore generale Pietro Pascalinò. L'alto magistrato ha dipinto a tinte fosche la situazione in cui versano, anche a Roma, la amministrazione della giustizia, e l'ordine pubblico, ma, insieme a giusti richiami ad un'opera capillare di isolamento politico e morale dei terroristi, ha finito per sollecitare con una serie di gravi affermazioni, la attuazione di norme pericolose, potenzialmente restrittive di alcune fondamentali libertà democratiche garantite dalla Costituzione. Che cosa ha detto in sostanza Pascalinò? « L'eccezione — ha affermato il PG —

è un'idea dalle cento teste che rinascono appena recise e che non ci si può illudere di eliminare con mezzi di ordinaria amministrazione ». In base a questa considerazione, secondo Pascalinò, esiste la possibilità di ricorrere a norme straordinarie come quelle previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che regolano « lo stato di guerra interno » e « lo stato di pericolo pubblico ». Secondo il magistrato non esisterebbe incompatibilità tra le norme auspiccate e i principi costituzionali. « La stessa Corte — ha detto Pascalinò — ha insegnato che anche le garanzie costituzionali devono cadere quando sono in gioco interessi di ordine pubblico ». Secondo il magistrato non esisterebbe incompatibilità tra le norme auspiccate e i principi costituzionali. « La stessa Corte — ha detto Pascalinò — ha insegnato che anche le garanzie costituzionali devono cadere quando sono in gioco interessi di ordine pubblico ». Secondo il magistrato non esisterebbe incompatibilità tra le norme auspiccate e i principi costituzionali. « La stessa Corte — ha detto Pascalinò — ha insegnato che anche le garanzie costituzionali devono cadere quando sono in gioco interessi di ordine pubblico ».

Processi anche nelle carceri

Un accento, singolare, Pascalinò ha dedicato alla pagnografia « dilagante »: per questo problema — secondo il PG — lo Stato è inerte. Ricordando l'episodio dei tre cittadini a luce rossa incendiati a Roma con altrettanti attentati Pascalinò ha detto che quando la difesa di certi valori è abbandonata dallo Stato, « questa viene assunta dai privati che si fanno ragione da sé... ». Decisamente una affermazione a doppio taglio. Polemicamente il PG ha anche parlato a proposito di « scioperi illegittimi » nel pubblico servizio, « tendente alla possibilità di regolamentazione del diritto di sciopero non avvenga, come si sta facendo, attraverso una responsabile iniziativa dei lavoratori e dei sindacati, ma attraverso nuove e restrittive leggi. Quanto ai processi Pascalinò ha sorprendentemente proposto che alcuni di questi vengano celebrati nelle stesse carceri in cui sono detenuti gli imputati, per consentire un risparmio di mezzi e di uomini. La novità, come detto, è stata, ieri, l'intervento del sindaco il compagno Petroselli. « E' ora — ha detto il sindaco — di giungere a una nuova fase della collaborazione tra magistratura, organi dello Stato e cittadini, rimuovendo prima di tutto ogni ragione di diffidenza e di incomprendimento ». Dal canto suo il Comune — ha detto Petroselli — si impegna in prima persona nella lotta al terrorismo, creando le condizioni ad una opera sempre più efficace della magistratura. Il sindaco, tra l'altro, ha annunciato a nome della giunta la rimozione di tutti gli ostacoli urbanistici per la costruzione di un quarto palazzo di giustizia, proponendo per la necessità immediata, l'utilizzo di caserme (ora vuote) nel centro di Roma per le attività giudiziarie. b. mi.

MILANO

Nessun filo conduttore per l'azione della Magistratura

Dalla nostra redazione MILANO — Ci si aspetta una indicazione precisa sulla linea della giustizia nella lotta alla criminalità e al terrorismo, in una delle città bersaglio dell'eversione. I fatti di questi giorni, richiedono infatti uno sforzo eccezionale anche da parte della magistratura. Invece, l'apertura dell'anno giudiziario, si è svolta in sordina. Nella relazione del Procuratore Generale Carlo Marini, non si è trovato un filo conduttore che chiarisse le forme e i modi precisi che si intendono seguire nei prossimi mesi. Ad un bilancio dell'attività giudiziaria nel distretto milanese (nel 1978 c'è stata una vera e propria esplosione di delinquenza comune — ha detto — con sensibile aumento sia nel numero che nella gravità dei delitti che comportano maggior allarme sociale: rapine aggravate, sequestri di persona, omicidi) si è affiancato un richiamo al rigore nell'applicazione delle leggi che ha provocato qualche equivoco. « In tempi di emergenza — ha detto Marini — è indispensabile che determinate libertà siano limitate nel loro abuso. La realtà è eccezionale: si impongono quindi atti, mezzi e intenti eccezionali ». Il problema è stato ripreso in alcuni interventi nella seconda parte della giornata una volta conclusa la seduta solenne. Molti avvocati, rappresentanti di partiti (per il PCI ha parlato il senatore Maris), magistrati, hanno ribadito la necessità di proseguire con il necessario rigore nella lotta al terrorismo « collocando ogni intervento, a partire dal livello legislativo, nel quadro costituzionale del paese ». C'è da sottolineare infine che Marini, nel quadro di suggerimenti per « una più incalzante lotta contro la criminalità », è anche intervenuto nel merito del dibattito sulla droga, così vivo oggi nel nostro paese, proponendo la somministrazione legale a tossicodipendenti a scopo terapeutico e sotto controllo medico di « droga venduta dallo Stato a prezzi di calmieri così da farne crollare il prezzo sul mercato clandestino ».

PALERMO

La nuova sfida del terrorismo mafioso

Dalla redazione PALERMO — Il termine « terrorismo mafioso » ha fatto per la prima volta drammaticamente ingresso in una relazione sul l'anno giudiziario del distretto di Palermo. L'assassinio del presidente Mattarella (insieme a quelli precedenti del vice questore Giuliano, del magistrato Terranova e della sua fedele scorta Mancuso) del brigadiere Avaro e del giornalista Francesco Costantini — ha detto il magistrato — infatti i « segni allarmanti » di questa nuova sfida. Siamo in presenza, cioè, di un « indiscriminato attacco alle istituzioni dello Stato ». Aumentano così gli omicidi, 91 nelle tre province occidentali di Palermo, Trapani ed Agrigento; 12 le persone sepolte con la tecnica della lupara bianca; ben 63 gli assassini rimasti impuniti. Tra essi, oltre a quelli citati, l'omicidio del segretario provinciale della DC di Palermo Michele Reina. « Una uccisione — ha detto Viola — che pare di matrice mafiosa, non politica, per la quale — ha ricordato — sono in corso indagini nel mondo degli apparati pubblici ». Ecco, intanto, emergere i contrasti, i nuovi della criminalità siciliana: l'insediamento nel traffico internazionale della droga, la penetrazione tra nuova delinquenza e mafia, un graduale rafforzamento del potere di quest'ultima « a tutti i livelli » e con « connivenze e protezioni in tutti i settori ». Di qui la difficoltà a contrastare con la sola prevenzione o con la repressione della polizia e della magistratura il fenomeno. Tra le cause della sua espansione c'è, infatti, « la carenza gestionale della cosa pubblica », che da tempo ha consentito « la costituzione delle più svariate e assurde rendite parasitarie », evasioni fiscali, sperequazioni di reddito, assunzioni clientelari. L'effetto è stato quello di un « diffuso scadimento della credibilità delle istituzioni democratiche ». Sicché, il magistrato, in conclusione ha lanciato un appello dai toni allarmanti: occorre una chiara e decisa volontà politica; « una effettiva moralizzazione della vita pubblica ». v. va.

A Torino intervento di Novelli

L'impegno del Comune contro le disfunzioni

TORINO — Più che appesantire la relazione con dati statistici, peraltro analoghi agli anni precedenti, il procuratore generale si è soffermato sulle cause della disfunzione. La lentezza dei procedimenti sarebbe ovviabile con una legislazione « quanto più possibile chiara ed agile e che eviti i pasticcio procedurali ». Il diritto alla difesa — secondo il procuratore generale — « non deve sconfinare nell'eccessivo garantismo e tralasciare nel permissivismo e nel cavillo dell'ateneo di Padova. Più di duecento fatti di violenza « liberticida » li ha denunciati il magistrato, e ha fornito alcuni dati impressionanti anche se, purtroppo, ben conosciuti: 120 attentati incendiari, 20 con esplosivi, 13 con armi da fuoco, 15 aggressioni gravi, nel 1979. Un disegno eversivo riconducibile, non ad una catena quasi casuale di azioni di simile, ma all'esistenza di un « partito armato » che opera nel Veneto con probabili collegamenti in tutto il paese. Come si vede, il riferimento all'autonomia è esplicito.

L'apertura a Venezia

Ricordato l'esempio di Guido Rossa

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il nome di Guido Rossa è riecheggiato, ieri, nel salone della corte d'appello di Venezia, con le parole del Procuratore Generale della Repubblica Giuseppe La Monaca, che ha citato il suo gesto, il compimento di un preciso dovere, ad esempio e simbolo per tutti i cittadini. La Monaca ha ricordato la questione dell'ordine pubblico, i grandi problemi nazionali e il modo come questi si traducono nel Veneto: le « notti dei fuochi », le aggressioni ai decenti democratici

Un testimone lo avrebbe riconosciuto

Mario Moretti fra gli assassini dei tre agenti di PS a Milano?

Volantini che rivendicano la strage trovati davanti a una fabbrica - Forse l'agguato doveva svolgersi il giorno prima

Dalla nostra redazione MILANO — Mario Moretti, il brigatista già accusato per il rapimento e l'assassinio di Moro, faceva parte del comando che martedì ha trucidato i tre poliziotti in via Schievano? Sembra di sì, stando almeno ad una voce — non confermata, ma neppure smentita — che ieri è ampiamente circolata a palazzo di giustizia. Un testimone infatti lo avrebbe riconosciuto con assoluta certezza. Ma non è questa l'unica novità. Ieri le Br hanno definitivamente sigillato la loro macabra impresa facendo trovare i volantini che la rivendicano. Nelle prime ore del mattino, gli operai di una fabbrica di componenti elettroniche nella zona di Moncuoco, hanno trovato diversi fogli ciclostilati nei quali le Br rivendicano la paternità della barbara uccisione. Il materiale è stato consegnato alla polizia. Poco dopo altri dieci dattiloscritti, identici sono stati trovati, nei pressi, sotto il ponte della ferrovia. Nel pomeriggio, poi, verso le 17, altri due volantini, identici, sono stati trovati nei pressi del ponte di San Cristoforo, in Alzara Naviglio Grande, a poche centinaia di metri dal luogo della strage. Il testo dei volantini, compilato a « spazio uno » sulle due facce, con sintassi spesso approssimativa, si apre con un benvenuto generale alla Chiesa! ». Che vorrebbe risultare ironico ma che riesce solo, nella farneticante prosa dei criminali estensori, ad essere grottesco. Comincia, subito dopo, una lunga quanto demenziale « analisi politica », secondo la quale il governo Cossiga avrebbe « consegnato nelle mani dello sbirriopiemontese (tutto attaccato, ndr) prattamente tutto il nord-Italia ». Quindi, dopo alcune righe sproloquianti su « progetti rivoluzionari » e « selvaggia decurtazione dei salari », il delirante testo della BR afferma che la « borghesia imperialista » intende « affrontare armi alla mano il movimento di classe, scatenare la guerra contro chiunque (e ormai sono milioni) si oppone e lotta contro questo progetto ». Secondo la demenziale « visione politica » delle Brigate rosse, sarebbe in corso attualmente una « estensione senza limiti dei kamp(sic) » di concentramento nei quali rinchiodere le avanguardie combattenti » e una progressiva « messa in stato d'assedio dei quartieri proletari da parte di vere e proprie truppe mercenarie di occupazione ». Nel volantino, non manca il solito farneticante riferimento al « berlinguerismo » accusati di collaborare con « feroci e voraci capitalisti ».

Avvocato missino arrestato per la fuga di Freda

REGGIO CALABRIA — L'avvocato Paolo Romeo, 32 anni, consigliere comunale a Reggio Calabria dell'MSI-DN è stato arrestato per favoreggiamento nell'espatrio clandestino e nella fuga da Catanzaro di Franco Freda. L'arresto è avvenuto ieri sera ad opera degli uomini della Digos su mandato di cattura emesso dal giudice. Il penalista era stato nominato difensore dell'altro imputato di favoreggiamento Mario Vernaci Sacca, da tempo in carcere, a cui era intestato il passaporto trovato in possesso di Franco Freda in occasione del suo arresto in Costarica. Elio Spada

Rinascita è in edicola il n. 2

- Afghanistan e distensione (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Terrorismo, crisi e direzione politica del paese (intervista a Luciano Lama, articoli di Emanuele Macaluso, Michele Figurelli, Mario Rodriguez e Luciano Violante)
- Per uscire dal guado (di Alfredo Reichlin)
- Viaggio nella Dc alla vigilia del congresso (articoli di Mario Passi e Mario Tronti)
- Il Psi dopo Nenni (tavola rotonda con Giorgio Amendola, Gaetano Arfé e Paolo Spriano)
- Inchiesta - La svolta delle « 150 ore » (articoli di Tullio De Mauro, Maurizio Lichtner, Paola De Matteis)
- Carter dopo Kabul (di Mario Zucconi)
- Afghanistan - Una riforma agraria fallita e quattro colpi di stato (di Giorgio Vercellin)
- Hans Kung: la cultura cristiana e le sue prospettive (articoli di Carlo Cardia e Massimo Cacciari)
- La politica del Pci e gli intellettuali (interventi di Silvano Andriani, Arcangelo Leone de Castris e Giuseppe Gavioli)

Programmi radio tv

DOMENICA

13

Rete 1

11 MESSA
11,55 SEGNALI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12,15 DISEGNI ANIMATI - Con Braccio di Ferro
12,30 LA LUNA NEL POZZO - Viaggio fantastico - «La mucca», il genere e altre storie»
13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14,15 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 TRE STANZE E CUCINA - Con Laura D'Angelo, Ave Ninchi, Memo Remigi
16,30 90 MINUTO
17 PERSUASIONE (17) - Prima puntata
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di serie B
18,20 CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 L'ESCLUSIVA - Dal romanzo di Luigi Pirandello - Regia di Piero Schivazappa (1. puntata)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
12,35 TG2 ORE TREDICI
13,30 PRIGIONIERI IN FONDO AL MARE - Telefilm - Con Lee J. Cobb, Martin Balsam
15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
15,15 LA TIGRE NERA - Spettacolo musicale con Tina Turner
16,15 TG2 DIRETTA SPORT
GRAN PREMIO D'ARGENTINA DI FORMULA 1 - In collegamento via satellite da Buenos Aires
19,20 GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca di una partita di serie A
PREVISIONI DEL TEMPO
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20,40 CHE COMBINAZIONE - Con Rita Pavone
21,55 TG2 DSSIER
22,40 TG2 STANOTTE
23,05 RECITAL DEL SOPRANO MARCELLA POBBI - Pianista Edoardo Müller

Rete 3

14,30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con C. De Carolis
TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronaca a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione delle Olimpiadi di Mosca
16,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
16,30 QUESTA SERA PARLIAMO DI...
16,35 CACCIA ALLA CACCIA? - Un programma della sede regionale toscana
19 TG3 - Fino alle 19,10 Informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,15 TEATRINO - Le marionette di Lupi - «Borghesi»
19,20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI... - Corsa a ostacolo: immagini e musica, realtà e sogni
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,30 TG3 LO SPORT
21,30 TG3 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
21,30 RACCONTIAMO UNA FESTA - Un programma della sede regionale Puglia
22 TG3
22,15 TEATRINO - Le marionette Lupi - «I borghesi»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radioancho'io, conduce Arrigo Levi; 10: Ora: Incontri musicali del mio tipo; 10,03: 10,15: Antologia di voi ed io '79; 10,30: Musicalmente; 10,35: Col sudore della fronte per una storia di lavoro umano; 10,55: Rally; 11,30: Errepluno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Giochi di parole; 18:55: Giovani e politica; 19,20: Musica aperta; 19,50: Ferruvia sopravevata; 21,10: Dino Buzzati; 21,03: Vieni Tosca! Requiem per coro e orchestra; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23,05: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30, 24,05; 7,35: Sabato e domenica; 7,40: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Voci flash; 9,35: Buona domenica a tutti; 10,15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13,40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 18,35: Domenica con noi (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio musicale; 22,30: Notteletta del mare; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti: A. Ciccolini; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I quaderni di Bartok (11); 14,45: Contrasti; 15: La ballata degli Anticrete; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18: Alda; 20: Il discoloro; 21: Concerti sinfonici; 22: Opere di autori di poeti; 22,15: La Scuola di Marnehm; 23: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

LUNEDI

14

Rete 1

12,30 DSE: SCHEDE - Fisica - «Massi invisibili»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,20 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 DSE: MATERIA E VITA - «Sviluppo e differenziazione»
17 DAI RACCONTA - Con Giorgio Albertazzi - «Pinguini a New York»
17,10 L'AQUILONE - Disegni animati
18 DSE: SCHEDE - Fisica - «Entropia»
18,30 SPQR: SEMBRANO PROPRIO QUESTI ROMANI - Disegni animati
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 HAPPY DAYS - «Fascino in pericolo»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 LA RKO PRESENTA - «Seduazione mortale» - Regia di Otto Preminger - Con Robert Mitchum, Jean Simmons, Mona Freeman, Herbert Marshall
22,15 I NUOVI PADRI - «I segni dei tempi»
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: CENTOMILA PERCHE'
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni '30
17,20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - Disegno animato
17,25 SPAZIO DISPARI
18 I POPOLI DEL MEDITERRANEO - «La civiltà del grec»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sere
19,45 BUONASERA CON... FRANCA RAME - Telefilm «Debbie e il santone»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IL COMMISSARIO DE INCENZI - Con Paolo Stoppa
«Il mistero di Cinetia» (2. puntata) - Con Renzo Gianpietro, V. Silenti, Gianni Musi, Pamela Villorosi
21,55 HURRAH HOLLYWOOD (2. parte)
22 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
22,25 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con C. De Carolis
DSE: PROGETTO SALUTE - «Il bambino e l'alimentazione» (1. puntata)
19 TG3 - Fino alle 19,10 Informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazioni regione per regione
19,30 TG3 SPORT REGIONE - Settimanale a diffusione regionale
20 TEATRINO - Le marionette di Lupi - «Il gigante»
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 OLTRE EBOLI - Viaggio nell'editoria del Sud (prima puntata)
21 DSE: TRA SCUOLA E LAVORO - Regione Lazio
21,30 TEATRINO - Le marionette di Lupi - «Il gigante»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radioancho'io, conduce Arrigo Levi; 10: Ora: Incontri musicali del mio tipo; 10,03: 10,15: Antologia di voi ed io '79; 10,30: Musicalmente; 10,35: Col sudore della fronte per una storia di lavoro umano; 10,55: Rally; 11,30: Errepluno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Giochi di parole; 18:55: Giovani e politica; 19,20: Musica aperta; 19,50: Ferruvia sopravevata; 21,10: Dino Buzzati; 21,03: Vieni Tosca! Requiem per coro e orchestra; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23,05: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30, 24,05; 7,35: Sabato e domenica; 7,40: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Voci flash; 9,35: Buona domenica a tutti; 10,15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13,40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 18,35: Domenica con noi (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio musicale; 22,30: Notteletta del mare; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti: A. Ciccolini; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I quaderni di Bartok (11); 14,45: Contrasti; 15: La ballata degli Anticrete; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18: Alda; 20: Il discoloro; 21: Concerti sinfonici; 22: Opere di autori di poeti; 22,15: La Scuola di Marnehm; 23: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

MARTEDI

15

Rete 1

12,30 DSE: SCHEDE - Fisica - «Entropia»
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
17 DAI RACCONTA - Giorgio Albertazzi - «Storia della nave artilgio»
17,10 PER DESERTI E PER FORESTE, dal romanzo di H. Senkiewicz (3. puntata): «La fuga»
18 DSE: DIMENSIONE APERTA: «L'aggressività»
18,30 PRIMISSIMA: ATTUALITA' CULTURALI DEL TG1
19 DISEGNI ANIMATI DALLA ECOCLOVACCHIA: «Vita da uccelli» e «Il forte Bill e il lazo»
19,20 HAPPY DAYS: «Le nozze di Arnold»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 L'ESCLUSIVA, dal romanzo di L. Pirandello; regia di P. Schivazappa; con Scilla Gabel, Arnoldo Foà, Silvano Tranquilli, Elisa Cegali (2. puntata)
21,45 STORIA DELLA COMMEDIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA: «La politica», un programma di Ugo Gregoretti

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
17,20 TRENTAMINUTI GIOVANI
18 DSE: INFANZIA OGGI: «Psicologia dell'infanzia»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 BUONA SERA CON... FRANCA RAME e il telefilm «La guardia del corpo»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 GALLERIA - Persone dentro i fatti
21,30 GRISSOM GANG - Film, regia di Robert Aldrich, con Kim Darby, Tony Musante, Scott Wilson
22,25 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Cinzia De Carolis
DSE - PROGETTO SALUTE - «Il bambino e l'alimentazione» (2. puntata)
19 TG3
19,30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 TEATRINO - Le marionette Lupi - «Il circo»
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 IL FILO D'ERBA - Zootecnica a confronto
20,50 SATELLITI DI COMUNICAZIONE
21,30 TG3
22,05 TEATRINO - Le marionette Lupi - «Il circo»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8: Le commissioni parlamentari; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioancho'io 80 con A. Levi; 11,40: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: 12,15: Antologia di voi ed io '79; 12,30: Musicalmente con Mario Guarnara; 12,40: Viaggiare nel tempo; 15,03: Errepluno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patch-work; 18,45: Musiche in vetrina; 19,20: Musica aperta; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo, con Enzo Cerusico; 21,03: Confronti sulla musica; 22,30: Check up per un Vip.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30, 24,05; 7,35: Sabato e domenica; 7,40: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Voci flash; 9,35: Buona domenica a tutti; 10,15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13,40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 18,35: Domenica con noi (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio musicale; 22,30: Notteletta del mare; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti: A. Ciccolini; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I quaderni di Bartok (11); 14,45: Contrasti; 15: La ballata degli Anticrete; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18: Alda; 20: Il discoloro; 21: Concerti sinfonici; 22: Opere di autori di poeti; 22,15: La Scuola di Marnehm; 23: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

MERCOLEDI

16

Rete 1

12 SORTEGGIO CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO Eurovisione da Roma
13 ARTE CITTA' - «Palermo»
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «Il finanziamento delle spese della pubblica amministrazione: le imposte»
17 DAI RACCONTA, con Giorgio Albertazzi - «Ragno pazzo per droga»
17,10 PER DESERTI E PER FORESTE, dal romanzo di H. Senkiewicz (4. puntata): «Il mondo di Linde»
18 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE - DSE: seconda e ultima puntata
19,30 CONCERTAZIONE: CONTINUO MUSICALE IN BIANCO E NERO
19 TG3 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS - Una situazione imbarazzante
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 MASH: «Fegato di ferro»
21,10 GRAND'ITALIA - Conversazione con uso di spettacolo con Maurizio Costanzo in diretta dallo Studio 5 di Roma
22,35 MERCOLEDI' SPORT - Pesaro: pugilato, Benes-Alessandro, titolo europeo superwelter. Torino: pallacanestro femminile: Fiat-Stella Rossa (Coppa dei campioni) «TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO»
CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 DSE: DIMENSIONE APERTA: «L'aggressività»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 COPERNICO (3. puntata): «Eredità e leggenda»
17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
17,20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - Disegno animato
17,25 LE AVVENTURE DI TIN TIN: «Obiettivo luna»
18 TRESEI - «Gentori, ma come?»
18,30 TG2 SPORTSERA
19,45 BUONA SERA CON... FRANCA RAME e il telefilm «Resistenza per scopoli»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA VELIA di Bruno Ciocchini; regia di Mario Ferrero (2. puntata). Interpreti: Wanda Pasquini, Alfredo Bianchini, Franco Graziosi, Pamela Villorosi
20,55 SENILITA' (1982) - Film, regia di Mauro Bolognini, con Claudia Cardinale, Anthony Francosa, Betsy Blair
21,50 Dalla sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia: dibattito sul film «Senilità»
22,30 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Cinzia De Carolis
DSE - PROGETTO SALUTE - «Il bambino e l'alimentazione» (3. puntata)
19 TG3 - Fino alle 19,10 Informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 CAMPANIA TRA SPRECO E PRODUTTIVITA' - Un programma della sede regionale Campania
20 TEATRINO - Le marionette Lupi: «Le uova fate»
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 SENILITA' (1982) - Film, regia di Mauro Bolognini, con Claudia Cardinale, Anthony Francosa, Betsy Blair
21,50 Dalla sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia: dibattito sul film «Senilità»
22,30 TG3
23 TEATRINO - Le marionette Lupi: «Le uova fate» (replica)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radioancho'io, conduce Arrigo Levi; 10: Ora: Incontri musicali del mio tipo; 10,03: 10,15: Antologia di voi ed io '79; 10,30: Musicalmente con M. Guarnara; 10,35: Col sudore della fronte per una storia di lavoro umano; 10,55: Rally; 11,30: Errepluno; un giovane e la musica classica; 17: Patch-work; 18,45: Musiche in vetrina; 19,20: Musica aperta; 19,50: Ferruvia sopravevata; 21,10: Dino Buzzati; 21,03: Vieni Tosca! Requiem per coro e orchestra; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23,05: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30, 24,05; 7,35: Sabato e domenica; 7,40: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Voci flash; 9,35: Buona domenica a tutti; 10,15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13,40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 18,35: Domenica con noi (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio musicale; 22,30: Notteletta del mare; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti: A. Ciccolini; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I quaderni di Bartok (11); 14,45: Contrasti; 15: La ballata degli Anticrete; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18: Alda; 20: Il discoloro; 21: Concerti sinfonici; 22: Opere di autori di poeti; 22,15: La Scuola di Marnehm; 23: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

GIOVEDI

17

Rete 1

12,30 DSE: IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE (2. e ultima puntata)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,30 TELEGIORNALE
17 DAI RACCONTA - Con Giorgio Albertazzi
17,10 IL SOGNO DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno Bozzetto (3. parte)
17,50 AVVENTURA
18 DSE: GLI ANNIVERSARI - Ardengo Soffici
18,30 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero
19 TG1 - CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS - «La rivolta di Marion»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SCENEGGIATA ITALIANA - (2. puntata) - «Caterina in mezzo al mare» - Quattro storie d'altri tempi - Interpreti: Ivo Garrani, Linda Moretti, Roberto Faenzi, Toni Ucci
22 DOLLY Appuntamenti quindicinali con il cinema
22,30 TRIBUNA POLITICA
22,25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12,30 COME - QUANTO - Settimanale sui consumi
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 GLI AMICI DELL'UOMO: «Gli animali domestici più vezzeggiati»
17 SIMPATICHE CANAGLIE - «Allarme anti-incendio»
17,20 LE AVVENTURE DI UN MAXICANE - Disegno animato
17,25 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - (7. puntata) - DSE: «La forza misteriosa: Alessandro Volta»
18,30 TG2 - SPORTSERA
19,45 BUONA SERA CON... FRANCA RAME e il telefilm «Debbie e il comitato di quartiere»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 THRILLER - «Doppio colpo mortale», con Susan Hampshire, Dudley Sutton, Bob Hoskins
21,50 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri - «Uscire dalla droga»
22,45 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23,20 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Cinzia De Carolis
DSE - PROGETTO SALUTE - Il bambino e l'alimentazione (4. puntata)
19 TG3 - Fino alle 19,10 Informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20 TEATRINO - Le marionette Lupi - «Pas de deux»
20,05 MUSICA - XII festival delle Nazioni di musica da camera, da Città di Castello, pianista Marisa Tanini, musiche di Mozart
21 TG3 - Settimanale
22,30 TEATRINO - Le marionette Lupi - «Pas de deux»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radioancho'io, conduce Arrigo Levi; 10: Ora: Incontri musicali del mio tipo; 10,03: 10,15: Antologia di voi ed io '79; 10,30: Musicalmente con M. Guarnara; 10,35: Col sudore della fronte per una storia di lavoro umano; 10,55: Rally; 11,30: Errepluno; un giovane e la musica classica; 17: Patch-work; 18,45: Musiche in vetrina; 19,20: Musica aperta; 19,50: Ferruvia sopravevata; 21,10: Dino Buzzati; 21,03: Vieni Tosca! Requiem per coro e orchestra; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23,05: Oggi al parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,35, 18,30, 19,30, 22,30, 24,05; 7,35: Sabato e domenica; 7,40: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Voci flash; 9,35: Buona domenica a tutti; 10,15: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12,15: Mille canzoni; 12,45: Hit parade (2); 13,40: Sound-track, musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica sport (2); 17,15: Domenica con noi (2); 18,35: Domenica con noi (3); 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio musicale; 22,30: Notteletta del mare; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti: A. Ciccolini; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strade; 13: Disco novità; 14: I quaderni di Bartok (11); 14,45: Contrasti; 15: La ballata degli Anticrete; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18: Alda; 20: Il discoloro; 21: Concerti sinfonici; 22: Opere di autori di poeti; 22,15: La Scuola di Marnehm; 23: Il jazz; 23,55: Ultime notizie.

VENERDI

18

Rete 1

12,30 GLI ANNIVERSARI
13 AGENDA CASA
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «Altri tipi di finanziamento: il debito pubblico»
17 DAI RACCONTA - Con Giorgio Albertazzi - «Maggio-lino fuori stagione»
17,10 I SOGNI DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno Bozzetto (4. parte)
17,30 AVVENTURA - «A mani nude sulla roccia»
18 DSE: SCHEDE FISICA - «Le onde gravitazionali»
18,30 TG1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
19 DISEGNI ANIMATI DALL'UNGHERIA
19,20 HAPPY DAYS - «Codice d'onore»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM-TAM ATTUALITA' DEL TG1
21,30 LA RIMPATRIATA - Film - Con W. Chiari e F. Rabal - Regia di Damiano Damiani
22,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rudolf Nureyev è tornato a Firenze dopo quasi quindici anni d'assenza

A passi di danza e a colpi di finezza

Trionfali accoglienze del Comune al grande ballerino. Un programma forse discutibile ma, a tratti, prezioso



Rudolf Nureyev

Nostro servizio

FIRENZE - Una serata di balletti nel corso di una normale programmazione di spettacoli non è tale da suscitare generalmente scalpore. Ma quando il protagonista porta il nome prestigioso di Rudolf Nureyev allora le cose cambiano e il teatro assume il tipico volto delle occasioni eccezionali.

tensità espressiva. Meglio sarebbe stato un balletto unico, magari un classico come La bella addormentata nel bosco, di Ciaikovski, limitata invece al solo terzo atto, ma capace di svegliare anche il pubblico, in verità non molto recettivo.

Si è cominciato con Apollon Musagete di Stravinski, sotto la musicale ma lentissima direzione di Pier Luigi Urbini, nella « storica » cornice coreografica di Balanchine (realizzazione John Taras, 1970) improntata, come si sa, alla massima sobrietà nella disposizione dei corpi e degli oggetti sul palcoscenico, rievocanti una mitologia allusiva e stilizzata al massimo.

Duttile e flessibile come un giunco, Nureyev costruiva le figure accompagnando lentamente il lavoro dei propri colleghi in una ricerca pensosa e assorta di scavo stilistico e di semplicità discorsiva. Nella compagnia si è notato qualche imbarazzo, ma nell'insieme il balletto si è dipanato con buona scorrevolezza durante le varie sezioni: delicata Tersicore è apparsa Eva Evdokimova. Efficaci nel loro ruolo di Calliope e Polimnia Anna Berardi e Cristina Bozzolini, mentre le due dee erano Maria Grazia Nicotri e Daniela Brusca e la madre Gioietta Romoli.

stro magnetico, si esibivano su un agghiacciante e suggestivo sfondo ideato da Rouben Ter-Arutunian (suoi anche i costumi), un impeccabile e tagliente Marga Nativu con un gruppo di suoi degni partner: Francesco Bruno, Anna Berardi, Rino Pedrazzini, Maria Grazia Nicotri, Sandra Filippi, Philips Beamish, Franco De Vita. L'invenzione coreografica era di John Butler.

Fuori luogo, anche se portava l'illustre firma di Béjart, lo Chant du compagnon errant (già presentato con qualche modifica lo scorso maggio), traduzione francese dei celebri Liedes eines Fahrhender Gasse di Mahler; passo a due affidato a Nureyev e a Jean Guiserix. La musica di Mahler è di per sé un fatto compiuto essendo la sintesi plastica assicurata, fra l'altro, dai mirabili rapporti della musica con la parola.

Ogni ulteriore traduzione risulta un inutile sovraccarico di segni, tanto bello da vedere per la suggestione delle figure create da Nureyev e da Guiserix quanto assolutamente decontestualizzati rispetto alla musica. Per Luigi Urbini, sensibile nel guidare Berardi e Bozzolini, mentre lei si avvilava della intensa partecipazione del baritone Ernst Gerold Schramm. E finalmente quando è arrivata da Ciaikovski nella coreografia di Eugene Poljakov, ri-

avata anche in questo caso da uno dei grandi padri del balletto (Petipa), si è avuta l'impressione che fosse quello lo spettacolo che tutti aspettavano.

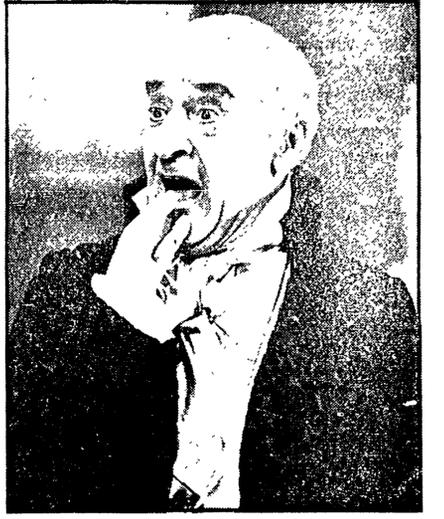
Dopo che i vari soggetti del racconto erano passati in lunga processione, quando è entrato in scena Nureyev sono bastati pochi secondi di folgoranti volteggi per far scattare l'applauso. Ovazioni a non finire, al termine, per lui ma anche per la deliziosa Eva Evdokimova (principessa Aurora) e per tutta la compagnia discretamente composta e affidata soprattutto in alcuni settori: Sergio Nisticò (il re),

Rossana Sieni (la regina), Franca Bellini (Diamante), Laura Bindelli, Mariella Giampietro, Nicoletta Benuzzi (le pietre preziose), Franco De Vita, Johnny Caron, Philip Beamish, Oreste Vacca (i loro cavalieri), Maria Grazia Nicotri (la gatta bianca), Aldo Gardone (il gatto con gli stivali), Elsa De Fanti (Cappuccetto Rosso), Marcello Angelini (il lupo), Guy Poggioli (l'uccello azzurro), Cristina Bozzolini (la principessa Fiorina), Anna Berardi (Cenerentola), Rino Pedrazzini (il principe Fortunato). Marcello De Angelis

Mario Scaccia nei panni del « Galantuomo per transazione »

Un Tartufo made in Italy

L'attore tratteggia un gustoso ritratto in chiave « attualizzante » di un virtuoso del compromesso e del patteggiamento morale - Caloroso successo



Mario Scaccia

ROMA - Don Giusto è il nome; ma il cognome, Péncola, dovrebbe mettere già sull'avviso: si tratta del « Galantuomo per transazione », protagonista dell'omonimo capolavoro di Giovanni Giraud (così, all'italiana, volle si pronunciasse il suo appellativo, benché la famiglia fosse di origine francese), nato a Roma nel 1776, morto a Napoli nel 1834, commediografo, epigrammatista, poeta satirico, uomo d'affari di scarse fortune, direttore dei teatri della penisola sotto Napoleone, e perseguitato dalla censura pontificia, ammirato da Gogol e da Stendhal, ispiratore del Belli e del Giusti.

Anche in estrema sintesi, le note biografiche illustrano il personaggio, e « rischiarano questa sua opera, dove campeggia una sorta di Tartufo nazionale e romano, ipocrita anche con se stesso: un virtuoso, quasi, della « transazione », del patteggiamento con la coscienza propria e altrui, un modello di soperchieria sinuosa e sottile.

Don Giusto, per le sue proclamate doti di equilibrio e di correttezza, è chiamato ad arbitrare la causa tra due ricchi signori, l'uno di Svizzera l'altro di Francia, in lizza sul caso d'un trasporto marittimo andato in malora. Lo svizzero, il conte Leonovill, si innamora (ricambiato) della giovane figlia di Don Giusto, Elisa; e il futuro suocero è da ciò indotto, contro ogni evidenza dei documenti, a darli la ragione. C'è però un intoppo: Elisa ha avuto già un'esperienza matrimoniale, ignota ai più, e conclusasi nel giro di quarantott'ore col decesso, per suicidio, dello sposo, rovinato dal gioco. Quali reazioni avrebbe il conte nell'apprendere che Elisa è vedova, e d'un indegno figlio? Non sarà meglio nascondergli la verità, almeno per un po'?

Utile complicazione: anche il francese, avversario del conte, si fa avanti, chiedendo la mano della ragazza, quale che sia l'esito del processo. Don Giusto è in grave imbarazzo: come ne venga fuori, è materia dell'azione drammatica, la quale premia, alla fine, l'amore, ma castiga moralmente colui che, dichiarandosi amante della giustizia, intende per contro asservirla ai propri interessi.

Col Galantuomo per transazione, Mario Scaccia fece i suoi esordi di attore, oltre trent'anni or sono, all'epoca gloriosa del CUT (Centro universitario teatrale). Lo ricorda lui medesimo, simpaticamente, nel programma distribuito al Giulio Cesare, dove si dà ora il nuovo allestimento della commedia, ripresa anche in varie città (ma non a Roma) nel '64-'65. Appassionato, a buon diritto, del teatro, l'interprete principale - e regista, nell'occasione - sembra temere l'accusa di tirarlo (come Don Giusto fa con la giustizia) dalla sua parte. Pertanto, si tiene a toni e timbri asciutti, misurati, fin troppo discreti, sfuggendosi peraltro, come « adattatore », nell'inventare un prologo di stampo belliniano, intermezzi da melodramma buffo (col gradevole ausilio delle musiche di Fiorenzo Carpi), e strofette da cabaret per suggellare, in chiave « attualizzante », la rappresentazione.

Che si sarebbe giocata invece d'una migliore scelta e di-

rezione del resto della compagnia: dove il solo Toni Ucci, seppure con una certa accentuazione macchiettesca, funziona a dovere (e si è guadagnato diversi applausi personali); mentre Loredana Solfigli ed Edoardo Sala, nei ruoli dei domestici (pur messi in rilievo, anche mediante la versione in dialetto delle loro battute), non riescono a stabilire quel conto critico e ironico col pubblico, che era nei volti. Quanto a Lia Zoppelli, si direbbe soprattutto preoccupata di esporre degnamente l'ardua acconciatura di abiti e copricapo che le è stata attribuita (i costumi sono di Mariolina Bona).

Corretti, nell'insieme, Paolo Sisti, Fabrizio Pucci, Consuelo Ferrara (ma, per quest'ultima, l'alfabeto nostro conta una lettera di meno). Ben rispondenti ad un'idea pittoresca del tempo (il primo Ottocento) le luminose scene di Eugenio Guglielminetti, che lasciano presagire un evento teatrale più corposo di quello cui ha assistito, comunque, una platea affollata e assai consenziente.

Aggeo Savioli

ANTEPRIMA TV

Fascino indiscreto di fantasmi e paure

La normalità quotidiana si infrange nel fantasma, e nella paura: i fantasmi, le stranezze, gli incubi, le cose d'altri mondi. Una paura sottile, ben diversa da quella improvvisa e totale che si prova davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza.

E da stasera per cinque sabati la Rete due ci darà quel po' d'affanno con un ciclo dedicato al Fascino dell'insolito, trattato con garbo e con improvvisità e totale chi si presenta davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza.

temporale. Figurine tette appaiono e scompaiono, luci si accendono e spengono alle finestre della villa disegnata. « Sta accadendo qualcosa », è un segnale - si ripete l'architetto - « Ma perché proprio davanti ai fatti orribili - in colla alla sedia lo spettatore percorso da un brivido di incertezza. »

La storia ormai si è « sciolta »: l'architetto ha vanamente cercato di impedire che accadesse « qualcosa » e si è scontrato in realtà coi suoi problemi troppo taciuti: il difficile rapporto con la sua donna che non gli confida neppure la gravidanza, le incomprendimenti, le riflessioni sulla vita e sulla morte. L'incubo finisce con il giorno, la storia impossibile a modo suo si spiega: l'uomo che ha disegnato la villa ha lasciato sulla carta tutte le sue ossessioni, per un omicidio, per un figlio rapito. La notte della morte dell'improvvisato pittore, il disegno ha reso tutti i quei vecchi affanni, ma non è così. E' tornato mezzanotte da catalogare. Anche se questa notte ha segnato la vita di un uomo.

Scatta il meccanismo opposto a quello del « giallo »: la tensione è creata spiando all'interno delle persone e non nel meccanismo del fatto. Ma come si « crea » un film del fantastico? « Io non credo - risponde il regista - che alla TV basti raccontare una storia e basta: il punto sulla forza e sulla bellezza delle immagini, con il ritmo e la scansione del racconto, facendo un discorso decisamente cinematografico anche se con le telecamere. Con la ricerca e una cura del bianco e nero e dell'inquadratura. »

« Per dare al fantastico la sua dimensione di ambiguità ho usato un linguaggio musicale e di ripresa particolare: la « musica » ripetitiva » di Terry Riley, che non ha inizio né fine, misteriosa e indefinita come questi racconti. La macchina da presa poi, è stata sempre in movimento: così come i personaggi girano intorno alle cose, lo ha fatto girare l'obiettivo intorno ai personaggi. Solo campo e controcampo avrebbero creato una situazione troppo realistica, troppo poco ambigua. »

Per Proietti è anche un'occasione autobiografica: il momento della paura è la spinta alla riflessione sui concetti astratti, la morte, le leggende, la dimensione magica della vita. « E' il momento in cui si accorge che è troppo tempo che non si pone più le "grandi domande" - forse un po' retoriche - sul futuro e sulla vita. »

Silvia Garambois

Uno sceneggiato, il varietà e un film



Marisa Belli protagonista della « Mezzanotte »

Un tuffo nel passato e nell'avanspettacolo

Secondo round dell'anno per il sabato sera sulla Rete uno TV: spinti in luce futuristica, il varietà degli anni '40 con Giochi alla varietà (ore 20.40). E varietà sia: la prima puntata è « romana de Roma », con Pippo Franco (presentatore), Gabriella Ferri, Giovanna Ralli, Lorella e Daniela Goggi, Gigi Proietti, Paolo Fanelli e Bice Valori. Anche il pubblico in studio, tra frizzi, lazzi e nocciole, deve ripartire lo stile della trasmissione. Avremo poi le altre puntate da Napoli, Milano e Palermo, ma sempre con le due sottititolate Patrizia Garganesa e Laura d'Angelo a far mossette come le nome.

La Rete due, dopo La mezzanotte (ore 20.40), mette in onda anche il film del '41 diretto da William Keighley, Sposi contrassegno. E' la storia di un'ereditiera capricciosa (la focosa Betty Davis) e un pilota intraprendente (James Cagney, che allora era all'apice del successo e dei guadagni). Lei è in viaggio per andare a sposare un cantante di mezza tacca; un aerraggio forzato e le liti col pilota (ma non solo) di quello programmato dall'ereditiera. Sulla Rete tre, alle 20.05, è Paolo il robotonista della quarta puntata degli Atti degli Apostoli di Roberto Rossellini.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 FOTO DI CLASSE - Ricordi di cittadini tedeschi
12.35 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 POMERIGGIO SPORTIVO
17 PETER PAN: commedia musicale diretta da Dwight Henmon, protagonisti M. Arrow e Danny Key
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.55 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.55 SPECIALE PARLAMENTO
19.55 HAPPY DAYS « Foizie in difficoltà »
19.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 GIOCHI ALLA VARIETE' - Prima puntata - « Folle di Roma » - Pre-anta Pippo Franco Con Gabriella Ferri, Lorella e Daniela Goggi, Gigi Proietti, Paolo Fanelli
21.45 TELEGIORNALE - Cne tempo fa
Rete 2
12.30 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - « Il naufragio »
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCIA NOSTRA - Un programma della redazione economica del TG2 al servizio del consumatore
14 GIORNO D'EUPORIA
14.30 DISE: SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
17 FIABE INCATENATE - « Il cilliegio »
17.30 LE AVVENTURE DI UN MEXICANE - Disegno animato
18.25 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 IL FASCINO DELL'INSOLITO - Itinerari nella letteratura del gotico alla fantascienza. La mezzanotte a cura di M. J. James - Con S. Fiorentini, B. Cattaneo - Regia Biagio Proietti
21.50 SPCC CONTRASSEGNO - Film - Regia di W. Keighley
23.25 S. J. CANOVA - B. Davis
23.25 S. J. CANOVA

- Rete 3
18 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con F. Rossetto
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19 TG3 - Fino alle 19.10 informazioni nazionali, dalle 19.10 alle 19.30 informazioni regione per regione
19.30 TEATRINO - La marionette Lupi - « I clowns »
19.35 TUTTINSCENA - Rubrica settimanale di Folco Quillici e di Silvia D'Amico Bendico
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20.05 ATTI DEGLI APOSTOLI - Quarta puntata - Regia di Roberto Rossellini
21 LEONARDO E LA SUA CERCHIA
22 TG3
22.30 TEATRINO - Le marionette Lupi - « I clowns »
TV Svizzera
Ore 12.25-13.30: Sci: Discesa maschile; 16.10: Per i ragazzi; 16.50: Un'avventura finta ma; 18: Video libero; 18.25: Jazz magazine; 18.50: Telegiornale; 19.25: Sciacapennone; 20.05: Telegiornale; 20.45: Pancho il Messicano; 21: Leonardo e la sua cerchia; 22: TG3; 22.30: Telegiornale; 22.10-23.10: Sabato sport.
TV Capodistria
Ore 17: Pallacanestro; 18.30: Sci: Discesa libera; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Pancho il Messicano; Film con Wallace Beery - Regia di Richard Thorpe; 22.15: L'Italia vista dal cielo; 23: Canale 27.
TV Francia
Ore 12: La verità è nel fondo della marmitta; 12.30: Sabato e mezzo; 13.35: Signor Cinema; 14.25: Giochi di studio; 17.10: I giovanissimi e gli altri; 17.55: Giro attorno al mondo; 18.50: Giochi dei numeri e lettere; 19.45: Collaro show; 20: Telegiornale; 20.25: Le signore della casa (4); 22.10: Collaro show; 23: Il segno del cavallo; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La vita di Marianna (3 p.); 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Varietà; 19.10: Polizza femminile - Telefilm; 19.50: No 12; 20: Sulle strade della California; 21: Agli ordini del Re - Film; 22.35: La mala ordina - Film; 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 13: 14: 15: 19: 21: 23: 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane (3); 10.03: Black out; 11: Lo stadio dei centomila; 12.03: Asterisco musicale; 12.10: Il pianeta cantautore; 12.20: Primo, secondo e terzo; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: GRI mondo motori; 14.03: Sei personaggi in cerca di bambino; 14.25: Ci siamo anche noi; 15.03: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 15.45: Da costa a costa; 16.15: Shampoo; 17: Radiouno jazz '80; 17.30: Lorenzo Da Ponte: avventure e carriera di un liurista; 18: bertino; 18: Obiettivo Europa; 18.35: Musiche in veletta; 19.20: Musiche da film; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Black-out; 21.30: Nastromusica da via Asiago sette; 22.15: In diretta dai club jazz italiani; 23.10: Prima di dormire bambina con Rossano Brazzi.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.45: 8.45: 10.45: 12.45: 13.45: 16.45: 20.45: 23.55: 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Folkconcerto; 11.30: Invito all'opera; 12.45: Panorama italiano; 13: Speciale... un certo discorso; 15.15: GR3 cultura; 17: Spaziote; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il di scoglio; 21: Abramo e Isacco, oratorio di A. Metastasio; 22.50: Max Kluhner maestro di retorica; 23: Il jazz.

Presentato il 30° Festival

Sono 150 le canzoni in lizza a Sanremo

venti brani saranno ammessi alla gara del trentesimo festival in programma il 7, 8 e 9 febbraio, e in finale ne andranno dieci, unitamente ai dieci dei big, finalisti di diritto. Sabato 9 febbraio il divertimento dello spettacolo sarà affidato ai trenta posti disponibili alla trentesima edizione del festival della città dei fiori.

Altra notizia: una tavola rotonda al Casinò Municipale nei giorni 7 e 8 febbraio su contratti, diritti di autore, televisioni e radio private. Ed ora alcuni nomi dei partecipanti tra i cosiddetti « giovani »: Bruno D'Andrea, Sandro Magli ed il complesso Epoca. Ed ecco alcuni big: Gianni Morandi, Mino Reitano, Liano Morelli, Stefano Rosso, Lara Saint Paul, Bobby Solo, Peppino Di Ciauri, Robert e Lee, Juli e Julie Pupo, Linda Lee, il complesso Bottega dell'Arte, il brasiliano Bebeto, l'americano Leroy Gomez, la giapponese Tamoko Kuwae, l'indiana Asha Pully, l'inglese Sally Oldfield.

Giancarlo Lora

Scompare un valoroso dirigente

Oggi a Viterbo i funerali di Gualtiero Sarti

La cerimonia alle 15,30 da piazza del Sacro - La figura dell'amministratore e dell'uomo politico commemorata alla Pisana



Ieri sono stati decine e decine i compagni, gli amici, gli esponenti politici, gli uomini delle «sue» campagne, gli hanno reso omaggio. Oggi gli saranno ancora vicini, assieme a tanti altri, per l'ultimo saluto. I funerali del compagno Gualtiero Sarti, morto giovedì sera in un incidente stradale, si svolgono questo pomeriggio a Viterbo. La cerimonia partirà da piazza del Sacro, alle 15,30. Sarà il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, a pronunciare l'orazione funebre.

La commozione, il dolore per la scomparsa di un tenace dirigente comunista in cui tante anime di buona volontà si accompagnavano ad un non comune intuito politico, erano evidenti nel silenzio e nello stupore di quanti ieri si sono recati prima all'ospedale di Montefiascone e poi alla camera ardente allestita presso la Federazione di Viterbo per testimoniare la riconoscenza dell'intero movimento operaio e contadino del Lazio al compagno di tante comuni battaglie.

La carica di umanità, la passione politica e civile — ha detto, visibilmente turbato, il protagonista, presidente della Provincia — facevano di lui uno dei più stimati dirigenti e amministratori comunisti.

Ieri mattina alla Pisana, nell'aula che fin dalla prima legislatura regionale lo vide tra i protagonisti, c'era un mazzo di garofani rossi. La seduta dell'assemblea è stata breve, commossa. A ricordarlo è stato per primo il presidente del consiglio regionale, Meccoli, poi via via i rappresentanti di tutti i gruppi. Hanno ricordato l'amministratore, il politico, il suo infaticabile impegno anche umano, la difesa dei più deboli, del più povero. Il capogruppo del Pci, Borgna, ha detto: «Come dirigente di massa e sindacale Gualtiero Sarti è stato un vero capopolo. I comunisti perdono con lui uno degli esponenti più validi e generosi».

Innemo è lo sponimento. C'è quasi un rifiuto a prendere atto della realtà. Gualtiero Sarti, con la sua spontanea modestia, con la sua umana saggezza, per anni aveva un punto di riferimento per tutto il partito. Era profondamente amato, legato, da amici e da avversari, dai lavoratori viterbesi. Sapeva parlare loro con semplicità, ma con grande efficacia, e lo stimavano perché non si era mai tirato indietro, quando sentivano che era davvero un uomo di loro.

Non amava raccontare la sua vita. Eppure è piena di insegnamenti. Da quando, ancora bracciante, partiva a piedi dalla sua Onano per andare a lavorare in Marone; da quando fu dirigente sindacale dormiva nei pagliari e nelle stalle. Non è possibile comprendere la storia del movimento progressista, del perché sia così robusto in questa parte dell'Alto Lazio, se non si conoscono la vita e l'opera di uomini come Sarti.

Anche nelle istituzioni, dove ha ricoperto incarichi di rilievo, ha portato quella sua umana caratteristica di concretezza. Si era iscritto al partito giovanissimo, non appena ritornato dal servizio militare nel 1946, divenendo ben presto dirigente della sezione. Fu tra i giovani più attivi nelle prime lotte bracciantili per la terra e per nuovi contratti di lavoro. Acquisito rapidamente notorietà in tutta la zona e fu alla testa dell'azione e combattuto movimento contadino che si sviluppò nel dopoguerra.

Nel partito ha percorso le tappe di un aspirato parlamentare da dirigente di sezione a segretario di federazione. E

così nel momento sindacale: da capotesta a segretario provinciale della Federbraccianti prima, e della Federmezzadri poi, per essere infine segretario provinciale dell'Alleanza dei contadini.

Anni di lotta assai aspri segnati, anche per lui, da denunce e processi a non finire. Negli incarichi pubblici fu sindaco di Latera, consigliere comunale e provinciale. Nella prima giunta di sinistra della regione Lazio è stato assessore all'agricoltura. Da due anni ricopriva l'incarico di vicepresidente del consiglio regionale. Eppure questo delicato mandato ha impedito a Sarti di continuare la sua attività tra i lavoratori: la tragica morte lo ha infatti sorpreso sulla via del ritorno da una riunione di partito.

Mentre scrive sono presenti i compagni del suo paese natale. Contadini dall'aspetto duro segnato dalla fatica. Hanno gli occhi pieni di lacrime e sembrano smarriti. Vogliono dedicargli la sezione e una via ad Onano. E la prova più significativa di come il vita di Sarti non sia stata spesa invano.

I comunisti viterbesi inchinano le loro bandiere, si stringono attorno alla famiglia così ingenuamente colpita. Lo ricordano come valoroso dirigente di partito, come combattente di tutte le lotte per il progresso dei lavoratori, lo indicano come indimenticabile esempio a quanti credono che sia possibile costruire una società diversa. Il Pci del Lazio perde uno dei suoi dirigenti migliori. Sta a noi tutti continuare l'opera con la stessa tenacia.

Oreste Massolo

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di manutenzione alla Sottostazione di Lunghezza, verrà sospesa l'erogazione di energia elettrica domenica 13 gennaio dalle ore 11 alle ore 16 nelle seguenti zone:

Lunghezza - Lunghezza - parte di Via Fosso dell'Osca - Colle Fiorito - Via della tenuta del Cavaliere - Setteville - Ponte di Nona - parte di Via di Salone - Tenuta di Salone - Breda - Via Due Torri - Torre Gaia - Torrenova - Giardinetti - Carcaricola.

A causa del fermo delle stazioni di pompaggio, potranno verificarsi abbassamenti della pressione nella rete idrica dei seguenti rioni:

Monti - Trevi - Colonna - Campo Marzio - Regola - S. Eustachio - Pigna.

Unità vacanze

ROMA
Via del Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Scaricabarile di responsabilità per i numerosi casi di infezione nell'istituto religioso di Ostia

Parla il medico: «Da noi è tutto pulito, hanno preso l'epatite nelle baracche»

La causa del contagio sarebbero — secondo il sanitario — le pozzanghere dove giocano i bambini - Clima di allarme nella scuola elementare davanti al convitto di suore - Nuova Ostia è davvero il quartiere di un tempo? Dal '76 via i borghetti, case nuove e strade decenti - Controlli sanitari anche alla «Giovanni Amendola»

Un edificio vecchiotto, un giardinetto tenuto con cura e una semplice targa in marmo bianco che si intravede appena tra le palizzate del convitto di suore. Non è il S. Maria Immacolata, l'istituto religioso in via Duca di Genova a Ostia, dove da novembre si sono verificati numerosi casi di epatite virale. C'è chi dice nove, chi dice 11, ma stabilire un numero esatto quando si parla di malattie infettive è sempre difficile.

Di certo però si sa che i bambini ricoverati allo Spalanzani colpiti dalla malattia provengono tutti da Ostia e frequentano l'istituto delle «Immacolatine» (così la gente del quartiere chiama le suore che gestiscono il convitto).

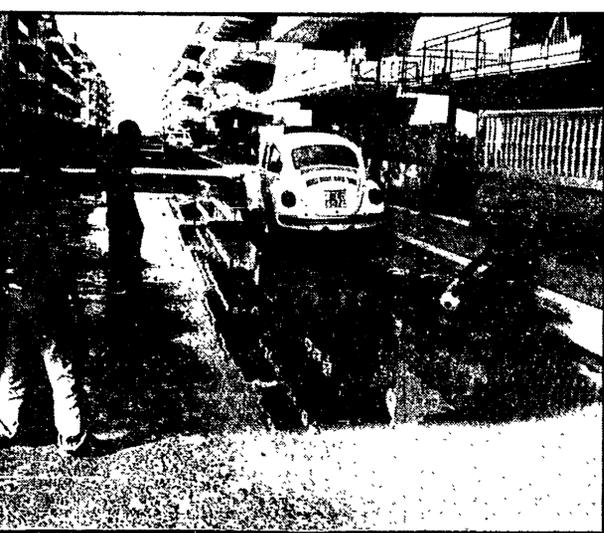
Ad aprire la porta è una religiosa che molto gentilmente ci invita ad entrare. Ma quando capisce che si tratta dell'epatite, la cosa cambia un po' aspetto, e continua a ripetere «non so». Non c'è la madre superiore, è andata a fare spese a Roma, ritornerà in serata — spiega — meglio parlare con il medico dell'istituto. Il Dott. Mazza arriva dopo una mezz'ora.

«L'ultimo caso si è verificato circa un mese fa, ma non detto che sia finita perché il periodo di incubazione è molto lungo. L'epatite è una malattia che si diffonde per contatto diretto o per contagio alimentare».

«Sì, è vero — dice ancora — tutti i bambini ospitati dall'istituto mangiano nel convitto, ma è da escludere che qualcosa non funzioni nella cucina dell'istituto: per quanto posso garantire lo che da molto tempo seguono la dieta dei piccoli ospiti».

I piccoli ospiti dell'«Immacolata» sono più di duecento: alcuni usufruiscono del convitto altri invece si trovano in case private. Alle 4 e mezzo del pomeriggio, ora in cui vengono i genitori per riportarli a casa. Molti — dice il dott. Mazza — vivono ancora nelle baracche, altri nelle palazzine di Nuova Ostia. Quando tornano a casa giocano per la strada, sguazzano nelle pozzanghere, tra le macerie di Ostia. Non è da escludere che il focolaio venga proprio da lì.

Per la tranquillità di tutti abbiamo ordinato che i bambini anche per il personale dell'istituto, addetto alla confezione del cibo, per verificare se l'infezione è stata diffusa da qualche portatore sano. I risultati si sapranno tra breve. Nel frattempo, per rinforzare le difese fisiologiche dei bambini, abbiamo commissionato le gammaglobuline».



I ragazzini, a Nuova Ostia, giocano nelle pozzanghere

Ferito a rivolverate in un locale notturno

Un giovane di 22 anni, Roberto Di Luvio è stato ferito a colpi di pistola durante una rissa nei pressi di un locale notturno in via della Meloria, nel quartiere Trionfale.

Il giovane è stato accompagnato da alcuni passanti all'ospedale Santo Spirito. Ha due ferite, una ad un fianco, l'altra alla coscia. Si ignorano, fino a questo momento, i motivi della rissa, avvenuta intorno alla mezzanotte. La polizia ha avviato le indagini per stabilire chi ha sparato.

Scomparse due ragazze di quattordici anni

ROMA — Due quattordicenni, Paola Rossi e Vincenza Quindici, uscite stamani di casa per recarsi a scuola, non hanno fatto ritorno alle loro abitazioni. La denuncia della loro scomparsa è stata fatta dal commissario Salario. I parenti non escludono che le due giovani possano essere rimaste vittime di qualche incidente. Il direttore dell'istituto Alfieri, dove studiano, ha detto che le ragazze non sono andate a scuola.

Paola Rossi è alta 1 metro e 53, bionda, indossa jeans e giaccone celeste; l'altra è castana, di poco più alta e veste con jeans e giacchetto scuro.

Fra aumenti di prezzo e sospetti di sofisticazioni preoccupazione per due alimenti fondamentali

Insomma, che c'è nella busta di latte?

Dopo la decisione di bloccare il prodotto a 495 lire e di svolgere indagini sulla qualità delle confezioni importate molti dubbi dei consumatori - Certa solo la provenienza di quello della Centrale

Alcune «originali» dichiarazioni di Corazzi

«Il sindaco è troppo attivo»: ai d.c. non piace

Ho letto con una sorpresa frantumata un po' divertita le dichiarazioni del segretario romano della Dc Corazzi, riportate dal quotidiano «Il Tempo», riguardanti i cosiddetti «metodi autoritari» del sindaco Petroselli.

Che latte arriva sulle nostre tavole? E' vero che sono le mucche tedesche a fornire il latte che noi beviamo? E' attraverso quali e quanti impianti passa prima di giungere nei nostri capucci? Dopo il colpo di scena dell'altro giorno al Comitato provinciale prezzi, e le polemiche e le accuse che sono seguite, si sono moltiplicati soprattutto i dubbi e gli interrogativi.

Si è ormai insinuato il sospetto che dentro la busta del latte possa esserci un prodotto che è passato due o tre volte per la pastorizzazione, o che quello che è contenuto nei pacchetti, non sia solo un cucchiaino di polvere, nata in un lontano paese straniero, diluita nell'acqua necessaria. Insomma qualcosa che con il latte fresco della campagna laziale, come magari è scritto sugli involucri, ha a che fare ben poco.

A fare un po' di chiarezza sull'argomento è stato, per il momento, Aloisi, il presidente della Centrale di Roma. «Possiamo assicurare — ha detto — che le modeste quantità di prodotto che non viene dai pacchetti, ma che viene direttamente sotto il profilo igienico e nutritivo».

di Roma ha anche fornito una carta di identità completa sul latte passato negli impianti della capitale nel '79. Sul 151 milioni 707 mila litri acquistati dalla municipalizzata, 133 milioni 173 mila litri sono stati prodotti nella nostra regione, 16 milioni 578 mila sono stati acquistati da altre regioni italiane, un milione 856 mila sono stati importati dalla Germania.

«Ma soltanto — ha spiegato Aloisi — perché di latte sul mercato laziale, non è proprio possibile trovarne, in alcuni periodi dell'anno». E' tutto è chiaro per l'azienda necessaria. Insomma, se tutto è chiaro per l'azienda necessaria, non è chiaro per i consumatori, e anche sugli esecutori, che dell'eventuale aumento beneficeranno pochissimo, i costi, come se tutto il latte provenisse da Roma. Prima di aumentare — ha chiesto Pica — vogliamo vederli chiaro, e sapere da dove viene il vostro latte, e quanto effettivamente lo pagate».

Così era stato chiesto alla commissione consultativa provinciale dei prezzi. Si è deciso di mobilitare il Nas, il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, il laboratorio di igiene e profumi, i Comuni, uffici di igiene. Sono stati chiesti controlli sulle autobotti che passano le frontiere. Il Comitato prezzi ha inviato alla Procura della Repubblica le prime indagini effettuate.

Ore d'angoscia in casa del famoso sarto

Nessun segnale dai rapitori della Piattelli

I banditi hanno rischiato di rimanere intrappolati sulla rampa del garage al momento della fuga - Le indagini proseguono

Hanno rischiato di rimanere intrappolati in fondo alla rampa del garage i tre rapitori che l'ultima sera in via Sansovino, nella zona di viale Tiziano, hanno sequestrato Barbara Piattelli, la figlia del «re» della moda maschile. La grossa vettura blu (torse una Lancia Beta) sulla quale hanno caricato la giovane donna si è trovata in difficoltà nel compiere la manovra di uscita dalla rimessa. Il bandito che era al volante ha dovuto perdere momenti preziosi in frenetiche accelerate e frenate in retromarcia prima di poter imboccare il varco del garage che sta in fondo alle vie Tiziano. Secondo la polizia, sarebbe bastato che un inquilino dello stabile avesse sbucato proprio in quei momenti la rampa non senso contrario, per costringere i rapitori ad abbandonare l'impresa e scappare a piedi. Ma la fortuna ha assistito, almeno in questa fase, e hanno potuto, così, allontanarsi indisturbati.

Fino al tardo pomeriggio di ieri la polizia non aveva ancora ritrovato la vettura usata per il rapimento della quale, per altro esistono precise indicazioni. In casa Piattelli, intanto, è trascorsa la prima notte d'angoscia. Tutta la famiglia s'è accovacciata nell'attesa di una prima telefonata.

Nel frattempo la squadra mobile ha cominciato il lavoro di indagine. Difficile, difficilissimo, specialmente — come sempre accade in questi casi — gli elementi di partenza sono così labili e frammentari. Il dottor Luigi De Sena, vice responsabile della squadra mobile, ha intanto effettuato un sopralluogo in stretto contatto con il sostituto procuratore della Repubblica (Giorgio Santarocce) alcune nell'istituto di polizia in ambienti legati alla malavita organizzata. Ma finora nessun fatto nuovo e consistente è stato scoperto.

Il sopralluogo dei funzionari della squadra mobile e del magistrato sul luogo del rapimento è servito comunque a ricostruire nei minimi dettagli i fasi del sequestro. Barbara Piattelli è stata rapita alle 20,20 di giovedì, e si è rinchiusa con la madre, Vittoria Citoni, a bordo di una Lancia Morris. Le due donne erano uscite dal loro negozio di via Condotti intorno alle 19, ed erano andate alla Standa di via del Corso per fare alcune compere. Da piazza S. Silvestro, dove avevano parcheggiato la macchina, si erano poi dirette verso casa. Alla guida c'era «Mimi» c'era proprio Barbara. La giovane è scesa dalla vettura davanti al cancello del garage che sta in fondo alla rampa e ha cominciato a scendere i pacchi. Alle sue spalle, a questo punto, sono stati da un angolo buio tre uomini inoccupati e armati. In due hanno immobilizzato la giovane, prendendole il viso un battuffolo d'ovatta imbevuto col cloroformio; l'altro ha puntato la pistola alla tempia di Vittoria Citoni, dicendo: «Sta zitta, e non avvertire la polizia, se tieni alla vita di tua figlia»; preprete i soldi per il riscatto, che ci faremo sentire presto».

La madre di Barbara terrorizzata, non ha neanche avuto la forza per reagire né per dire una parola. Quel che ha fatto è stato portare la figlia sotto gli occhi. L'allarme è stato dato dalla donna, subito dopo, dalla casa del portiere. Difficile, difficilissimo, specialmente — come sempre accade in questi casi — gli elementi di partenza sono così labili e frammentari. Il dottor Luigi De Sena, vice responsabile della squadra mobile, ha intanto effettuato un sopralluogo in stretto contatto con il sostituto procuratore della Repubblica (Giorgio Santarocce) alcune nell'istituto di polizia in ambienti legati alla malavita organizzata. Ma finora nessun fatto nuovo e consistente è stato scoperto.

Sul luogo del rapimento gli agenti di polizia hanno poi trovato un oroscchio di Barbara Piattelli. Lo deve aver perso nel momento in cui ha cercato di divincolarsi dalla morsa dei due banditi che la stavano narcotizzando.

Cisl e Uil di via De Lollis proseguono la loro agitazione corporativa

Trattativa risolta, mensa sempre chiusa

I lavoratori hanno ottenuto liquidazione, una tantum, e decorrenza dell'inquadramento nei ruoli generali. Ma evidentemente hanno «nostalgia» dei privilegi ottenuti con la vecchia gestione clientelare

Nient'pasti, nemmeno dei ri, per gli studenti universitari. «Mensa selvaggia» ha ottenuto dall'Opera universitaria quanto era possibile concedere, e cioè molti milioni di «liquidazioni» richieste dai lavoratori dopo il passaggio dell'Opera dalla gestione clientelare (resistivamente democristiana) a quella della Regione. E' stata inoltre erogata una tantum di 10 milioni, e si è cominciato a versare il decorrenza dell'inquadramento nei ruoli generali. Tutto concordato con le organizzazioni sindacali. Ma per «mensa selvaggia» non è stato subito andato nella vicina sede dell'Opera, occupando l'ufficio del Presidente Perugini. Chiedevano giustamente delle spiegazioni — ha abolito alcune «gratifiche», una specie di assegno «ad personam» istituito durante la gestione clientelare democristiana. Ebbene, a «mensa selvaggia» questo fatto non è andato giù. Rinunciare ai privilegi dà «sempre fastidio».

Ieri, verso le dodici e mezzo, gli studenti si sono trovati così di fronte al ripetuto improvviso sciopero di questi lavoratori. Essendo il loro subito andato nella vicina sede dell'Opera, occupando l'ufficio del Presidente Perugini. Chiedevano giustamente delle spiegazioni — ha abolito alcune «gratifiche», una specie di assegno «ad personam» istituito durante la gestione clientelare democristiana. Ebbene, a «mensa selvaggia» questo fatto non è andato giù. Rinunciare ai privilegi dà «sempre fastidio».

A questo punto gli studenti hanno cominciato a parlare con quelli di «mensa selvaggia». Non c'è voluto molto per capire che la loro lotta era diventata ormai solo una mera questione «corporativa». Che, cioè, non c'erano più motivi per mantenere una agitazione che si protrarre da oltre sessanta giorni.

Perugini e l'assessore regionale Cincinelli hanno, in seguito, spiegato ulteriormente che cosa è realmente successo. In una conferenza stampa hanno detto che si tratta di uno sciopero «in cui non esiste la materia del contendere, di cui non si conoscono i motivi dei conflitti».

Con una sentenza grave la Cassazione autorizza di fatto il cambiamento delle destinazioni d'uso degli alloggi

«Case o uffici? Per me pari sono»



E così per la Cassazione è tutto regolare, un appartamento per abitazione può tranquillamente diventare un ufficio, il mutamento della destinazione d'uso (per esprimersi con la formula giuridica) non è un reato. La sentenza è stata emessa ieri dalla massima istanza giudiziaria: è una decisione grave che non mancherà di avere conseguenze pesanti e negative per la città, per il mercato già riscosso degli affitti, per gli assetti urbanistici. Una decisione che pagheranno con prezzi salati, visto che rilancia e «autorizza» la corsa alle trasformazioni, lo svuotamento dei quartieri residenziali più appetitosi per la speculazione, minaccia di far saltare le ipotesi di programmazione del territorio. A Roma — dove questi processi sono forse più accentuati — e anche nel resto d'Italia visto che la sentenza rappresenta un precedente «autorevole» in una normativa che finora aveva dato spazio a interpretazioni diverse e contrastanti.

Ma torniamo alla «notizia»: ieri davanti alla Cassazione si discuteva il ricorso presentato dai proprietari dei 35 appartamenti del Coppedè trasformati in uffici. La Corte do-

veva, insomma, pronunciarsi sulla condanna inflitta dal pretore Albano a questi proprietari con pene pecuniarie variabili tra le 400 mila lire e il milione e duecentomila. Il pretore aveva detto, in sostanza, che l'operazione rappresentava una violazione della legge Bucalossi e il testo unico della legge sanitaria. La Cassazione dice sostanzialmente il contrario, ovvero che il cambiamento della destinazione d'uso non è previsto dalle norme come reato se non vengono effettuate modifiche alle strutture murarie degli alloggi.

Passa, in questa maniera, una «lettura» restrittiva della legge in cui esistono — e ci mancherebbe altro — i reati ed il loro non si comprendono quelli urbanistici. In altre parole, una volta rispettati i vincoli posti dalle licenze di costruzione, poco o nulla importa di quello che gli edifici di cemento, come se non vi fosse una differenza tra l'abitazione e l'ufficio, tra la zona residenziale e quella direzionale. Una lettura, in fin dei conti, miopia e dannosa, di cui si possono avvantaggiare solo piccoli e grandi speculatori, che non coglie il senso di una legge, come la Bucalossi, la quale serve

Una «lettura» restrittiva delle leggi
La corte discuteva il caso dei cinquanta appartamenti di Coppedè
Annullata la decisione del pretore
Una decisione che rilancia gli abusi urbanistici e ostacola la programmazione del territorio

In sostanza proprio a dare efficacia alla programmazione dello sviluppo urbano.

Le ripercussioni sono prevedibilissime: prima di tutto assisteremo ad una rincorsa alla trasformazione delle abitazioni in uffici. Il motivo è semplice, un ufficio può essere affittato ad un prezzo libero, fuori dai vincoli dell'equo canone. E' una scappatoia già sperimentata che trova così una specie di legittimazione. E a chi affitta, poco importa poi se in quegli uffici con tanto di cucina, al posto di una ditta ci sarà una famiglia, purché paghi e salato. Con questa prospettiva davanti agli occhi chissà se la proprietà non rilancerà ancora la corsa agli sfratti?

Conseguenze immediate a parte, restano quelle sul lungo periodo, più gravi anche se meno drammaticamente acute. Che senso ha programmare un quartiere e i suoi servizi se le case diventano uffici? Un luogo di lavoro non ha bisogno di scuole e centri sociali, non ha bisogno di verde ma ha bisogno di parcheggi, di una viabilità più scorrevole, di strade d'accesso, adatte ad assorbire il flusso delle auto di chi ogni mattina vi si reca. Gli standard urbanistici se la destinazione d'uso non viene rispettata, perdono senso. E l'esempio ce lo abbiamo davanti agli occhi: il centro storico. Un tempo c'era la gente, oggi ci sono banche, sedi di rappresentanza, uffici di professionisti, uffici di grandi società, il risultato sono lo svuotamento e la degradazione di un pezzo di città, presa d'assalto da ristrutturazioni selvagge e al tempo stesso il caos del traffico.

La sentenza della Cassazione, in tutta la sua gravità, non cancella però il piano regolatore, non cancella la volontà programmatica degli amministratori comunali, che proprio quando il tempo ha fatto ribellire la loro posizione, nessun cambiamento della destinazione d'uso può essere tollerato. Cade l'arma del ricorso penale alle leggi ma non quella del rispetto rigoroso delle norme amministrative, almeno quando a governare la città ci sono le forze che non stringono l'occhio ai palazzinari. E a Roma oggi è così.

Tra qualche giorno sparirà il cantiere di piazza Re di Roma

Giochi e teatro nel giardinetto sopra al metrò

Finita la stazione gli operai stanno preparando il nuovo parco
Un serpentine di mattoni come platea - Restano i lecci maestosi



Operai al lavoro a piazza Re di Roma

In piazza Re di Roma gli alberi ci sono sempre stati, e sono alberi grandi e grossi. Lecci maestosi di 50 anni fa. Soltanto che ce n'eravamo dimenticati. Tutt'al più passando nella piazza in autobus o in macchina e guardando all'insù potevamo vederne la chioma rigogliosa, non i tronchi, nascosti dalle recinzioni di legno e lamiera della nascente stazione del metrò. Dal 16 febbraio gli abitanti del quartiere potranno cominciare a salire sui convogli della linea A e potranno anche tornare a vedere tutti interi i lecci di piazza Re di Roma. Ma avranno anche una sorpresa perché il vecchio giardinetto di una volta sarà sostituito da una nuova, più verde e concepito secondo criteri moderni, tra l'altro adatto anche ad ospitare spettacoli all'aperto.

L'Appio (grazie alle speculazioni dei primi decenni del secolo) è una delle zone di Roma meno ricche di verde e la ricquisizione di questi 12 mila metri quadrati è un fatto del tutto positivo. Ma come apparirà il giardinetto al momento del riaperta? Gli operai stanno lavorando seguendo il progetto dell'architetto Genaro Farina, della commissione urbanistica della IX circoscrizione. Le airole e gli alberi si alterneranno agli spazi riservati ai giochi dei bambini. Al centro uno spiazzo attraversato da un lungo sedile, una specie di serpente in muratura capace di ospitare anche cento persone. Sarà quella la platea (si fa per dire) degli spettacoli all'aperto. La sistemazione verrà completata con l'aggiunta di nuovi alberi (meno posenti, naturalmente, dei lecci pluridecennali) e di un nuovo sistema di illuminazione.

Per apprezzare di più quel giardinetto, forse i romani al momento di riprenderne possesso faranno bene a ricordare la storia più recente della piazza, quella per i tendenci, legata allo scavo della galleria del metrò, cominciato nel 1964 ad opera della Saep. Una data veramente drammatica è l'estate del 1970, quella volta sul serio si temette che il metrò non sarebbe arrivato mai e

che tutta la zona sarebbe rimasta in eterno un inutile, scomesso cantiere. I palazzi di via Appia Nuova, proprio tra piazza Re di Roma e Porta San Giovanni, cominciarono a scricchiolare. Era la talpa che i più pessimisti al terremoto. Scricchiolii e paura durarono diversi giorni e decine di famiglie della zona furono costrette a sgomberare. Alla fine fu il blocco totale e così via Appia e piazza Re di Roma (Dardida, allora sindaco, stavolta non poté farne a meno, a costo di perdere la faccia) furono interamente trasformate. La minaccia di sgombero riguardò 5 mila persone e decine e decine di commercianti. Sembrava proprio la fine ma poi, piano piano (con quella lentezza che conosciamo tutti) il metrò andò avanti lo stesso.

Un altro anno da ricordare è il 1971, quando un tuomo scomparso sotto gli occhi della folla finì in una voragine aperta improvvisamente nel manto stradale. Accadde in via Tortona, a poche decine di metri dalla piazza. Il metrò figurò subito nella lista degli imputati ma il tragico squarcio nell'asfalto aveva tutt'altri responsabili.

Ora la paura sembra passata da davvero e il giardinetto di piazza Re di Roma dovrà suggerire il ritorno a una normalità che tutti sperano meno triste di una volta.

Da piazza Re di Roma e piazza Vittorio, anch'essa segnata veramente a fondo dalla storia del metrò, L'Assessorato Della Seta ha comunicato che è stato disposto l'inizio dei lavori per una nuova illuminazione. Le nuove lampade, al vapore di sodio, serviranno ad illuminare adeguatamente la stazione del metrò ma anche a mettere maggiormente «in luce» il monumento che si trova al centro della piazza, con la statua «oscura» che una volta troneggiava sulla fontana dei Natardi di piazza della Repubblica.

Cinque mandati di cattura per una banda internazionale del traffico di stupefacenti

In Svizzera trasformavano l'oppio in eroina che vendevano in Italia

Arrestati ieri mattina «il rospo» e «il banana» - Altri tre erano già in carcere per altri reati - Due spacciatori presi con la macchina piena di bustine

Il Pci: il governo intervenga sul caso Italconsult

C'è una società del gruppo Medison, una delle poche che riusciva ancora a fare ricerca in due settori chiave, energia ed ecologia. E adesso il suo futuro è nero, preoccupante. La società è Italconsult e l'azionista è «Sogam», a capitale pubblico. Ora, tutto è in mano alla imminente riunione del consiglio d'amministrazione della Sogam.

E il governo, che cosa intende fare? E quanto hanno chiesto in un'interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali il compagno Margherini, Brini, Canullo, Proietti, Cerrina, Grassucci. Non è possibile disperdere «un patrimonio pubblico» scrivono i parlamentari comunisti — di conoscenze tecnologiche e di capacità operative». Bisogna scongiurare anche una nuova sacca di disoccupazione a Roma e nel Lazio, tenendo conto che esiste la possibilità di «racogliere» in commesse per 300 miliardi, oltre al cospicuo lavoro già in corso.

I deputati chiedono l'intervento del governo soprattutto nei confronti della Montedison, che sta disastrosamente decadendo nel suo ruolo di leader nel settore chimico (è passata dai 12, al 27, posto nel mondo). Con l'affossamento dell'Italconsult (cioè non riciclandola) la Montedison rinuncerebbe in modo «suicida» ad un'importantissima attività di ricerca.

Oggi alle 15 i funerali del compagno D'Onofrio

Si svolgeranno oggi i funerali del compagno Francesco D'Onofrio, scomparso improvvisamente l'altro giorno. La camera ardente sarà allestita alle ore 14 nei locali della sezione del Pci di San Giovanni (in via La Spezia) dove D'Onofrio era iscritto. Alle 15 l'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Mario Mammucari.

La vita del compagno D'Onofrio è stata dedicata interamente al movimento dei lavoratori, agli ideali del socialismo. Operaio, metalmeccanico, licenziato è stato per lunghi anni segretario della Cgil provinciale. Ai familiari rinnoviamo, in questo momento di dolore, le nostre fraterne condoglianze.

Urge sangue

Il compagno Oltorino Calmanti, iscritto alla Sezione Italia, ricoverato nella Casa di cura privata San Feliciano, ha bisogno di sangue. I donatori che si receranno al centro AVIS, via Ramazzini 15, dovranno presentarsi a nome di Calmanti.

Radio Blu

Oggi alle 14.30 dai microfoni di Radio Blu, l'Assessorato alla Cultura, risponde alle domande degli ascoltatori sui problemi della scuola. I numeri di telefono per intervenire sono 493081 e 4933316.

Tossicomane ricoverato per epatite

Due mesi fa aggredì due medici allo Spallanzani: arrestato

Si chiama Franco Caporaletti ed ha 27 anni: anche lui a novembre era ricoverato, con un'epatite da «siringa» allo Spallanzani. Anche lui ricoverato in un altro ospedale, ricoverato nell'ospedale, minaccioso e aggressivo due medici, pretendendo una «terapia» diversa. E sta di fatto che due mesi fa, di distanza, su mandato di cattura della magistratura eseguito dagli uomini del commissario Carnevale, della quarta zona, ora, questo arresto sembra un «segnale»: quello che polizia e magistratura, di fronte al clima difficile che si vive in alcuni ospedali romani, dove sono ricoverati troppi tossicodipendenti, non hanno intenzione di lasciar correre solo perché commessi da malati. Gli episodi di violenza che esplodono ogni tanto, anche se provocati dall'asperazione, da una «cura» medicata di notte, dall'astinenza, da comportamenti antisociali che si sono già strutturati — secondo le forze dell'ordine — vanno perseguiti: l'ospedale non è un'isola dove tutto è permesso.

I capi di imputazione contro Franco Caporaletti, sono: lesioni personali, tre, tre che furono arrestati lo stesso giorno dell'aggressione: resistenza, violenza e lesioni, a fare le febellesi: voleva una terapia diversa, cioè del metadone.

Contro gli infermieri furono lanciati i flaconi delle febe, tavoli sgabelli.

In difesa del personale intervennero due medici del reparto, il dottore Franco Zecchini e la dottoressa Elide Tornese: ma anche loro furono aggrediti e medicati al pronto soccorso del vicino San Camillo. Furono chiamati gli agenti del commissariato Monteverde che arrestarono Walter Poliziani, di 20 anni, Mario D'Arpino, di 21, e Agostino Petrelli di 22.

Subito dopo quest'episodio la Procura della Repubblica decise di aprire un'inchiesta sugli ospedali romani: ora, a due mesi di distanza, si è accertato che anche Franco Caporaletti partecipò alle violenze e, appunto, non si è lasciato correre.

In sciopero a Viterbo i medici specialisti Inam

In sciopero, oggi, i medici specialisti dell'INAM di Viterbo. A motivo dell'agitazione dei sanitari ha sostenuto il mancato pagamento degli arretrati dell'anno 1978. Nel proclamare lo sciopero gli specialisti Inam hanno voluto, fra l'altro, attribuire responsabilità alla Regione. Tutti i ritardi debbono essere imputati alla direzione centrale dell'Inam.

Per questo motivo l'assessore regionale alla sanità, Ranalli, intervenne immediatamente allo scoppio di cittadini gravi disagi per le cure. Stamatina, presso la sede Inam di Viterbo Ranalli si incontrerà con i medici per chiarire tutti gli aspetti della grave questione.

Un lavoro duro, pieno di rischi, con poche strutture e senza garanzie

E ora il pescatore vuol sapere chi è

Partenza pullman per Folgaria

Per i soli prenotati si avverte che il pullman per la partenza per Folgaria (Pc sta dell'Unità sulla neve) è alle ore 6.30 di domani presso la sede del giornale in via dei Taurini 19 Roma.

La partenza avverrà alle ore 7 precise.

Lutto

E' morta la compagna Italiana Ciommina iscritta alla Sezione Latino Metrono. Ai familiari le più sentite condoglianze. Sezione, del C.P.C. della Federazione e del D.Uta.

La pesca — forse non tutti lo sanno — non è soltanto uno sport, di quelli che ogni domenica appassionano giovani e vecchi, operai, studenti e impiegati. C'è anche chi, con la canna in mano, si guadagna da vivere, per sé e per la propria famiglia. Sono tanti, lavorano sodo, ma nessuno — tanto meno le leggi, che non assistono — li tutela. Il «pescatore professionale» sembra, per molti, un'invenzione, una figura strana e indefinibile. Tant'è che la definizione del soggetto ancora non c'è. Sono problemi concreti che interessano una folla schiera di «lavoratori itici», ancora in balia di norme legislative antiquate e spesso molto vaghe. E allora? Che fare? Tutti i

lavoratori del settore, riuniti in assemblea al Villaggio dei pescatori a Fregene, hanno «sforato» alcune proposte per risolvere questioni spinose. All'incontro — oltre ai rappresentanti delle cooperative di pesca di Roma, Latina e Viterbo — hanno partecipato i consiglieri regionali Esterio Montino, e Tommaso Di Francesco, l'aggiunto del sindaco della circoscrizione di Piumicino, Giancarlo Bozzetto, l'assessore regionale all'agricoltura-foreste-caccia-pesca Agostino Bagnato.

Vediamo i «nodi». Dicono i pescatori: bisogna approvare subito la proposta di legge (presentata dalla provincia di Latina) che riguarda lo «status» del lavoratore, le similitudine la ricerca scientifica nel campo, la coopera-

zione. Contributi vanno da agevolando le coop e i consorzi — per lo studio di nuove tecniche e per la completa commercializzazione del settore. Insomma bisogna fare in modo che anche la pesca diventi, a pieno diritto, un'attività produttiva e di sviluppo del volume di produzione agro-alimentare del Lazio.

E così passiamo all'altra questione importante. Noi — si domandano i pescatori — chi siamo? Qual è il nostro status giuridico? Non si sa bene come stanno le cose. Allora — aggiungono — vogliamo che venga definito correttamente il «soggetto professionale», che venga detto, in sostanza, chi è il pescatore, quello che sul mare ci va per lavoro, a volte ri-

schiano la vita. Va bene, ma come deve essere definito il pescatore? Noi — rispondono — dobbiamo essere considerati, fino in fondo, imprenditori agricoli. E questo anche se noi non utilizziamo i crediti di conduzione previsti dalle leggi per il settore.

Sono «idee» concrete. I rappresentanti della regione hanno detto di essere d'accordo, in linea generale, coi pescatori. E questo anche perché la pesca rappresenta, senza dubbio, un fattore decisivo per l'economia delle zone costiere. Ma in questo caso — come in altri — c'è sempre un punto nero: l'indeterminatezza del governo. Ma non solo: anche quella delle capitanerie di porto che rilasciano, troppo facilmente, le licenze ai pescatori sportivi. Un impegno, comunque, già

COMITATO REGIONALE

La riunione sulla riforma statutaria, precedentemente convocata per oggi alle ore 9.30, è stata rinviata a data da destinarsi.

ROMA
COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER IL PROBLEMA INTERNAZIONALE E DELLA POLITICA ESTERA: alle 9.30 in Federazione. Odg: 1) L'attività del Pci nella guerra di liberazione per salvare la pace e l'indipendenza nazionale. Relatore il compagno Romano Ledda, membro del CC e Segretario del CESP. 2) «Vare».

COMITATO CITTADINO, alle 17 in Federazione. Odg: 1) Impostazione della campagna elettorale e luce del CC; 2) Congresso di Sezione, Conferenze di Circoscrizione e cittadina nel quadro della situazione politica. Relatore il compagno Enzo Proietti, segretario del Comitato Cittadino. Conclude il compagno Sandro Morelli, Segretario della Federazione.

LUNEDI' ATTIVO DEI DIPENDENTI COMUNALI, lunedì 14 presso la Sezione San Lorenzo (via dei Latini, 71) attivo. Odg: 1) L'attività dei comunisti per la riorganizzazione degli uffici e la ristrutturazione dei servizi. Relatore il compagno Vittorio Prisco. Conclude il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

FRANCO D'ONOFRIO
Roma, 12 gennaio 1980

Armando e Valeria Daglianti partecipano con profondo dolore alla improvvisa ed imatura scomparsa del caro amico
QUALTIERO SARTI
Roma, 12 gennaio 1980

il partito

LIO ALLA IX CIRCOSCRIZIONE: alle 17 (Parola). TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni). MONTE MARIO alle 17 (Tuvè). NOMEANO alle 17 (Maffei). LANUVIO alle 16 (Cervini). CIAMPINO alle 17 (Borgia).

ASSEMBLEE FIUMICINO: A. S. alle 17 (Parola). TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni). MONTE MARIO alle 17 (Tuvè). NOMEANO alle 17 (Maffei). LANUVIO alle 16 (Cervini). CIAMPINO alle 17 (Borgia).

ASSEMBLEE FIUMICINO: A. S. alle 17 (Parola). TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni). MONTE MARIO alle 17 (Tuvè). NOMEANO alle 17 (Maffei). LANUVIO alle 16 (Cervini). CIAMPINO alle 17 (Borgia).

ASSEMBLEE FIUMICINO: A. S. alle 17 (Parola). TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni). MONTE MARIO alle 17 (Tuvè). NOMEANO alle 17 (Maffei). LANUVIO alle 16 (Cervini). CIAMPINO alle 17 (Borgia).

ASSEMBLEE FIUMICINO: A. S. alle 17 (Parola). TORRE VECCHIA alle 17 (W. Veltroni). MONTE MARIO alle 17 (Tuvè). NOMEANO alle 17 (Maffei). LANUVIO alle 16 (Cervini). CIAMPINO alle 17 (Borgia).

seguenti Sezioni devono intervenire oggi in Federazione urgente materia di propaganda per lo sciopero generale del 15: OPERAIA TIBURTINA - ANAGNI-OSTIA - FROSINONE - CORVAIALE - TIBURTINO III - ARDEATINA - LAURINIA - EUR - TORRE VECCHIA - LE QUATTRO SEZIONI ATAC - LE QUATTRO SEZIONI DI STATALI - FATME - POLIGRANFICO.

SEMINARIO DI STUDIO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA: TORRE VECCHIA alle 9.30 organizzato da Comitato Provinciale del Pci, alla Scuola S. Andrea.

FROSINONE
CASSINO ore 16 attività Coop di Consumo (Pizzuti-Papetti); PATRICA ore 19.30 assemblea (P. Rossi); ANAGNI-OSTIA Fontana ore 16 C. direttivo; ANAGNI-Fabbriche ore 9.30 (Mammone) C. direttivo; S. DONATO VALCO-MINO ore 15 assemblea; RIPA ore 9.30 conferenza organizzativa; FREGENE ore 18 conferenza organizzativa; FREGENE ore 18 conferenza organizzativa; FREGENE ore 18 conferenza organizzativa.

RIETI
RIETI. E' convocato in Federazione alle ore 9.30 per domenica 13 l'attività Provinciale su: «Situazione internazionale», la proposta di legge sulla iniziativa di legge della sinistra europea. Preparazione della manifestazione pubblica al Teatro Flavio Vespasiano a Rieti per domenica 20

RIETI
RIETI. E' convocato in Federazione alle ore 9.30 per domenica 13 l'attività Provinciale su: «Situazione internazionale», la proposta di legge sulla iniziativa di legge della sinistra europea. Preparazione della manifestazione pubblica al Teatro Flavio Vespasiano a Rieti per domenica 20

RIETI
RIETI. E' convocato in Federazione alle ore 9.30 per domenica 13 l'attività Provinciale su: «Situazione internazionale», la proposta di legge sulla iniziativa di legge della sinistra europea. Preparazione della manifestazione pubblica al Teatro Flavio Vespasiano a Rieti per domenica 20

Ancora una volta si punta a smobilizzare l'azienda agricola delle Partecipazioni statali

Così i «guerrieri della crisi» cercano di affossare Maccarese

A colloquio con il compagno Montino, della commissione agricoltura della Regione - Il voltafaccia dc e le mire speculative IRI

È dopo due anni torna tutto al suo posto. Per la «Maccarese», la più grande azienda agricola a partecipazione statale, quell'accordo (di grande valore), firmato a giugno del '78, rimane solo il simbolo — un po' sbiadito — di una battaglia durata mesi e mesi. È stato fatto di tutto per lo sviluppo, per bocciarlo, di tutto per condannare a morte un esperimento che era davvero promettente, per i lavoratori e per la nostra agricoltura. È un fatto che pesa — eccome — sul sindacato, sulle forze politiche che si erano battute fino in fondo perché la Maccarese visse. Ma facciamo anche i nomi dei «guerrieri della crisi»: l'Iri che ha puntato, e si è battuto, per la distruzione dell'azienda, la direzione che, guarda caso, sta cercando di «buttare» dentro i cassetti sperduti ogni punto dell'Intesa, la Dc che adesso cambia linea e sostiene fino in fondo l'ipotesi dello spezzettamento.

La lotta dei lavoratori, a questo punto, riprende quota. Non si può permettere — dicono — che venga distrutta un'azienda che conta molto (per le tradizioni, ma anche per la produzione). Ma perché, oggi, torna il nome della Maccarese? Perché quell'accordo — che pure era stato salutato con grande soddisfazione — ha cozzato contro il muro dei «tradimenti»? «Guarda» — dice il compagno Esterino Montino vicepresidente della commissione agricoltura della Regione — «potranno anche essere stati ritardi del movimento dei lavoratori e delle istituzioni nel portare avanti quel controllo necessario alla riuscita dell'Intesa. Ma il nodo è che oggi ci troviamo di fronte a un vero e proprio voltafaccia della direzione aziendale, dell'Iri e della stessa Dc, che cercano in ogni modo di far fallire il progetto di risanamento». Eppure, nel giugno del '78, il panorama sembrava ben diverso, tutti erano d'accordo sul fatto che la Maccarese non doveva «morire». «Certo», dice Montino, «sembrava così. Ma già allora appariva evidente che a fronte di un profondo senso di responsabilità dei lavoratori c'era invece la mancanza dell'Iri per arrivare alla totale liquidazione della Maccarese». Certo, allora i 500 lavoratori rinunciarono a molte conquiste: alle indenni-

tà e alle gratifiche, ai diritti acquisiti, come quello di comperare i prodotti a basso costo, agli straordinari. Lo fecero proprio perché c'era bisogno di un forte rigore per mettere in moto la macchina del risanamento. Ma il rigore c'è stato solo da un po'. È un fatto che dobbiamo sottolineare — dice Montino — Da una parte sacrifici, dall'altra sperpero di denaro, sabotaggio, dissenso organizzativo. Le responsabilità, va detto, stanno tutte da un lato. Ti faccio un esempio, per capirci meglio. Quattro mesi fa la Regione ha deliberato l'erogazione di un credito di 800 milioni per acquistare bestiame d'ingrasso. Bene, finora opere solite non sono ancora stati spesi. E oltretutto, per la direzione, se le stalle sono vuote è tutta colpa della Regione. Siamo al ridicolo. Ma non è tutto qui. C'è ancora: l'abbandono dei fabbricati e delle strutture, lo spreco di soldi pubblici per pagare sei ditte e sei ditte operai per la manutenzione, un'amministrazione che fa acqua da tutte le parti. Insomma siamo in piena distruzione».

Comunque sia, non può finire così, quella battaglia che portò all'accordo non può essere abbandonata spezzata dalle «scornite». «No, di certo», risponde Montino, «i lavoratori hanno già deciso che non si piegheranno fino a quando la vertenza non sarà conclusa. E in preparazione, dopo quello generale del 15, uno sciopero specifico sulle questioni aziendali. Intanto, noi ribadiamo la nostra posizione: l'azienda deve svolgere quella funzione di guida che le era stata assegnata, deve restare patrimonio pubblico contro le mire speculative, non deve essere assolutamente spezzata, come vorrebbero Iri e Dc. Perché questo significherebbe lacerare una comunità, un nucleo compatto di lavoratori, ma più che altro bloccare il processo di risanamento. Per fare questo si devono mettere alle corde i lavoratori, innanzitutto la direzione. Se non è capace di gestire l'accordo se ne vada pure. Oggi per cambiare c'è bisogno di una guida affidabile, di una guida che si occupi di tutti i problemi, di tutti i problemi, di tutti i problemi. C'è bisogno però anche di un forte movimento complessivo che sia capace di imporre, fino in fondo, questa svolta».



Un'immagine dell'azienda agricola Maccarese

Identikit della «grande fattoria»

Tremila seicento ettari di terreno, di campi di pascoli, di boschi; cinquecento dipendenti. Questo, in due cifre, l'identikit di Maccarese. Già da solo basta a dimostrare l'importanza che può — e deve — assumere questa azienda nello sviluppo dell'agricoltura del Lazio. Ma andiamo avanti. In totale la superficie coltivata è di 324 ettari. Altri 478 servono per le aree di servizio e di canalizzazione; 257 sono destinati a canneto, pascolo e frangivento. Del totale della superficie coltivata — secondo i dati del '77 — 397 ettari sono destinati a vigneto, 31 a frutteto e 40 a vivai e piante. In più: 668 sono coltivati a grano e 108 a mais. Infine ci sono 16 ettari di pomodori, 95 di carote, 5 di serre, 153 per altre colture. Di dimensioni notevoli anche le strutture e gli impianti della Maccarese. Un centro di raccolta di duemila metri quadrati (per la confezione e la selezione dei prodotti), dodici celle frigorifere (per la conservazione della frutta). Ancona: due silos, una

cantina con una capienza di 55 mila ettolitri, stalle e complessi zootecnici con una capienza di quattromila capi di bestiame. Poi c'è un'officina per la riparazione dei trattori e dei macchinari, una falegnameria, un cantiere. Qualche dato — sempre del '77 — sulla produzione. Quattro milioni di litri di latte, 2700 quintali di frutta, 950 di fragole e prodotti da serra, 50 mila quintali di uva da vino, 30 mila di cereali, 20 mila di carote, cavoli, peperoni e simili, 14 mila di bietole e girasole. Un altro dato completo, infine, il quadro. La collocazione dell'azienda — tra l'aeroporto di Fiumicino, la via Aurelia e il mare — è ottima. Al centro di una zona «ricca» per l'agricoltura. Ma anche al centro di una vasta area, «boccone» prelibato per la speculazione, che ha spinto molto sulla via della smobilizzazione e dello smembramento.

Di dove in quando

Bartoluzzi e la Savignano alla Filarmonica

Antiche luci di favola per due grandi ballerini



Uno spettacolo di balletto morbido e soffice grazie ai colori fiabeschi, inventati da Beni Montresor (il rosa antico, l'oro, l'azzurro, il verde) e, volte, un bianco abbagliante) punteggia al Teatro Olimpico la ripresa delle attività dell'Accademia filarmonica romana. La morbidezza di cui sopra deriva dalla calda intesa tra il solido Montresor e Paolo Bartoluzzi, illustre ballerino e coreografo, un protagonista tra i più prestigiosi che abbia oggi il mondo della danza. Poiché, come si dirà, non c'è il due senza tre, ecco che nelle intese si è inserita, quanto prezioso elemento di sintesi, una splendida ballerina: Luciana Savignano. Questa Savignano è un pilastrino del Teatro alla Scala, ma arriva soltanto adesso, da quanti anni è sulla breccia, al debutto romano. «Meglio tardi che mai», dirà qualcuno, ma il detto non ci risona. Nel confronto della Savignano, infatti, sembra ripetersi il caso di Carla Fracci per la quale anche ce ne volle, prima che da Milano potesse farsi applaudire anche a Roma.

La Savignano ha dato una partecipazione essenziale alla novità assoluta: «Shéhérazade», balletto in tre momenti, coreografato e anche interpretato dal Bartoluzzi. Il titolo del balletto richiama quello del poema sinfonico di Rimsky-Korsakov, ma diremmo che nemmeno per sbaglio siano da fare riferimenti a quel poema sinfonico, perché, peraltro, a suo

tempo, tradotta in occasioni di danza. Qui Bartoluzzi ha utilizzato i tre poemi per canto e orchestra, composti da Ravel nel 1913, che riunivano nel titolo di «Shéhérazade» (il titolo è di Ravel) tre componimenti poetici di Kluge: «Asia», «Il flauto incantato» e «L'Indifferente». La finezza poetica, colta da Ravel e andata dritta al cuore di Bartoluzzi che raggiunge con questa coreografia un vertice di eleganza e di stile, di modernità pur nell'ambito della più aurea tradizione. Nel secondo momento, quando la solitudine di Lui viene confortata dalla apparizione di Lei, scatta quel «quid» che fa pensare a un capolavoro, al capolavoro di Bartoluzzi e del suo collaboratore.

Dal Klingsor di Ravel, Bartoluzzi è poi passato al Mallarmé di Debussy, riproponendo l'antica coreografia che Nijinsky aveva approntato nei primi anni del secolo per Diaghilev, sulla musica ispirata a Debussy dal «Prélude à l'après-midi d'un faune». Non condivideremo certe emozioni che «patti» hanno mostrato di avere per la gestualità del Bartoluzzi, la quale sembra ridurre il fauno a quel Don Galupio che, come si dice a Roma, finisce con una mano avanti e una mano indietro. Questo gioco di manovre, di coreografia, non nasconde, ma a mettere semmai in evidenza, da una parte la coda e dalla parte opposta tutto il resto che, musicista anche un fauno, perché



La ballerina Luciana Savignano

no, ma ridicolizza un tantino le cose. Ancora una novità il Bartoluzzi ha presentato nella seconda parte: «Incontro», su musica di Rachmaninov (primo e secondo movimento del «Concerto per pianoforte e orchestra» n. 2, op. 18, risalente al 1901). C'è anche in questa musica un certo languore francese, il che ha assicurato allo spettacolo un clima unitario pur nella vasta gamma di meraviglie sfoggiate dal Bar-

toluzzi e dalla Savignano. Il titolo del balletto ha proprio concesso un incontro deciso a dare nuovo impulso alle vicende della danza in Italia. Si può fare molto con poco, purché nel poco confluisca la passione, lo stile, il virtuosismo, il calore, la bravura dei due ballerini e del favoloso Montresor, applauditissimi. C'è ancora una replica, stasera. Erasmio Valente

Recital di Moura Castro

Un Liszt che viene dalla terra brasiliana



Tutta la produzione per pianoforte di Liszt porta il segno dell'equazione di variazione che egli volle stabilire tra quello strumento, che dominava con tecnica strabiliante, e l'intera orchestra: da qui la ricerca del colore e di sonorità le più inedite, i bruschi passaggi dal pianissimo al fortissimo, il cromatismo spinto all'estremo e quel continuo volare delle dita da un capo all'altro della tastiera. Tutto questo c'è, naturalmente, anche nella Sonata in si minore, del 1854, che il pianista brasiliano, Carlos de Moura Castro ha eseguito giovedì sera all'Oratorio del Gonfalone. Ma vi è in più un procedimento che fa pensare all'ultimo Beethoven, e in special modo al finale della Nona Sinfonia, di cui Castro ha fornito un'interpretazione che, senza mancare di porre in risalto il colore, e quanto vi è di «effetto» nel pianismo lisztiano, ha avuto il pregio

di essere chiara e di mettere in rilievo il tessuto tonico e la ricchezza dell'elaborazione. Completavano il programma un numero tra i più interessanti del Mikrokosmos di Bartók, gli Arabesques op. 18 di Schumann, una Rhapsodia ungherese ancora di Liszt, e doveroso omaggio al Brasile, musiche di Villa Lobos. Il Gonfalone nelle prossime settimane, riserva buone sorprese per gli appassionati di Bach. Tra i begli affreschi

manferiti di cui l'Oratorio è adorno, risuoneranno le note delle sei Sonate per violino e cembalo, delle sei Suites per violoncello e delle Partite e Sonate per violino. Ancora di Bach udremo Concerti per clavicembalo e orchestra, nonché Sonate per viola da gamba e cembalo, e doveroso omaggio ad artisti quali Marilinda De Robertis e Huguette Dreyfus, Georg Moench e Giuseppe Selmi. c. cr.

Organizzata dal «Beat '72»

Musica d'avanguardia alla sala Borromini

Il Beat '72, dopo il Festival «India-America» e il «Primo Festival Internazionale dei Poeti - Roma Castelporziano 1979» presenta quest'anno da Gennaio a Giugno uno scenario completo di esperienze musicali più recenti in campo internazionale. La rassegna «Opening Concerts» che comprende 25 concerti strettamente legati tra di loro e si svolgerà ogni domenica dal 13 gennaio al 23 giugno alla sala Borromini della Provincia di Roma, è dedicata alla nuova sperimentazione che dopo la scuola di Darmstadt ha visto svilupparsi a New York un fertile contatto tra musicisti e artisti alla scoperta di nuovi mezzi di comunicazione, situazioni e mezzi espressivi che viene abitualmente indicato sotto il nome di arte della performance. Tali concerti costituiscono il primo incontro internazionale a Roma di persone che operano in situazioni musicali differenti ma comuni-

canti tra di loro, che, per l'attualità stessa delle loro ricerche, permetteranno di delineare attraverso il confronto con il giovane pubblico romano nuovi mezzi di comunicazione e di analisi. E' questo un fatto estremamente importante che vogliamo finalizzato alla nascita di un centro stabile di informazione e diffusione di esperienze internazionali con l'appoggio della Regione, della Provincia e del Comune di Roma in modo da aprire nuovi spazi di intervento. La manifestazione è realizzata con un contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma e dal Comune di Velletri. Ed ecco il programma dei concerti: 13 gennaio Takehisa Kosugi (Giappone); 20 gennaio John Tilbury (Inghilterra); 27 gennaio Alvin Lucier (USA California); 3 febbraio Max Eastley (Inghilterra); 10 febbraio Gruppo Zaj (Spagna); 17 febbraio Marianne Emacher (USA X. Y.). Dopo queste date essendo il programma in via di definizione siamo soltanto l'elenco dei musicisti invitati. Tom Johnson, Giuseppe Chiari, Stuart Sherman, Joan LaBarbara, Frankie Moran, Akio Suzuki, Mario Bertoncini, Alvin Curran, Antonio Neri, Giorgio Battistelli, John Zimmersoll, Phil Niblock, John English, Martin Davon, John Jagodic, Elisabeth Chojnacka, Giancarlo Cardini, Giuliano Ziani, Sylvano Bussoletti.



Silvano Bussoletti

Proietti «bugiardo» arriva al Braccaccio



Una scena da «Il bugiardo»

È arrivato a Roma, dopo un lungo giro per l'Italia settentrionale, «Il bugiardo» di Carlo Goldoni, prodotto dal Teatro Stabile di Genova, con la regia di Ugo Gregoretti e l'interpretazione di Luigi Proietti. Attorno ad una vicenda complessa e semplice nello stesso tempo, che vede Lelio protagonista di una innumerevole serie di strane e bizzarre inversioni, Ugo Gregoretti costruisce un'analisi composita del cosmo poliplo mondo veneziano in cui il giovane Goldoni visse le sue prime esperienze teatrali. Cardine di questa immagine totale rimane cannone Luigi Proietti, il quale, grazie alla sua versatilità interpretativa, riesce a mantenersi sempre in bilico tra la finzione e la realtà, tra il serio e l'impegnato.

Scoperta una lapide a piazzale Clodio per Antonio Varisco



È stata Gianna, la sorella maggiore di Antonio Varisco, visibilmente commossa, a scoprire, ieri mattina nel cortile del tribunale, la lapide che commemora il fratello, barbaramente assassinato dalle Brigate Rosse il 13 luglio scorso.

Alla breve cerimonia a piazzale Clodio, per ricordare il tenente colonnello Varisco, che per oltre vent'anni ha comandato il nucleo carabinieri palazzo di giustizia, c'erano le tre sorelle dell'ucciso, l'attuale successore dell'ufficiale, colonnello Ruggero Placidi, il primo presidente della Corte d'appello De Andreis, il presidente del tribunale Mazzacane, il procuratore generale presso la Corte d'appello Pascali, il procuratore della Repubblica De Matteo e il sindaco Petroselli.

Per i carabinieri, oltre a un picchetto in alta uniforme, il comandante della brigata di Roma generale Siracusano e il comandante della divisione di Roma generale Terenzi.

Hanno anche assistito alla commossa cerimonia il dirigente delle preture Corrado Ruggero e il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati Valente. Gli avvocati, che si sono presentati compatti alla commemorazione di Varisco hanno invece disertato l'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giuridico, per protestare contro le carenze delle strutture e per le altre disfunzioni che intralciano l'attività del tribunale.

Sulla lapide dedicata a Varisco, è incisa una sola breve frase: «Antonio Varisco, ufficiale dei carabinieri. Caduto nella lotta al terrorismo in Roma 13 luglio '79».

Il terreno consegnato alle ditte appaltatrici: tra poco i lavori

Sorgerà a Cerveteri la più grande centrale ortofrutticola del Lazio

Tra poco cominceranno i lavori. La centrale ortofrutticola di Cerveteri, la più grande della nostra regione, è già un fatto. Dopo una lotta, durata mesi e mesi, dei lavoratori, dei dirigenti dell'Ensal (il presidente è il vicepresidente, Cipolla e Pelletti), quelli dell'Arproal, i rappresentanti delle cooperative, i contadini, i braccianti. È stata una festa, certo, ma non solo. È stata anche l'occasione per tirare un po' di somme per vedere cosa ancora c'è da fare. Lo ripetiamo: sarà la centrale ortofrutticola più grande del Lazio. «Adesso», dice il presidente Cipolla, «i frigoriferi, sistemi di conservazione dei prodotti, trasporto ferroviario e su gomma adeguati».

Per allargare l'impianto, per renderlo adeguato alle esigenze del mercato. Ma il primo nodo da sciogliere sarà quello del trasporto: la centrale sta a due passi dalla rete ferroviaria costiera. Bastano 1.500 metri di raccordo per dare sfogo reale all'impianto, verso tutti i mercati, nazionali e esteri. Un altro fatto importante è il rapporto, diretto, che ci sarà tra gli esercenti e la centrale ortofrutticola. Già c'è una trattativa tra l'Arproal e il Conad. Entro maggio, secondo i responsabili, già una bella fetta dell'impianto sarà pronto. Poi si tratterà di dotarlo di macchinari, moderni frigoriferi, sistemi di conservazione dei prodotti, trasporto ferroviario e su gomma adeguati.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 322 - 1923 - 1924. Per il telefono della CROVACA: Centralino 4951251/4953351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO — Temperature alle ore 11 di ieri: ma nord 6 gradi, Fiumicino 9, Viterbo 5, Latina 7, Frosinone 8, Monte Terminillo 7 (100 cm. di neve). Per oggi si prevede nuvoloso.

NUMERI UTILI — Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4628. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7518241, San Filippo 330651, San Giacomo 683021. Policlinico 492356. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 559593. Guardia medica: 4756741/2/3/4. Guardia medica osterica: 4750010/480158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso GRA: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE — Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido:

via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocaccia 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandi 92, piazza Barberini 49, Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste, via Rocca 2; Appio, via Latina, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 322 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CROVACA: Centralino 4951251/4953351; interni 333 - 321 - 332 - 351.

ORARIO DEI MUSEI — Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Novembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì, Galleria Nazionale d'Arte

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463.641)
Questo sera alle 20.30 (in abb. alle 19.30) "Prime Serenità" (rec. 23) prima rappresentazione di "Giselle"...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 36017752)
Ore 21
Teatro Olimpico, spettacolo di bolletto con Paolo Bonolis e Luciana Savignano, con luci, scene e costumi di Beni Montresor...

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 656156)
Ore 15.30
La Cooperativa teatrale "Pharus" in "Beroldo Clow"...

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 15, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ore 17
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: "Nacque al mondo un Sole"...

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARO (Via Monte Romagnolo, 11 - tel. 346.607)
Ore 21
Concerto sinfonico del Direttore Riccardo Chailly. Scherzo Stravinskij, Concerto Orchestra Sinfonica e coro di Roma delle RAI...

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 394269)
Ore 21.30
"Le sorelle Bandiera" in: "L'importante è debuttare"...

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 21.30 (Anteprima)
La Coop. La Piazza presenta: "La messa nel caffè"...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitencieri, 11 - telefono 2452674)
Ore 21.30
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: "Come prima, meglio di prima"...

IL LEOPARDO
Ore 17
La compagnia i Teatrali presenta "Studio su un attore"...

SPAZIUNO (Vicolo dei Paneri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21.15
Il Laboratorio di Teatro "Vitti Opera" presenta: "Il laboratorio di teatro"

BATACLAN MUSIC-HALLS (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749 - Piazzale Clodio)
Ore 21.30
"La casa di Babilonia" di H. Ibsen...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• "Una strana coppia di suoceri" (Edon, Niri, Alfieri)
• "I guerrieri della notte" (Giardino, Splendidi)
• "Chiedo asilo" (Giolietto)
• "Sindrome cinese" (Quirinetta)
• "Apocalypse now" (Metropolitani, Supercinema)
• "Ratataplan" (Trevi)
• "Hair" (Ulisse, Bolto, Metro Drive, Acilia, Clodio)
• "La merlettata" (Auguste)
• "Il laureato" (Sala Umberto)
• "Omaggio a Von Strohm" (L'Oficina)
• "Rassegna del cinema tedesco" (Filasstudio 1 e 2)
• "Il cacciatore" (C.R.S. Il labirinto)

CINEMA
• "Jonas che avrà 20 anni nel Duemila" (Alcyone)
• "Mean street" (Diana)
• "Esecuzione al braccio 3" (Blue Moon)
• "Gli aristogatti" (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno)
• "Il matrimonio di Maria Braun" (Capranichette, Rivoli)

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483886)
Ore 21.30
Old Time Music and country con il Gruppo degli Old Time Brothers...

Attività per ragazzi
BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 6568711)
Ore 17
Nuova Opera da Burattini presenta: "Il volcente re"...

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Anglico n. 32 - tel. 8101887)
Ore 21
L'Associazione "Il teatro delle Marionette degli Accetella" presenta: "Cappuccetto Rosso"...

INSIEME PER FARE E GIOVANI SELVAGGIO (Piazza S. Maria in Via, 19 - tel. 841886-85275)
Ore 21
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per adulti e bambini di chitarra, flauto dolce e traverso, violino, violoncello, pianoforte, uso della voce, progettazione e costruzione di maschere e burattini...

Cineclub
MISFITS (Via dei Mattoni, 29)
Ore 17.30: "Missouri" di Arthur Penn. Alle 20.00: "Country music, show de duo di chitarra e voci Luca e Mario"...

Prime visioni
ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Lo sto con gli ipopotami con B. Spencer - Avventuroso (16-22.30)
ARISTON (via Cicerone 19, tel. 535230) L. 3500
Superman con C. Reeve - Avventuroso (16-22.30)
ARISTON N. 2 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARLECCHINO (via Flaminia 37, 3603546) L. 2500
Avventuroso con M. Michetti - Comico (16-22.30)
ARISTON N. 1 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 2 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 3 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 4 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 5 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 6 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 7 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 8 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 9 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 10 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 11 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 12 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 13 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 14 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 15 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 16 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 17 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 18 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 19 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 20 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 21 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 22 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 23 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 24 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 25 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 26 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 27 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 28 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 29 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 30 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 31 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 32 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 33 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 34 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 35 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 36 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 37 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 38 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 39 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 40 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 41 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 42 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 43 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 44 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 45 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 46 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 47 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 48 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 49 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 50 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 51 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 52 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 53 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 54 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 55 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 56 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 57 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 58 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 59 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 60 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 61 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 62 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 63 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 64 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 65 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 66 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 67 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 68 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 69 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 70 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 71 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 72 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 73 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 74 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 75 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 76 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 77 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 78 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 79 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 80 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 81 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 82 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 83 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 84 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 85 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 86 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 87 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 88 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 89 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 90 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 91 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 92 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 93 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 94 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 95 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 96 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 97 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 98 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 99 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 100 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 101 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 102 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 103 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 104 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 105 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 106 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 107 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 108 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 109 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 110 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 111 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 112 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 113 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 114 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 115 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 116 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 117 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 118 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 119 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 120 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 121 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 122 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 123 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 124 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 125 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 126 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 127 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 128 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 129 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 130 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 131 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 132 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 133 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 134 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 135 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 136 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 137 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 138 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 139 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 140 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 141 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 142 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 143 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 144 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 145 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 146 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 147 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 148 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 149 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 150 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 151 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 152 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 153 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 154 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 155 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 156 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 157 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 158 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 159 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 160 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 161 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 162 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Disegni animati (16-22.30)
ARISTON N. 163 (G. Coonaa, tel. 679267) L. 3500
Il supereroe degli anelli di B. Spenser - Dis

Ieri nella riunione di Lega la stragrande maggioranza delle società ha deciso per il «no» (24)

I presidenti «bocciano» lo straniero

La decisione finale spetterà al Consiglio Federale della Federcalcio che si terrà il prossimo 26 gennaio - Soltanto quattro i «si»: Juventus, Milan, Udinese e Napoli; tre le astensioni: Roma, Inter e Genoa - Al momento di esprimere il loro parere (per appello nominale) non erano presenti i rappresentanti di Matera, Monza, Spal, Samb e Verona

MILANO — Il mondo del calcio professionistico, con una larga maggioranza, 24 contro 3 astensioni e solo 4 favorevoli, ha detto no all'apertura delle frontiere. Ed è stato un esito clamoroso quello uscito al termine di una riunione lunghissima e altamente animata. E' doverosa una premessa: l'assemblea avvenuta ieri in Lega non aveva potere deliberativo, era solo consultiva. E' esclusivo compito del Consiglio Federale prendere una decisione definitiva. Ma erano in molti a credere che i presidenti ottoperassero per la riapertura delle frontiere dopo 10 anni.



FRANCHI può ritenersi soddisfatto sul piano personale: si è sempre dichiarato contrario alla riapertura delle frontiere

Il calcio esce dunque con una buona dose di credibilità dalla riunione milanese. Lo ha sottolineato lo stesso presidente Franchi: «Confesso che mi aspettavo molte società favorevoli all'ingaggio dello straniero. Invece i presidenti hanno capito il difficile momento economico che stiamo attraversando. Dopo questa votazione, il Consiglio Federale dovrà attendere e valutare le ripercussioni che l'apertura delle frontiere potrà avere».

Dunque le società si sono fatte i conti in tasca. Ed il pauroso deficit ha fatto riflet-

tere molti club che nei giorni scorsi si erano espressi per il «sì». La decisione definitiva, come già abbiamo detto, spetterà al Consiglio federale, convocato per il 26 gennaio. La situazione appare ancora fluida. Juventus, Milan, Napoli e Udinese, le uniche società favorevoli all'ingaggio degli stranieri, hanno mostrato chiaramente di essere intenzionate a continuare la loro «battaglia». E' anche possibile che la decisione possa slittare ancora di un anno. In attesa che i presidenti arrivino a quella autoregolamentazione, a quella unità di intenti, indispensabile e richiamata da Franchi nella sua introduzione. Boniperti, Colombo, Ferlaino e Sanson, invece, hanno dato un duro colpo al consenso di Franchi, quando, al termine della votazione (avvenuta per appello nominale) che li vedeva perdersi, si sono alzati e all'unisono hanno dichiarato: «Noi compriamo ugualmente». Gli astenuti sono stati Frazzetta (Inter), Vio (Roma) e Fossati (Genoa), società, queste, che, si dice, abbiano già contattato, e nel caso del Genoa addirittura provato, il cosiddetto fuoriclasse straniero. Al momento della votazione erano assenti i rappresentanti di Matera, Monza, Spal, Samb.

Il presidente Franchi nella sua relazione era stato abbastanza chiaro. Da parte sua era obbligato a rispettare le norme comunitarie riferenti alla circolazione dei giocatori dipendenti. Non era quindi un problema di carattere federale, quello che si doveva andare a discutere. A lui competeva solamente far rimarcare la precaria situazione finanziaria dei club anche dopo lo stanziamento del mutuo di ottanta miliardi. Ed era un bilancio non certo roseo quello che si presentava ai presidenti. Con questa l'Australia Jack Brabham vinse il titolo e rimpiazzò l'anno successivo. Con i nuovi regolamenti (motori aspirati di cilindrata tra i 1500 e i 1800 cc) nel 1951 la Ferrari tornò alla vittoria con Phil Hill su una delle monoposto di Maranello, meglio riuscite, la Dino 156. Nel '62 il titolo fu di Graham Hill su BRM, mentre fece il debutto, guidata da Jim Clark, la Lotus, binomio destinato ad imporsi l'anno successivo. NNEI 1964 Surtees, con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Ma allora non passa lo straniero? I presidenti delle squadre italiane sembrano essere orientati a preferire il ragazzo di Pozzuoli a quello della «Favaria» di Rio, sarebbe come dire Improta a Pelè, e figuriamoci se noi abbiamo qualche obiezione da fare: ci va benissimo, anche se abbiamo dei dubbi sul fatto che il ragazzo della periferia di Napoli abbia le stesse possibilità di emergere di un ragazzo della periferia latino-americana. Il punto, però, secondo noi, non è di assistere alle esibizioni del genio importato, ma di vederlo in un lavoro di un vostro ragazzo allevato in casa: ci entusiasmerà di meno, ma ci identificheremo più agevolmente con lui. Ci va bene, quindi, che ci preparavamo a dare ascolto ad ascoltando nomi che suscitavano pensieri e altri

giungendo altre questioni alle molte già discusse. Se all'interno della sala dove stavano riuniti i presidenti si discuteva animatamente, al di fuori, nei corridoi della Lega l'aria era ancora più pesante. A Milano era presente anche l'arbitro Mecenate, ufficialmente per partecipare al tradizionale pranzo di amicizia tra presidenti e arbitri, ma, ufficialmente, chiamato per un supplemento di inchiesta sui fatti avvenuti nel corso della partita Udinese-Pescara. La commissione disciplinare si doveva occupare dei reati riguardanti la qualifica dei giocatori abruzzesi Chiniello e Cinquetti (Chiniello potrà giocare: la qualifica è stata ridotta a diffida). L'avv. Dal Lago, difensore dei Pescara, rilasciava dichiarazioni a favore dei suoi clienti di Mecenate: «Proprio in questi corridoi, sul conto dell'arbitro Jarentino ho scritto cose che mi vergogno di riferire. Ora spero che qualcuno abbia il coraggio di farsi avanti in prima persona

o di Caso anziché di uno che ha un nome complicato come Rummenigge o come quei fratelli olandesi che solo il sistema se comunisti chiamano. Naturalmente la radicata sfiducia che abbiamo in questi stessi presidenti la cui decisione abbiamo appreso solo dal desiderio di non far crollare i prezzi di mercato in un periodo di instabilità economica? In altri termini: con i cinque miliardi di Paolo Rossi, quanti Zico si comprano? E di conseguenza non è meglio giocare sul mercato con un Rossi anziché con un Maradona? Sia chiaro: la decisione di non aprire le frontiere ci trova consenzienti, ma solo a patto che la sua finalità sia di allargare l'altare. Poi resterà a vedere cosa diventerà questa decisione di fronte ai nostri inquilini del Mercato Europeo. Il rischio, detto tra noi, è di una fregatura: non abbiamo niente da esportare, a meno che qualche importante club francese non voglia comprare. Odozizi, mentre importeremo qualsiasi cosa, come il latte della Germania di Bonn. E il calcio, che è già malato, avrà una crisi disastrosa. No, meglio il patriottismo di terra: non passi lo straniero. kim.

per salvare l'onorabilità del calcio. A questo punto credo che anche la posizione di Giagnoni incominci a diventare difendibile. Il caso fatto accusa quindi, mentre attraverso le dichiarazioni dei partecipanti al quiz «Stranieri si, stranieri no», si faceva largo la ipotesi che i sondaggi della vigilia non stavano per avere riscontro nei fatti. In serata infine la decisione: in Italia, per il momento, lo straniero forse non arriverà. Lino Rocca

ma nessuno era obbligato ad aggravare i bilanci per ingaggiare lo straniero. Quello di Franchi in pratica, si era tradotto in invito: fate un patto d'onore tra persone serie, perché il problema non è certo da risolvere con una votazione. Da parte sua, la Federcalcio ribadiva l'impossibilità di non rinnovare il blocco, anzi, per ovviare al mai tanto deprecabile fenomeno di corsa al rialzo, si dichiarava disposta ad aprire le frontiere di tutto il mondo e non solo nell'ambito dell'area comunitaria. La riunione si animava. Erano molti gli interventi. Prima per così dire di sondaggio e poi con decise prese di posizione abbastanza contrastanti nella sostanza. Cadeva anche il previsto ordine del giorno che il presidente dell'area comunitaria, se era intenzionato a presentare, a tenere debito conto nelle decisioni che dovevano essere prese.

Il presidente Franchi nella sua relazione era stato abbastanza chiaro. Da parte sua era obbligato a rispettare le norme comunitarie riferenti alla circolazione dei giocatori dipendenti. Non era quindi un problema di carattere federale, quello che si doveva andare a discutere. A lui competeva solamente far rimarcare la precaria situazione finanziaria dei club anche dopo lo stanziamento del mutuo di ottanta miliardi. Ed era un bilancio non certo roseo quello che si presentava ai presidenti. Con questa l'Australia Jack Brabham vinse il titolo e rimpiazzò l'anno successivo. Con i nuovi regolamenti (motori aspirati di cilindrata tra i 1500 e i 1800 cc) nel 1951 la Ferrari tornò alla vittoria con Phil Hill su una delle monoposto di Maranello, meglio riuscite, la Dino 156. Nel '62 il titolo fu di Graham Hill su BRM, mentre fece il debutto, guidata da Jim Clark, la Lotus, binomio destinato ad imporsi l'anno successivo. NNEI 1964 Surtees, con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Il presidente Franchi nella sua relazione era stato abbastanza chiaro. Da parte sua era obbligato a rispettare le norme comunitarie riferenti alla circolazione dei giocatori dipendenti. Non era quindi un problema di carattere federale, quello che si doveva andare a discutere. A lui competeva solamente far rimarcare la precaria situazione finanziaria dei club anche dopo lo stanziamento del mutuo di ottanta miliardi. Ed era un bilancio non certo roseo quello che si presentava ai presidenti. Con questa l'Australia Jack Brabham vinse il titolo e rimpiazzò l'anno successivo. Con i nuovi regolamenti (motori aspirati di cilindrata tra i 1500 e i 1800 cc) nel 1951 la Ferrari tornò alla vittoria con Phil Hill su una delle monoposto di Maranello, meglio riuscite, la Dino 156. Nel '62 il titolo fu di Graham Hill su BRM, mentre fece il debutto, guidata da Jim Clark, la Lotus, binomio destinato ad imporsi l'anno successivo. NNEI 1964 Surtees, con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Il presidente Franchi nella sua relazione era stato abbastanza chiaro. Da parte sua era obbligato a rispettare le norme comunitarie riferenti alla circolazione dei giocatori dipendenti. Non era quindi un problema di carattere federale, quello che si doveva andare a discutere. A lui competeva solamente far rimarcare la precaria situazione finanziaria dei club anche dopo lo stanziamento del mutuo di ottanta miliardi. Ed era un bilancio non certo roseo quello che si presentava ai presidenti. Con questa l'Australia Jack Brabham vinse il titolo e rimpiazzò l'anno successivo. Con i nuovi regolamenti (motori aspirati di cilindrata tra i 1500 e i 1800 cc) nel 1951 la Ferrari tornò alla vittoria con Phil Hill su una delle monoposto di Maranello, meglio riuscite, la Dino 156. Nel '62 il titolo fu di Graham Hill su BRM, mentre fece il debutto, guidata da Jim Clark, la Lotus, binomio destinato ad imporsi l'anno successivo. NNEI 1964 Surtees, con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

In programma riunioni separate di «A» e «B»?

MILANO — Alcuni presidenti di società di serie A sarebbero intenzionati a promuovere due riunioni, una per la A e una per la B. Dovrebbero tenersi tra il 15-20 gennaio, il che consentirebbe di avere un'idea del momento economico che stiamo attraversando. Dopo questa votazione, il Consiglio Federale dovrà attendere e valutare le ripercussioni che l'apertura delle frontiere potrà avere. Dunque le società si sono fatte i conti in tasca. Ed il pauroso deficit ha fatto riflet-

tere molti club che nei giorni scorsi si erano espressi per il «sì». La decisione definitiva, come già abbiamo detto, spetterà al Consiglio federale, convocato per il 26 gennaio. La situazione appare ancora fluida. Juventus, Milan, Napoli e Udinese, le uniche società favorevoli all'ingaggio degli stranieri, hanno mostrato chiaramente di essere intenzionate a continuare la loro «battaglia». E' anche possibile che la decisione possa slittare ancora di un anno. In attesa che i presidenti arrivino a quella autoregolamentazione, a quella unità di intenti, indispensabile e richiamata da Franchi nella sua introduzione. Boniperti, Colombo, Ferlaino e Sanson, invece, hanno dato un duro colpo al consenso di Franchi, quando, al termine della votazione (avvenuta per appello nominale) che li vedeva perdersi, si sono alzati e all'unisono hanno dichiarato: «Noi compriamo ugualmente». Gli astenuti sono stati Frazzetta (Inter), Vio (Roma) e Fossati (Genoa), società, queste, che, si dice, abbiano già contattato, e nel caso del Genoa addirittura provato, il cosiddetto fuoriclasse straniero. Al momento della votazione erano assenti i rappresentanti di Matera, Monza, Spal, Samb.

Prima giornata di prove ufficiali per il Gran Premio d'Argentina di F. 1

Deludono i Ferrarari e Alfa Romeo Jones il più veloce

La lunga storia del mondiale di F. 1

Quando a Buenos Aires Juan Manuel Fangio darà la partenza al Gran Premio d'Argentina avrà inizio il trentunesimo campionato mondiale della storia dell'automobilismo: una storia — quella del campionato mondiale — iniziata nel 1950 col gran premio di Silverstone in Inghilterra vinta da Giuseppe Farina su Alfa Romeo. Alfetta 158 che sarebbe stata alla fine di quella prima stagione iridata anche il primo campionato del mondo. Prima di quell'anno l'automobilismo s'era già affermato come spettacolo elettrizzante, capace di richiamare sulle strade dove si disputavano le gare, o sugli autodromi, grandi folle. Le Bugatti, l'Alfa Romeo, la Mercedes, l'Auto-Union, la Talbot, la Maserati non avevano davvero atteso l'inizio del campionato del mondo per rendersi famose e già Farina, Villorosi, Trintignant, Chiron, Caracciola, Rosemeyer, Fangio, Vazari e Nuvolari erano nomi leggendari dei quali si raccontavano le imprese. Interrotte durante la guerra mondiale le gare automobilistiche in Francia e in America ripresero subito dopo la cessazione delle ostilità. Anche in Italia già nel 1947 si disputò la Mille Miglia e a Monza il Gran premio d'Italia. Quando fu deciso di dar vita al campionato mondiale l'attività aveva pertanto ripreso in pieno ed offriva l'occasione per la disputa di un torneo tanto importante. L'Alfa Romeo si presentò con una squadra di grandi piloti e con una vettura, l'Alfetta 158 appunto, che, nata nel 1938, era tuttavia ancora straordinariamente competitiva, tanto che anche nel 1951 con Juan Manuel Fangio — lo stesso che a Buenos Aires darà il via al primo gran premio di questa stagione — vinse ancora. Nel mondiale

Mille Miglia, quella nella quale morirono De Portago e Nuvolari fu l'anno della morte di Castellotti causata da un incidente in prova. Fu l'anno in cui gli inglesi incominciarono ad apparire minacciosi. Nel 1958 la durata massima delle gare fu portata a 300 chilometri oppure due ore e mezzo. Il primo vincitore fu il britannico Stirling Moss con la Vauxhall vincente quattro gare Hawthorn con un solo successo su Ferrari conseguì il titolo, portandolo per la prima volta in Inghilterra. Nel 1959 compì la prima macchina con motore posteriore, la Cooper Climax. Con questa l'australiano Jack Brabham vinse il titolo e rimpiazzò l'anno successivo. Con i nuovi regolamenti (motori aspirati di cilindrata tra i 1500 e i 1800 cc) nel 1951 la Ferrari tornò alla vittoria con Phil Hill su una delle monoposto di Maranello, meglio riuscite, la Dino 156. Nel '62 il titolo fu di Graham Hill su BRM, mentre fece il debutto, guidata da Jim Clark, la Lotus, binomio destinato ad imporsi l'anno successivo. NNEI 1964 Surtees, con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

Con l'avvento della formula del motore da 3000 cc, aspirato o da 1500 cc, nel 1967, contrassegnato dalla Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark. Con la nuova Ferrari ad otto cilindri, fece suoi titoli mondiale e quindi di nuovo con la Lotus nel '65 campione fu ancora il grande Clark.

totocalcio table with columns for teams and results

totip table with columns for race numbers and results

Eugenio Bomboni

Marino Marquardt

COMUNE DI MISANO ADRIATICO Avviso di gara

AZIENDA MUNICIPALE ACQUEDOTTI CIVICI - BERGAMO

COMUNE DI CESENA Avviso di gara

AVVISO DI VENDITA

SIGEP SALONE DELLA GELATERIA E PASTICCERIA

Oggi discesa libera di coppa del mondo a Kitzbuhel

Plank sfida la «streif» ma favorito resta Muller

Il grande precedente di Gustavo Thoeni che sarà impegnato domani nello slalom

Dal nostro inviato

KITZBUHEL — Sulla pista dell'Hahnenkamm, la celebre «streif», lo svizzero Walter Vestl si è rotto un tendineo. Altri atleti su quel tracciato micidiale sono ruzzolati come brilli e molti si sono anche fatti male. C'è un punto che si chiama «aufsalz», «Trappola del topo», nome che da solo spiega tante cose. Qui si può vincere l'Hahnenkamm oppure fare la fine, appunto, del topo.

La discesa austriaca è tanto celebre che chi la vince si considera campione del mondo. È una volta Gustavo Thoeni ha avuto la soddisfazione di finire al secondo posto ad un solo centesimo dal grande Franz Klammer. Era il 1976 e Gustavo era convinto di poter affrontare la lizza terribile di Coppa del mondo impegnandosi in tutte e tre le specialità alpine. Oggi gli slalomisti che ci provano lo fanno alla maniera di Andreas Wenzel, di Peter Luescher e di Phil Mahu. Ma il loro è un gioco di piazzamento, ma con la speranza di vincere la combinata. I tempi di Gustavo, che non sono nemmeno molto lontani da quelli di Jean-Claude Killy e di Karl Schranz sono davvero irripetibili.

L'Hahnenkamm è importante perché è pure un terreno misto: è qui infatti che si tasta il polso allo sci alpino e che si accorge se è in crisi oppure se esistono

ancora margini più o meno vasti di sfruttamento economico. L'importanza tecnica non la discute nessuno, anche se un tracciato di slalom, pur che sia disegnato da uno specialista, il massimo che può esprimere è un vincitore ed eventualmente la conferma dei vari outsiders.

La «streif» riguarda in modo particolare perché dal giorno felice di Gustavo, cinque anni fa, ci ha dato solo la piccola gioia di un terzo posto di Renato Thoeni, ormai giunto a giocarsi gli ultimi spiccioli di una onesta carriera, nel '78. Renato finì terzo a soli quindici centesimi da Josef Walcher e a otto dallo sfortunato Walter Vestl.

La pista piace molto a Herbert Plank, che la giudica difficile, impegnativa, irremediabile.

Plank darebbe qualcosa per vincere su questo tracciato orrido e affascinante. E così possiamo dire che la gara di oggi sarà la sfida di un atleta che rappresenta e a tutto ciò che rappresenta, cioè la tradizione austriaca, la religione degli austriaci che amano la discesa libera quasi quanto il pattinaggio. E i mille le trappole che la rendono quasi impermeabile agli assalti di sciatori che non siano gente di casa.

Nell'ultimo allenamento cronometrato Plank ha fatto il quarto tempo (2'07"60) alle spalle dello svizzero Peter Mueller e del canadese Ken Read e Dave Murray. Il piazzamento di Herbert è importante perché significa che l'atleta ha trovato la linea di gara ideale e che finalmente

ha risolto molti problemi — alcuni di carattere psicologico — che lo angustiarono. La sfida in realtà è doppia. Perché Erich Demetz ha detto una cosa impegnativa: «In otto giorni ci saranno cinque gare di Coppa del mondo, tre discese libere e due slalom. Bene, mi aspetto una vittoria di Plank ed uno di Thoeni». È una sfida, a bene vedere, perfino ragionevole. È impossibile, infatti, che uomini di talento come sono in effetti Herbert Plank e Gustavo debbano sempre stare sui gradini bassi del podio, o addirittura a mordersi le dita dalla rabbia di aver sbagliato qualcosa.

Il favorito resta comunque Peter Mueller, un atleta che pare toccato dalla grazia. Peter ha pure un conto in sospeso con la «streif»: l'anno scorso ruzzolò sullo «schuss» e la lingua gli restò fra i denti. Ci mancò poco che se la mozzasse.

Il tema resta quello della sfida. I vertici della federazione italiana rifiutano la parola crisi. E magari hanno pure ragione. La sfida, quindi, potrebbe anche essere tricolore: quella di Plank, quella di Demetz e quella dell'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Fisi. Dire che questi personaggi — e noi con loro — dovremmo essere spettatori trepidanti della grande gara di oggi sarà dire, né più né meno, che è la verità.

Il presidente della F.I.M. contro le «World series»

MADRID — Lo spagnolo Nicolas Rodi Del Valle, presidente della Federazione Motociclistica Internazionale (FIM), ha fatto una dichiarazione molto dura nei confronti delle «World series», le competizioni organizzate parallelamente al mondiale della FIM. «Finché io sarò presidente della FIM — ha detto Rodi Del Valle — le World Series non avranno ragione di esistere. Non possiamo cedere alle pressioni di signori che cercano soltanto il profitto economico nello sport».

All'inizio del movimento organizzato da Coleman, 40 piloti erano favorevoli alle World Series — ha continuato il presidente della FIM —, ma questi piloti, che sono piloti di classe, rispettano le regole e le regole sono completamente d'accordo con noi. Non ci saranno sanzioni da parte della FIM, ma se i signori che organizzano le World Series non cambiano atteggiamento, tutti i piloti saranno alla partenza del campionato mondiale ufficiale i cui premi, per ciascun Gran Premio, hanno un minimo di 15 milioni di pesetas (circa 180 milioni di lire).

Remo Musumeci

Dichiarazione di Cyrus Vance

Sul boicottaggio a «Mosca '80» più cauti gli USA

Il Comitato olimpico americano ribadisce il suo «no» - L'assurda proposta di Mondale

Continuano negli Stati Uniti le prese di posizione sul scottante tema del boicottaggio di «Mosca '80» come rappresentata per l'interrogante sovietico. Il Comitato olimpico USA ha ribadito proprio ieri — per bocca del suo portavoce, Bob Paul — la sua netta contrarietà a tale proposta. «Siamo contrari — ha affermato Paul — a che la politica, sia interna che internazionale, si mischi al movimento olimpico».

A questo punto, la Casa Bianca giudicherebbe poco conveniente un boicottaggio che venisse imposto dall'alto: si farebbe strada, piuttosto, l'ipotesi di lanciare un appello agli atleti per un boicottaggio «a titolo individuale». Anche questa strada però presenterebbe vari rischi: in primo luogo quello dell'assenza dei soli americani venisse interpretata come una vittoria diplomatica sovietica e come un tacito assenso degli altri paesi all'intervento in Afghanistan.

Insomma, la Casa Bianca sarebbe orientata, ormai, a far decantare la situazione, sperando che il problema-Afghanistan possa risolversi per altre vie prima dell'inizio dei Giochi. Nel frattempo, prima di assumere qualunque iniziativa (boicottaggio imposto o boicottaggio volontario) si lavora per garantirsi il «piacet» di una parte dei paesi alleati.

NATO, ha ricevuto dagli ambienti sportivi occidentali risposte secche e negative.

In particolare lo stesso Comitato olimpico USA ha ribadito proprio ieri — per bocca del suo portavoce, Bob Paul — la sua netta contrarietà a tale proposta. «Siamo contrari — ha affermato Paul — a che la politica, sia interna che internazionale, si mischi al movimento olimpico».

A questo punto, la Casa Bianca giudicherebbe poco conveniente un boicottaggio che venisse imposto dall'alto: si farebbe strada, piuttosto, l'ipotesi di lanciare un appello agli atleti per un boicottaggio «a titolo individuale». Anche questa strada però presenterebbe vari rischi: in primo luogo quello dell'assenza dei soli americani venisse interpretata come una vittoria diplomatica sovietica e come un tacito assenso degli altri paesi all'intervento in Afghanistan.

Insomma, la Casa Bianca sarebbe orientata, ormai, a far decantare la situazione, sperando che il problema-Afghanistan possa risolversi per altre vie prima dell'inizio dei Giochi. Nel frattempo, prima di assumere qualunque iniziativa (boicottaggio imposto o boicottaggio volontario) si lavora per garantirsi il «piacet» di una parte dei paesi alleati.

Un convegno nazionale si terrà il 18 e 19 gennaio

Le Regioni e lo sport: si va a Bologna per bilanci e proposte

Conferenza stampa ieri a Roma — L'iniziativa nell'ambito del «Sias '80»

ROMA — Lecce, 1975: per la prima volta le Regioni italiane si riuniscono per discutere insieme i compiti loro spettanti nel settore della programmazione sportiva. Era la prima volta che le articolazioni periferiche dello Stato si ponevano tutte insieme a discutere il problema. Oggi, dopo cinque anni, è il tempo di adattare i punti di riferimento scaturiti da quel primo appuntamento alla nuova realtà politica e sociale. In cinque anni, certo, non sono stati risolti i maggiori problemi che affliggono lo sport italiano, ma sicuramente la situazione attuale presenta una più articolata tematica.

Per questo le Regioni, cui il DPR 616 assegna nuove, rilevanti competenze anche in materia di sport, si riuniranno nuovamente a convegno il 18 e 19 gennaio a Bologna. «Sport, pratica sportiva, attività motorie negli anni '80» è il tema del convegno promosso da tutte le Regioni e organizzato dall'Emilia Romagna nell'ambito del Sias '80 (Salone internazionale degli impianti e delle attrezzature sportive e ricreative), che si svolgerà nel capoluogo emiliano dal 17 al 20 di questo mese.

I problemi sul tappeto sono numerosi: intanto la ricerca di un punto di vista comune delle Regioni sul disegno di legge presentato in Parlamento da PCI, PSI e

DC: poi la necessità di unificare, nei limiti del possibile, le leggi regionali sullo sport, alcune delle quali approvate, altre in via di definizione; infine il convegno offrirà l'occasione per verificare le possibilità di collaborazione fra istituzioni e mondo dello sport (CONI, ENI di promozione, Federazioni) sul piano della programmazione di interventi nel settore.

Queste finalità sono state illustrate ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore allo sport della Regione Emilia Romagna, Zurlini.

In pratica le Regioni si collocano oggi di fronte al «problema-sport». Interrogandosi, in primo luogo, sul ruolo che devono ricoprire per premere nella direzione di una concezione dell'attività sportiva che finalmente privilegi il carattere politico-sociale dell'intervento, volto a conquistare una diversa qualità della vita e a investire direttamente il territorio, sollecitando anche una rapida approvazione della legge di riforma del settore, da parte del Parlamento.

Col decreto 616, finalmente, le spese per la diffusione dello sport escono dall'elenco di quelle considerate facoltative, e si aprono inoltre le possibilità di accessi al credito anche per gli enti locali. Questa nuova situazione impone ovviamente alle Re-

gioni di dare un minimo di unitarietà e di indirizzo anche agli interventi dei privati. Si tratta, in parole povere, di avviare anche in questo settore uno sforzo di programmazione, fornendo le opportune indicazioni anche per il tipo, la quantità e la collocazione degli impianti da costruire. Inoltre vi sarà da affrontare il problema della tutela sanitaria di chi pratica attività sportiva, alla luce dell'entrata in funzione della riforma sanitaria.

E' ovvio che per affrontare una tematica così vasta e complessa le Regioni cerchino la collaborazione di una larga schiera di interlocutori. All'appuntamento di Bologna sono stati invitati il governo (e in particolare i ministri del turismo e spettacolo, della funzione pubblica, della P.I., della Sanità e del LL.PP.), l'ANCI, l'UPI, la commissione interpartimentare per le questioni regionali e i parlamentari che hanno presentato le proposte di legge per la riforma dello sport, i partiti dell'arco costituzionale, i rappresentanti di enti di promozione e dell'associazionismo sportivo, il CONI, le forze sindacali e sociali. Un qualificato spiegamento di forze, come si vede, che dovrà prendere in esame una nutrita serie di questioni.

Fabio de Felici

Le prospettive davanti agli anni '80

Un più maturo rapporto fra sport e società

Gli anni ottanta si aprono in una situazione di grande internazionalizzazione. La pace è minacciata. Gli sportivi italiani, come cittadini che attraversano lo sport, si battono per la conquista di più elevati livelli qualitativi di vita, debbono mobilitarsi, non per difendere in modo acritico le Olimpiadi, ma in difesa della pace, dell'umanità e quindi anche delle Olimpiadi come occasione di incontro universale fra le genti. Anche dallo sciacchieramento che si determinerà fra le organizzazioni sportive su questo obiettivo supremo misurano il salto in avanti che è stato fatto dallo sport italiano verso un più maturo rapporto fra sport e società. Relativamente alla questione strettamente sportiva gli anni '80 si aprono in una situazione che presenta problemi nuovi o diversamente accentuati rispetto a quelli precedenti decenni. Vediamone i principali:

vissuta in modo individualistico e consumistico. Le forze del rinnovamento dovranno contrapporre una azione per estendere la visione associativa dello sport, che si batte per la conquista di più elevati livelli qualitativi di vita, debbono mobilitarsi, non per difendere in modo acritico le Olimpiadi, ma in difesa della pace, dell'umanità e quindi anche delle Olimpiadi come occasione di incontro universale fra le genti. Anche dallo sciacchieramento che si determinerà fra le organizzazioni sportive su questo obiettivo supremo misurano il salto in avanti che è stato fatto dallo sport italiano verso un più maturo rapporto fra sport e società. Relativamente alla questione strettamente sportiva gli anni '80 si aprono in una situazione che presenta problemi nuovi o diversamente accentuati rispetto a quelli precedenti decenni. Vediamone i principali:

do garantito, così come avviene nei paesi dell'est. Nello stesso tempo è necessario che si discuta sui diversi condizionamenti e distorsioni che all'interno dei vari sistemi sociali possono penetrare all'interno dello sport di alto livello. Ciò consentirà di impostare in modo non ideologico il discorso sulle Olimpiadi di Mosca sul rapporto sport società nei paesi socialisti e in quelli capitalisti. Sono le forze della sinistra che debbono farsi carico di questo sforzo di riflessione e ciò permetterà la nascita di una nuova cultura sportiva che oggi si pongono allo sport di alto livello compreso il necessario superamento o aggiornamento dei principi olimpici ormai arcaici.

Risultati positivi

1) Lo scontro avviato e sostenuto dall'Uisp e via via anche da altre forze rinnoventrici per una azione convergente di istituzioni, associazioni, industria, ricerca scientifica, mass media affinché si realizzi una diffusione di massa della pratica sportiva ha ottenuto risultati positivi. Non tutto è isolato, vedasi il comportamento nei sud di molti enti locali, dell'industria, del Coni: oggi comunque il livello più alto delle contraddizioni non si registra su chi vuole la diffusione di massa della pratica sportiva e chi intende ostacolarla. Senza che perda di vigore l'azione perché si realizzino le condizioni affinché ogni cittadino possa praticare sport, è necessario accentuare la riflessione e la battaglia sulla qualità della pratica sportiva da proporre e organizzare.

La spinta impressa dall'industria, società e mass media, non contrastata dalle federazioni sportive, è in direzione della pratica sportiva

Pronto rinnovamento

4) Non ci può essere vero e proprio rinnovamento dello sport italiano se non si rinnovano linee, metodi, azione, vita nelle federazioni sportive nazionali. Una organizzazione solida, idealmente, scientificamente e politicamente motivata come l'Uisp, si deve porre in modo preciso questo problema oltre a quello di cominciare a organizzare proprie attività sportive per livelli di prestazione. Il 10 per cento circa delle società Uisp oggi aderiscono anche alle federazioni. Disciplina per disciplina stiamo elaborando piattaforme e proposte concrete che indicano il tipo di rinnovamento che proponiamo per ogni federazione in modo che le società sportive Uisp e tutte quelle che si possono riconoscere nelle nostre proposte o che vogliono contribuire a migliorarle combattono una azione coerente di rinnovamento su questa base è necessario studiare anche i modi per rendere più energica questa azione, e quindi il numero di società che possono riconoscersi in queste linee per condurre anche all'interno delle federazioni questa azione. L'obiettivo è anche il rafforzamento delle federazioni sportive nazionali su linee rinnovate in modo da rappresentare sempre meglio tutto lo sport di alto livello. Per queste ragioni le invitiamo a considerare le ipotesi da noi sostenute di rinnovamento e a tenerne conto di promozione sportiva che vogliono praticare sport anche all'interno delle federazioni. Le federazioni rinnovate e aperte al nuovo svolgeranno un ruolo positivo sia per la corretta diffusione dello sport di alto livello che per l'espansione dello sport di massa organizzato dagli enti di promozione sportiva.

Per rendere possibile la realizzazione di tutto ciò, la riforma legislativa dello sport e la messa a punto e attuazione di una politica nazionale per lo sviluppo delle società sportive diventano urgenti e indilazionabili. Su questi due obiettivi prioritari l'Uisp accentuerà, già nelle prossime settimane, la propria azione di lotta consentendo l'adesione delle elezioni amministrative di primavera presisa per determinare il confronto ampio e nuovo alleanze.

Il calcio osseo formatosi, alla vigilia e fare delle perorazioni all'astraglio. Quindi come potete vedere, il calcio è un gioco. Per me anche se l'operazione riesce in pieno non ottiene grossi miglioramenti. Anzi è già tanto se non peggiora».

La Lazio ha proseguito ieri la preparazione. Notizie confortanti vengono da Giordano e Montesi, che si sono ristabiliti e quindi saranno regolarmente in campo.

In casa romanista, scontata l'assenza di Santarini, per cui contro il Milan Liedholm dovrebbe mandare in campo la squadra di domenica con l'unica variante di Ancelotti al posto di Ugolotti. Non è comunque da escludere la sorpresa di Bartolomeo, che si tratta di spiegare Zico — di rimuovere

Il giocatore partirà domenica sera

Nicoli forse operato martedì in Spagna

ROMA — Nicoli, lo sfortunato centrocampista della Lazio, sarà operato alla caviglia quasi sicuramente martedì dal Valldor di Barcellona. La decisione è stata presa dal giocatore, che non vede l'ora di chiudere la lunga assenza, dopo aver preso contatto con il clinico spagnolo. Partirà da Roma domani sera, a martedì probabilmente si sottoporrà all'intervento chirurgico. Meno ottimista sull'utilità dell'intervento era il dottor Zico, che fino all'ultimo ha cercato di dissuadere il giocatore dal suo intento.

Per me — ha detto il medico sociale biancazzurro — resta un intervento pericoloso e continuo a scongiurarlo. Comunque se il giocatore preferisce così, non mi oppongo». Ma di cosa si tratta, prec'amente, e si tratta ha spiegato Zico — di rimuovere

Luigi Martini

Ford Fiesta

Questo è il momento!

(Tempo e benzina sono denaro)



Consegna immediata, al prezzo di oggi.
16,9 Km. con un litro a 90 Km/h.
Intervalli di manutenzione ogni 20.000 Km.

Modelli: Base-L-S-Ghia, con motori 957-1117-1297 cc. Tradizione di forza e sicurezza 

Si estendono e si approfondiscono i motivi di tensione tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti

Duro scontro all'ONU su Afghanistan ed Iran

NEW YORK -- Si riscalda il clima della polemica fra URSS e Stati Uniti, con l'intervento nel dibattito in Assemblea generale dell'ONU dei delegati dei due Paesi...

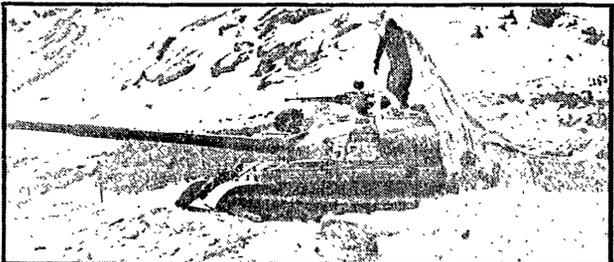
...sola attraverso il rispetto dei principi -- sacrosanti e basilari -- e che costituiscono le basi stesse delle relazioni internazionali...

...della CEE, ha sostenuto la necessità dell'immediato ritiro delle truppe sovietiche dal territorio dell'Afghanistan ed ha riaffermato il diritto di quel popolo a decidere, nel rispetto della sovranità...

...per fronteggiare elementi reazionari aiutati dagli Stati Uniti e dalla Cina. «L'Unione Sovietica -- ha detto Trojansky -- intende proseguire sulla strada della distensione e della coesistenza pacifica...

Aspra polemica di Karmal con l'America

Il presidente afgano ha difeso la legittimità dell'intervento sovietico - Kabul isolata



KABUL -- Un carro sovietico in postazione lungo una strada

Dal nostro inviato

KABUL -- Mentre tre province dell'Afghanistan (quelle ai confini con il Pakistan) sono ancora scosse da scontri a fuoco tra formazioni dell'esercito fedeli al nuovo governo...

...la scalinata di marmo. Quindi il presidente Babrak Karmal comincia il suo discorso in lingua dari. Alle spalle ha una grande cartina dell'Afghanistan...

...americano, appoggiato dai cinesi, egiziani, arabi Sauditi e pakistani. La smetterà di compiere azioni provocatorie e interferenze nei nostri affari interni...

...zionario resterà fedele ai principi del non allineamento, in quanto la presenza sovietica non sta a significare che «l'Afghanistan sia entrato in un blocco militare».

Quale ruolo giocherà Indira Gandhi?

L'India nella grande tempesta sull'Asia meridionale - La bomba atomica pakistana

Dal nostro inviato

NUOVA DELHI -- Come nella stagione dei monsoni, l'India è venuta a trovarsi, e suo malgrado, al centro di una grande tempesta. Lungo tutto l'arco che circonda il subcontinente...

...zionalizzava in un certo senso la realtà esistente sottolineando che l'India si era volta a volta, sulla base del proprio interesse nazionale, appoggiata ora all'una o all'altra superpotenza...

Desai; dall'altro sottolinea, ad appena sei mesi di distanza, con la contraddizione tra la dichiarazione ufficiale e la realtà attuale...

...Indira, nel suo manifesto elettorale, non ha preso particolari impegni, salvo quello del riconoscimento del governo di Jhig Samrin in Kampuchea...

Emilio Sarzi Amadè

Niente petrolio a chi vota le sanzioni

Così ha dichiarato il ministro iraniano Moïnfar - Circa 50 contratti all'esame del Consiglio della rivoluzione - Francia, Gran Bretagna e Giappone in testa agli acquisti - Nuovi modi per fare affari

Dal nostro inviato

TEHRAN -- Non si ha affatto l'impressione che l'Iran viva ore d'angoscia per eventuali sanzioni economiche. Si dà per scontato un veto dell'Unione Sovietica. Si sa quanto il Giappone, la Gran Bretagna e altri paesi...

...la Turchia e il Pakistan, che rappresentano rispettivamente i principali ponti di traffico con l'Europa e con l'Asia. Anche senza tener conto, per il momento, della lunga frontiera con l'Afghanistan e l'Unione Sovietica...

...all'acquisto del greggio africano e bauxite. Ma chi può e si dà da fare riesce a scovare altri affari. Ad esempio, gran parte della produzione persiana di tappeti si sta ora riversando sulla Germania federale...

...Sigmund Ginzberg

Carrington ora cerca basi in Arabia

Questo è il vero dilemma e banco di prova della diplomazia d'approva britannica, perché quando Carrington giungerà a Riyadh dovrà confrontarsi con la ben nota riluttanza dell'Arabia Saudita ad accettare basi militari straniere (USA) o lasciarsi coinvolgere in schemi difensivi pro-occidentali...

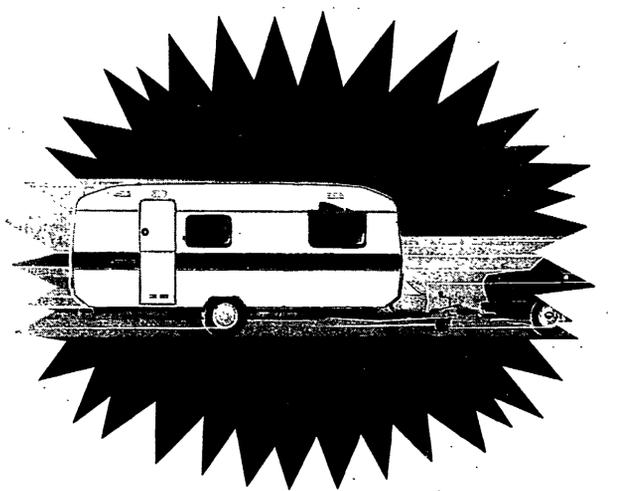
Dal nostro corrispondente

LONDRA -- Riechere la rete delle alleanze occidentali e sostenere il tentativo americano di rilanciare la propria influenza nel Medio Oriente e nell'Asia del sud. La missione Carrington sta rivelando ancora meglio il suo carattere e i suoi obiettivi...

...Riyadh. Ma anche nel nuovo clima internazionale persiste il rifiuto o la riluttanza ad associarsi troppo visibilmente con la politica americana. A Lord Carrington spetta ora il compito di agevolare una ricomposizione di «interessi comuni».

...rapporti bilaterali con l'URSS. Significativa, a questo proposito è stata la conferenza stampa di Demirel dopo i colloqui con Carrington: «Non vogliamo creare alcun problema che possa irritare l'Unione Sovietica. Seguiremo la decisione collettiva della NATO circa le sanzioni. Ma quale può essere il risultato?».

...Importante rimpasto nel governo di Cuba



operazione roller subito BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo riterrai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita. (Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)

...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385' noller GUIDAFACILE

I lavoratori da tutta la Sicilia a Palermo per lo sciopero generale del 15

Una azione di massa per bloccare la strategia di imbarbarimento

Una situazione regionale di estrema gravità - Al centro della lotta sindacale la rinascita economica e sociale dell'isola - Singolare protesta dei poliziotti che prolungano di un'ora il loro servizio

Come rendere ingovernabile la Provincia di Catanzaro (con buona pace del malgoverno)

Dalla nostra redazione CATANZARO - Se la Dc e il centro-sinistra raccogliessero le loro esperienze fatte in quest'ultimo anno e mezzo, dopo il fallimento delle intese di maggioranza con il Pci, potrebbero certamente curare fuori un mese.

Il titolo potrebbe essere: come rendere ingovernabile un ente locale per conservare il malcostume e il sistema di potere dc. Caso pratico da prendere a mo' di esempio, dovrebbe essere certamente quanto dal maggio scorso si sta verificando nell'amministrazione provinciale di Catanzaro.

Come si fa dunque a rendere ingovernabile un ente, a mortificare le istituzioni facendo perdere ad esse credibilità? Innanzi tutto la Dc si preoccupa di far fallire l'esperienza unitaria di maggioranza con il Pci, poi si tenta di metter su un centro sinistra di ferro in cui la Dc ha il controllo di un gran castello di enti di emanazione provinciale. A sorpresa, quindi, si elegge un presidente con la tessera socialista in tasca, un Domenico Costa qualsiasi, purché sia anche un ex dc.

Su di lui si fanno convergere i voti della Dc, aggiungendo anche un pizzico di voti ex-missini. Il centro-sinistra di mesi fa, che si dà a lunghe ed estenuanti interpartitiche, sullo sfondo delle quali vi è il solito balletto: quello dell'ente che danzano un minuetto che occupa un paio di consiglieri provinciali. Il presidente Costa eletto con i voti dc e con il contributo dell'ex-Msi, naturalmente fa il primo balletto.

Per mesi e mesi, da maggio di ogni anno, non si capisce che titolo e con quale maggioranza stia lì a presiedere una giunta che è dimissionaria, ma non finisce mai di non amministrare. E chi dice che tutto rimane immobile dice una sciocchezza. Si può amministrare affrontando i problemi dei lavoratori e degli amministratori, ma anche facendo il piccolo cabotaggio clientelare negli enti.

E' questa la sequenza strada che scelgono la Dc e il centro-sinistra « dimissionario ». Per mesi e mesi il personale degli uffici provinciali in agitazione. La Provincia di Catanzaro è l'unico ente di questo tipo che non ha ancora applicato i nemici del primo contratto di lavoro, non si è provveduto ancora all'ingaggiamento del personale. Gli uffici vanno in mano non per colpa di chi vi lavora. Ma questo fa comodo alla Dc: più inarascata c'è nelle attribuzioni delle funzioni e dei compiti negli uffici, più facile è continuare a gestire le clientele, i piccoli favori, gli interessi personali.

Dalla nostra redazione PALERMO - La Sicilia darà una risposta di massa al disegno di imbarbarimento delle forze più oscure che è ormai emerso così chiaramente dopo l'ultimo feroce assassinio di quello del presidente della Regione Piersanti Mattarella. Lo sciopero generale di martedì 15, proclamato dalla Federazione unitaria sindacale, assumerà nell'isola un carattere particolare.

A Palermo, città sconvolta da una catena di efferati delitti, la segreteria della Federazione unitaria ha deciso di svolgere una manifestazione alla quale parteciperanno migliaia di lavoratori di tutta la Sicilia. « Bisogna costringere all'impotenza i nemici della democrazia e del rinnovamento », con questa parola d'ordine arriveranno a Palermo da ogni provincia. E' previsto un comizio - parlerà Franco Marini - e un corteo che si annuncia già adesso imponente.

« La situazione regionale - dice un comunicato dei sindacati - si presenta di estrema gravità. Lo spietato assassinio del presidente della Regione è un segno drammatico di come in Sicilia e nella città di Palermo si tenti nel modo più barbaro di far arretrare la democrazia per mettere in discussione la civile convivenza e l'impegno sociale e politico.

I già gravi problemi occupazionali aperti nelle realtà industriali, i problemi dell'agricoltura, dei trasporti, la riforma e l'adeguamento della pubblica amministrazione, pongono, ad avviso dei sindacati, con sempre maggior forza la necessità di affermare la programmazione economica come scelta discriminante del modo di governare. Questi temi, drammaticamente esaltati dal tentativo delle forze retrive, siano esse terroristiche, mafiose, eversive, di imbarbarire la lotta politica con la violenza sino al brutale assassinio, chiedono al movimento sindacale, ai lavoratori, a tutto il popolo siciliano, di battersi con grande determinazione fino a costringere all'impotenza i nemici della democrazia e del rinnovamento. Quattro sono fondamentalmente le parole d'ordine dello sciopero: far uscire il paese dalla crisi politica, economica e sociale, respingere la violenza politica, non fare arretrare la Sicilia, affermare l'unità autonómica per portare avanti un programma di rinnovamento e di avanzata civile della società siciliana.

Stamane, intanto, con una significativa e insolita forma di protesta contro la violenza, i poliziotti palermitani prolungheranno di un'ora il loro turno di servizio rimanendo sul posto di lavoro.

Ieri, poi, la direzione regionale democristiana che ha commemorato il presidente assassinato ha fissato la data di svolgimento del pre-congresso regionale che si terrà il 23 gennaio a Palermo. Numerose, infine, le manifestazioni indette dalla Federazione comunista.

Sergio Sergi

Ammontano a 230 miliardi i danni per il maltempo in Sicilia

Dalla nostra redazione PALERMO - 230 miliardi: è una stima ufficiale ma con ogni probabilità si avvicinerà molto a questa impressione circa il bilancio dei danni subiti dalle province siciliane a causa del maltempo abbattutosi il primo giorno dell'anno e circolata ieri a Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, al termine delle riunioni delle commissioni Lavori pubblici e agricoltura convocate dai rispettivi presidenti.

In un comunicato la commissione Lavori pubblici, si è appreso, ha sentito una relazione dell'assessore onorevole Natoli, il quale ha fornito alcune prime notizie.

Diciassette miliardi sarebbero i danni causati dalle mareggiate alle opere pubbliche, secondo la commissione Lavori pubblici è necessario avviare le procedure per la dichiarazione di « calamità nazionale » e per sollecitare il governo ad emettere un decreto legge per fornire adeguate risorse finanziarie.

La commissione agricoltura, presieduta dall'on. Nino Tusa (Pci) ha valutato, secondo le prime stime, in ottanta miliardi i danni subiti dall'agricoltura. Tra le colture maggiormente danneggiate: gli agrumi, gli ortaggi, le produzioni in serra. Secondo la commissione agricoltura l'azione del governo deve essere orientata per la richiesta di un intervento straordinario dello Stato.

Un intervento che deve essere anche coordinato con quello da esercitare verso le altre regioni meridionali colpite dalle calamità.

Dalla nostra redazione PALERMO - 230 miliardi: è una stima ufficiale ma con ogni probabilità si avvicinerà molto a questa impressione circa il bilancio dei danni subiti dalle province siciliane a causa del maltempo abbattutosi il primo giorno dell'anno e circolata ieri a Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, al termine delle riunioni delle commissioni Lavori pubblici e agricoltura convocate dai rispettivi presidenti.

In un comunicato la commissione Lavori pubblici, si è appreso, ha sentito una relazione dell'assessore onorevole Natoli, il quale ha fornito alcune prime notizie.

Diciassette miliardi sarebbero i danni causati dalle mareggiate alle opere pubbliche, secondo la commissione Lavori pubblici è necessario avviare le procedure per la dichiarazione di « calamità nazionale » e per sollecitare il governo ad emettere un decreto legge per fornire adeguate risorse finanziarie.

La commissione agricoltura, presieduta dall'on. Nino Tusa (Pci) ha valutato, secondo le prime stime, in ottanta miliardi i danni subiti dall'agricoltura. Tra le colture maggiormente danneggiate: gli agrumi, gli ortaggi, le produzioni in serra. Secondo la commissione agricoltura l'azione del governo deve essere orientata per la richiesta di un intervento straordinario dello Stato.

Un intervento che deve essere anche coordinato con quello da esercitare verso le altre regioni meridionali colpite dalle calamità.

Dalla nostra redazione PALERMO - 230 miliardi: è una stima ufficiale ma con ogni probabilità si avvicinerà molto a questa impressione circa il bilancio dei danni subiti dalle province siciliane a causa del maltempo abbattutosi il primo giorno dell'anno e circolata ieri a Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, al termine delle riunioni delle commissioni Lavori pubblici e agricoltura convocate dai rispettivi presidenti.

In un comunicato la commissione Lavori pubblici, si è appreso, ha sentito una relazione dell'assessore onorevole Natoli, il quale ha fornito alcune prime notizie.

Diciassette miliardi sarebbero i danni causati dalle mareggiate alle opere pubbliche, secondo la commissione Lavori pubblici è necessario avviare le procedure per la dichiarazione di « calamità nazionale » e per sollecitare il governo ad emettere un decreto legge per fornire adeguate risorse finanziarie.

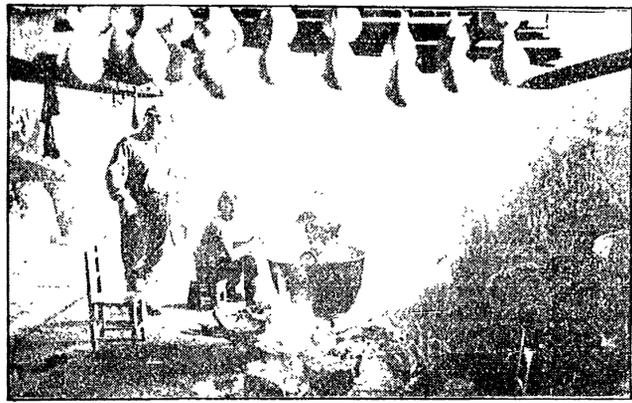
La commissione agricoltura, presieduta dall'on. Nino Tusa (Pci) ha valutato, secondo le prime stime, in ottanta miliardi i danni subiti dall'agricoltura. Tra le colture maggiormente danneggiate: gli agrumi, gli ortaggi, le produzioni in serra. Secondo la commissione agricoltura l'azione del governo deve essere orientata per la richiesta di un intervento straordinario dello Stato.

Un intervento che deve essere anche coordinato con quello da esercitare verso le altre regioni meridionali colpite dalle calamità.

Fissato d'autorità il prezzo del latte di pecora in Sardegna

Se una volta la spunta il pastore, non vale!

Gli industriali non hanno partecipato alle trattative ma hanno mandato un telegramma al TAR per sporgere ricorso - L'aumento deciso dalla commissione paritetica regionale



Pastori sardi riuniti a festa dopo la losatura delle pecore

Dalla nostra redazione CAGLIARI - E' stato fissato d'autorità il prezzo del latte di pecora. Scientifici lire il litro nel Campidano e 630 nel resto dell'isola; queste le decisioni della commissione paritetica regionale, prevista dall'articolo 11 della legge 306. Le trattative dirette tra le parti sono fallite per il rifiuto degli industriali di un qualsiasi accordo. Così scattato il meccanismo del Tar, che prevede appunto la convocazione immediata della commissione paritetica e la conseguente imposizione del prezzo. Anche lo scorso anno il prezzo del latte era stato imposto per legge a seguito della ostinata intransigenza degli industriali cagliari.

Ora, come un anno fa, gli industriali non hanno partecipato alla riunione, annunciando con un telegramma al TAR per costoro la legge è anticostituzionale: non riconoscono nessuna commissione. Quindi si sono trovati liberi da ogni vincolo: faranno da sé, e basta.

C'è da dire che da parte delle organizzazioni dei pastori vi è stato un largo senso di responsabilità. Assenti i padri, potevano fare spuntare anche un prezzo più alto, cioè 650 lire il litro, come richiesto tre mesi fa. Non lo hanno fatto: è passata la proposta che venne avanzata nell'ultima riunione con gli industriali: vale a dire 610 e 630 lire.

Un atto di buona volontà da parte delle organizzazioni dei pastori, gli industriali hanno una commissione privata da loro, vogliono decidere per proprio conto, facendosi forti di ricatti ad ogni livello. Infatti il ricatto più grosso è stato tenuto nei confronti della Regione. Gli industriali cagliari pretendono il credito agevolato, quello che la legge concede alle cooperative e ai caseifici sociali. « Siamo di sposti a pagare 30 lire in più se la Regione ci concede le agevolazioni delle cooperative », hanno detto, per bocca del loro rappresentante.

In pratica cooperazione e imprenditoria privata dovrebbero stare sullo stesso piano. Dimenticano però, i signori del latte e del formaggio, che per decenni hanno sfruttato fino all'osso la pastorizia sarda, che le cooperative e i caseifici hanno una funzione sociale, senza finalità speculative e di profitto.

C'è qualcosa da aggiungere su questa questione, così vitale per la magra economia pastorale. Lo spiega il compagno Pietro Tadeddu, segretario regionale delle cooperative agricole: « I pastori e i piccoli e medi allevatori sono oggi costretti a chiedere prezzi più alti per il latte perché è l'unico modo di rendere remunerativo il proprio lavoro, che poi significa continuare a tirare avanti la funzione sociale, senza finalità speculative e di profitto.

« Intanto le strutture moderne, le selezioni, la trasformazione dei pascoli, tutti i procedimenti per fare uscire la pastorizia dallo stato americo in cui si trova da secoli, sono rimasti belle parole. La produzione è sempre allo stesso livello: per aumentare il reddito, l'unica leva rimane il prezzo del latte ». « Con la trasformazione della pastorizia in moderna attività economica - continua il compagno Tadeddu - le cose funzionerebbero diversamente: l'aumento del reddito verrebbe dall'aumento della produttività ».

Quando avrà inizio la riforma conquistata con la lotta dei pastori e delle popolazioni agro-pastorali? La domanda viene rivolta alla Dc e alle giunte regionali, che avrebbero dovuto attuare la legge per l'ammodernamento dell'agro-pastorizia. Ma difficilmente si potrà ottenere risposta: riconoscere le proprie responsabilità nel mancato avvio delle leggi di riforma e rinascita, non è costume democristiano.

« Una cosa è certa: trasformare l'agricoltura e la pastorizia, secondo le vie tracciate dalla programmazione, significa battersi contro coloro che hanno sempre profittato dell'arretratezza delle zone interne.

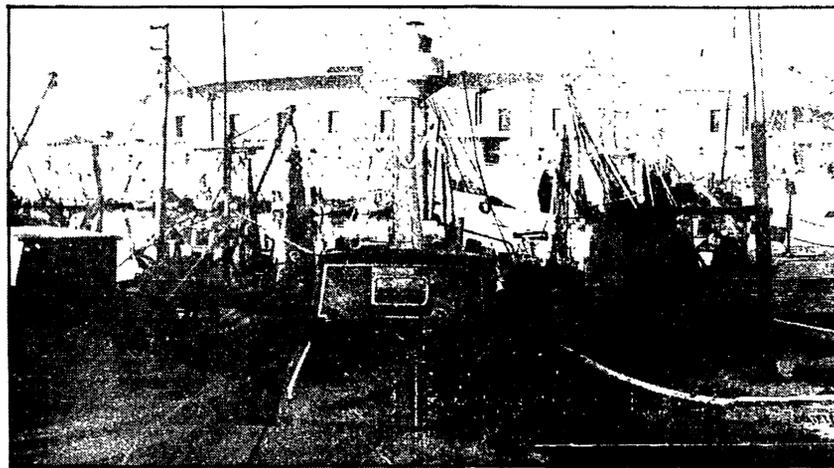
Le giunte regionali (Dc ed alleati) non ne hanno mai voluto sentire. Anche i pastori, come già i lavoratori di tutta l'isola, vogliono dare la sveglia.

Antonio Martis

Convegno a Giulianova, incontro di tutte le marinerie a Roma il 14 prossimo

Il lungo fronte dello sciopero dei pescatori

Da S. Benedetto a Pescara, barche a secco e reti all'aria - I problemi a monte della protesta sull'aumento del prezzo del gasolio - Le questioni dell'assistenza e della previdenza, dei costi e delle imposte - L'iniziativa degli enti locali



Nostro servizio GIULIANOVA (Teramo) - Situazione difficile e tesa sul fronte dei pescatori dell'Adriatico che dal 2 gennaio hanno steso sui muri dei porti le loro reti per uno sciopero che vede fermi tutti i 1.500 pescherecci delle marinerie marchigiane ed abruzzesi. Ed è un fronte che diventa ogni giorno più lungo, adesso c'è pure la Campania con Napoli e Salerno, la Toscana decide in questi giorni e il Lazio l'ha fatto ieri come l'Emilia-Romagna.

La vertenza dei pescatori cominciata a San Benedetto del Tronto va assumendo così sempre più la forma di uno sciopero nazionale. La causa più immediata ormai ben nota è il forte ultimo aumento del prezzo del gasolio che da solo va ormai ad incidere per oltre il 30 per cento del totale dei costi di mantenimento « in armi » di un moltipleschereccio.

Ma altri problemi, e che sono più a monte, oggi vengono posti sul tappeto e denunciano la mancanza nel nostro paese di una « politica della pesca » degna di questo nome: l'inefficienza degli impianti a terra, il caos della rete distributrice e della commercializzazione dei prodotti del mare (attraverso del Tronto va assunto così sempre più la forma di uno sciopero nazionale. La causa

razionalità dei prezzi (pagata dai consumatori e dai pescatori e che arricchisce gli intermediari, veri padroni della pesca in Italia); l'ineadeguatezza delle leggi, l'assenza assoluta di una ricerca scientifica sullo sfruttamento nazionale delle risorse del mare (che non sono affatto illimitate) e tutta l'arretratezza e la disgregazione di un settore prodotta da decenni di politica assistenziale.

Così emerge con forza in questi giorni tutta la sostanza di una questione che non è solo un problema di « crisi energetica », ma è anche un grosso problema di politica alimentare, se è vero come è vero che in Italia siamo costretti ad importare pesce per più di un miliardo e mezzo di lire al giorno.

Il che significa che non è cosa che riguardi solo i 60 mila pescatori oggi in sciopero. Questo il grosso del problema, ma tuttavia non può essere solo questo, né si può tacere della jungla degli oneri che sopporta questa categoria di lavoratori italiani. Un proprietario di un peschereccio con quattro uomini di equipaggio paga 945mila lire ogni tre mesi per contributi a fini pensionistici, ma un pescatore che va in pensione dopo 40 anni di mare fino a 6 anni fa riceveva 50mila lire al mese e oggi non prende molto di più.

Il che significa che non è cosa che riguardi solo i 60 mila pescatori oggi in sciopero. Questo il grosso del problema, ma tuttavia non può essere solo questo, né si può tacere della jungla degli oneri che sopporta questa categoria di lavoratori italiani. Un proprietario di un peschereccio con quattro uomini di equipaggio paga 945mila lire ogni tre mesi per contributi a fini pensionistici, ma un pescatore che va in pensione dopo 40 anni di mare fino a 6 anni fa riceveva 50mila lire al mese e oggi non prende molto di più.

Soprattutto però sono state chieste « misure di razionalizzazione di tutto il sistema produttivo commerciale, capaci di garantire insieme il giusto compenso per il pescatore ed il prezzo accessibile al consumatore ». Si vuole anche un serio impegno di ricerca scientifica, la piena cooperazione dell'accordo di pesca con la Jugoslavia e « la soluzione di tutte le altre controversie internazionali con la instaurazione di nuovi rapporti di collaborazione con i paesi marittimi confinanti per una gestione razionale dei mari ».

Intanto due iniziative immedie, la prima è un incontro di tutte le marinerie in sciopero fissato per lunedì 14 gennaio a Roma presso la sede della lega nazionale delle cooperative. La seconda è un incontro di un gruppo di lavoro formato dal presidente del consiglio dei ministri Cossiga e il ministro della marina mercantile Evangelisti. Nel frattempo lo sciopero continua ad oltrezzare.

Arturo Giglio Sandro Marinacci

Una « gonfiata » campagna di stampa della Regione Basilicata

Tutto risolto! Ma gli emigrati non se ne sono accorti

Dal nostro corrispondente POTENZA - « Adesso basta con questa campagna di stampa gonfiata sui grandi interventi della Regione verso gli emigrati lucani e le loro famiglie. In verità, i problemi vecchi e nuovi non solo esistono ma tendono ad aggravarsi ». E' lo sfogo del compagno Donato Manieri, presidente regionale della FILEF di Basilicata, sfogo che abbiamo raccolto incontrando il responsabile dell'associazione degli emigrati lucani al suo tavolo di lavoro.

Alle prese con mille problemi che gli prospettano le lettere di lavoratori emigrati in Repubblica federale di Germania, in Belgio, Svizzera e perfino negli Stati Uniti d'America, Manieri tira fuori dal cassetto articoli comparsi sui giornali locali, tutti dal tono entusiastico ed elogiativo nei confronti dell'assessore regionale Viti, consigliere il « padre » degli emigrati.

« Non c'è modo migliore di commentarli - afferma il compagno Manieri - è un bilancio dell'attività del dipartimento e della consultazione regionale ». Così, il presidente regionale della FILEF tira fuori dal proprio archivio dati, pratiche, leggi. Questo il quadro, poco confortante, della situazione che ci viene prospettata: fino al giugno '79 i contributi erogati dalla Regione a 178 emigrati rientrati ammontano a poco più di 370 milioni, contributi di cosiddetta « prima sistemazione ».

Ancora, oltre 18 milioni per il trasporto di salme dai paesi di immigrazione e 40 milioni per l'acquisto di fondi rustici sono stati spesi dalla Regione. Il resto degli interventi, a quanto pare, è solo propaganda. Infatti, sono stati concessi i nulla osta per l'ammodernamento, l'acquisto e la costruzione di case a 64 emigrati rientrati, ma nessuno ha potuto riscuotere ancora una lira. Stessa situazione per i contributi in conto interesse a favore dell'incremento delle attività art-

giane: la relativa convenzione con l'Istituto di credito è stata firmata solo nell'estate scorsa, per cui le domande non sono state ancora esaminate. Dalle cifre ai fatti.

Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana promossi dal dipartimento della Pubblica Istruzione per i figli di emigrati, il compagno Manieri ci ricorda che è stata proprio la FILEF a sollevare una polemica accesa sulla gestione dei corsi stessi. « Siamo ancora in attesa », dice Manieri - dell'incontro promesso e suggeriamo a questo proposito, alla giunta regionale di verificare come vengono spesi i soldi previsti. A Colonia in occasione della quarta conferenza europea dell'emigrato più di qualche emigrato lucano si è lamentato ».

« Ancora, per il coordinamento delle norme in materia di emigrazione, la consulta ha elaborato il testo unico, quale bozza di proposta di legge regionale che attende di essere portata in sede di commissione consultiva per un rapido esame e l'approvazione definitiva. Certo, non è soltanto con il testo unico di una legge regionale che si possono avviare a soluzioni i problemi degli emigrati che in Basilicata investono circa un terzo della popolazione attiva, essendo la regione disanguata del 32 per cento dei suoi abitanti dall'emigrazione forzata.

Le soluzioni reali e concrete - sostiene il presidente regionale della FILEF - vanno viste essenzialmente nell'incontro promesso e suggeriamo a questo proposito, alla giunta regionale di verificare come vengono spesi i soldi previsti. A Colonia in occasione della quarta conferenza europea dell'emigrato più di qualche emigrato lucano si è lamentato ».

« Ancora, per il coordinamento delle norme in materia di emigrazione, la consulta ha elaborato il testo unico, quale bozza di proposta di legge regionale che attende di essere portata in sede di commissione consultiva per un rapido esame e l'approvazione definitiva. Certo, non è soltanto con il testo unico di una legge regionale che si possono avviare a soluzioni i problemi degli emigrati che in Basilicata investono circa un terzo della popolazione attiva, essendo la regione disanguata del 32 per cento dei suoi abitanti dall'emigrazione forzata.

Intanto due iniziative immedie, la prima è un incontro di tutte le marinerie in sciopero fissato per lunedì 14 gennaio a Roma presso la sede della lega nazionale delle cooperative. La seconda è un incontro di un gruppo di lavoro formato dal presidente del consiglio dei ministri Cossiga e il ministro della marina mercantile Evangelisti. Nel frattempo lo sciopero continua ad oltrezzare.

Arturo Giglio Sandro Marinacci

La Regione dovrà rispondere a molte domande il 15

L'única cosa programmata della giunta sarda è quella di non programmare

Una forte azione unitaria per battere l'attuale governo Ghinami - Il problema dei 1700 miliardi di residui passivi Che fine hanno fatto i progetti per lo sviluppo dell'isola?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Dove finiranno i 1700 miliardi di residui passivi? In che modo le leggi della programmazione potranno essere fatte fuori dalle scelche dell'imobilismo in cui si è arenata la giunta regionale presieduta dal socialdemocratico Ghinami e dominata dalla opprimente presenza democristiana? Perché la legge n. 41, che stabilisce le norme di attuazione della riforma organica, è ferma da anni? Che fine hanno fatto i progetti per lo sviluppo industriale, per i trasporti, per l'artigianato, per la forestazione?

A queste ed altre domande dovrà rispondere Ghinami alla prossima riunione del consiglio regionale, significativamente convocata - su richiesta del gruppo comunista - per le ore 10 di martedì 15 gennaio; cioè nello stesso giorno ed alla stessa ora in cui si svolgeranno manifestazioni popolari e assemblee unitarie di operai a Sassari, Villacidro, Carbonia, Cagliari, Nuoro e in tanti altri centri industriali ed agricoli dell'isola, in concomitanza con lo sciopero generale nazionale. Una più forte azione unitaria per il superamento dell'attuale giunta regionale si rende urgente e necessaria, mentre i problemi della Sardegna si vanno aggravando e Ghinami con i suoi assessori, non sente neppure l'elementare dovere di intervenire con adeguati interventi amministrativi.

Anzi, l'attuale esecutivo dimostra di andare verso una involuzione assai marcata, conforme al vecchio sistema di potere della Democrazia cristiana, accantonando i piani e le leggi della rinascita. Infatti, l'ulteriore giro di vite che prelude ad un tentativo di bloccare ed annullare ogni intervento nell'industria e nell'agricoltura, finalizzato alla programmazione, lo si avverte scorrendo sia il bilancio di previsione 1980, sia lo stato di attuazione dei progetti di sviluppo.

«Da questi documenti risulta confermato che la programmazione regionale è bloccata. Al mancato avvio del risanamento finanziario e del rilancio produttivo dell'apparato industriale sardo, alle iniquità della politica del credito, alla situazione disastrosa dei trasporti, si accompagna un crescente ritardo nell'utilizzo delle risorse finanziarie programmate durante un intero quadriennio».

In altre parole, non si è spesa una lira: la denuncia viene dal gruppo del Pci al consiglio regionale, riunito in seduta congiunta con la seconda conferenza dei comunisti del versante dello stretto.

Oggi a Reggio i comunisti dello Stretto per la II Conferenza di zona

REGGIO CALABRIA - Si aprirà stamane alle ore 10 la seconda conferenza dei comunisti del versante dello stretto. Il dibattito, cui presiederà il compagno Adalberto Minucci, direttore provinciale del partito, sarà aperto da una relazione del compagno Leone Pangallo, segretario del comprensorio dello stretto. Vi parteciperanno 181 delegati in rappresentanza di tutte le sezioni del comune capoluogo e di altri 15 comuni del versante jonico e tirreno. La preparazione della conferenza presenta già un notevole bagaglio di esperienze acquisite nei dibattiti sezionali e nelle iniziative esterne, e inoltre, testimoniato dai successi raggiunti nella campagna tesseramento e reclutamento che ha già superato il 75 per cento dei iscritti rispetto allo scorso anno.

Nelle due giornate di dibattito (la conferenza si concluderà nella tarda mattinata di domani domenica con l'intervento di Minucci) saranno ulteriormente precisate e definite le iniziative del Pci per la città di Reggio Calabria, in relazione alle lotte sindacali e politiche in corso ed alle prossime consultazioni elettorali. Ai visibili segni di ripresa occorre dare seguito con un'azione sempre più incisiva, per imporre partendo dai problemi reali, a tutte le forze democratiche, il superamento della grave crisi che affligge ogni assurda discriminazione verso il partito comunista italiano.

greteria regionale del partito e con i segreti delle sue federazioni isolane. «La proposta del Pci di un confronto tra tutti i partiti autonomistici e di una azione unitaria della sinistra - ha dichiarato il segretario regionale del partito, compagno Gavino Angius, che presiede la riunione - è quanto mai valida, ed ha come fine immediato il rilancio della battaglia per la rinascita, sorretta da un esecutivo capace di affrontare i problemi dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola».

Può questa giunta debole, divisa, screditata, essere in qualche modo utile alla Sardegna? Assolutamente no. Una prova lampante della incapacità e inadeguatezza della giunta Ghinami viene dalla lettura dei suoi stessi documenti. Per esempio, nel quadriennio 1976-79 la Cassa del Mezzogiorno ha impegnato appena il 33% delle risorse destinate alla Sardegna, mentre la Regione ha impegnato il 55% degli stanziamenti di bilancio, comprese le spese correnti e i trasferimenti. Purtroppo, i fondi erogati - cioè i soldi realmente spesi - risultano anche inferiori rispetto alle somme impegnate. Per l'agricoltura è stato speso soltanto il 15% dei fondi disponibili, e per la riforma agraria neppure una lira.

I fondi regionali non utilizzati ammontavano, alla fine del 1979, a ben 917 miliardi e 480 milioni di lire; quelli della Cassa del Mezzogiorno a 770 miliardi e 191 milioni di lire. Quali le cause della mancata attuazione dei programmi? «In primo luogo - hanno risposto il presidente del gruppo comunista Andrea Raggio e il vice presidente Muledda, che hanno svolto le relazioni introduttive - gravi responsabilità pesano sul governo centrale, ma non possono essere tacite le debolezze strutturali delle giunte re-

gionali. C'è stata un'azione di sabotaggio della programmazione da parte dei settori più retrivi della vita politica ed economica sarda.

«Inoltre le leggi della rinascita non sono andate avanti, e rimangono totalmente inapplicabili, anche perché permangono un assetto della pubblica amministrazione non funzionale e un forte influenza degli interessi clientelari, dal sistema di potere della Dc e del centro sinistra».

Come muoversi, cosa fare per superare i ritardi nell'attuazione degli interventi programmati? Il Pci ritiene indispensabile procedere rapidamente e con forza al rilancio della politica di rinascita, dando corpo e sostanza alle indicazioni già enunciate dal consiglio regionale. Ecco gli obiettivi principali: convocare la conferenza Stato-Regione; predisporre le direttive per il nuovo piano pluriennale di sviluppo; procedere alla riforma della pubblica amministrazione, realizzando la piena funzionalità dei comprensori e delle comunità montane nell'ambito di una politica di largo decentramento dei poteri della Regione e dare corso allo scioglimento della Cassa del Mezzogiorno, trasferendo i suoi fondi all'amministrazione regionale.

I documenti della giunta vanno invece nella direzione opposta, e dimostrano in termini espliciti la volontà di voler abbandonare la politica di rinascita e il metodo della programmazione, sotto la spinta di settori moderati e di destra intesi ad esteri alla Democrazia cristiana.

Il quadro complessivo viene definito dal Pci «estremamente preoccupante». Perciò è necessario che si proceda ad un mutamento della direzione politica regionale: una svolta effettiva in Sardegna si impone, oggi e non domani.

g. p.

gionali. C'è stata un'azione di sabotaggio della programmazione da parte dei settori più retrivi della vita politica ed economica sarda.

«Inoltre le leggi della rinascita non sono andate avanti, e rimangono totalmente inapplicabili, anche perché permangono un assetto della pubblica amministrazione non funzionale e un forte influenza degli interessi clientelari, dal sistema di potere della Dc e del centro sinistra».

Come muoversi, cosa fare per superare i ritardi nell'attuazione degli interventi programmati? Il Pci ritiene indispensabile procedere rapidamente e con forza al rilancio della politica di rinascita, dando corpo e sostanza alle indicazioni già enunciate dal consiglio regionale. Ecco gli obiettivi principali: convocare la conferenza Stato-Regione; predisporre le direttive per il nuovo piano pluriennale di sviluppo; procedere alla riforma della pubblica amministrazione, realizzando la piena funzionalità dei comprensori e delle comunità montane nell'ambito di una politica di largo decentramento dei poteri della Regione e dare corso allo scioglimento della Cassa del Mezzogiorno, trasferendo i suoi fondi all'amministrazione regionale.

I documenti della giunta vanno invece nella direzione opposta, e dimostrano in termini espliciti la volontà di voler abbandonare la politica di rinascita e il metodo della programmazione, sotto la spinta di settori moderati e di destra intesi ad esteri alla Democrazia cristiana.

Il quadro complessivo viene definito dal Pci «estremamente preoccupante». Perciò è necessario che si proceda ad un mutamento della direzione politica regionale: una svolta effettiva in Sardegna si impone, oggi e non domani.

g. p.

Difficile inaugurazione dell'anno giudiziario in 5 città del Sud

La mafia in Calabria? No, solo faide tra parenti di parenti

Deludente prolusione del procuratore della Corte d'Appello di Catanzaro Tradizionale immagine della regione: e l'escalation delle cosche?

Dalla nostra redazione

CATANZARO - L'anno scorso il Procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro all'inaugurazione dell'anno giudiziario si scusò per le carenze contenute nella sua relazione, dato il breve periodo in cui aveva operato in Calabria. Da troppo poco tempo - disse - ho sostituito il dottor Chialtri per potermi rendere conto dei problemi e dello stato della giustizia calabrese. La sua relazione, tuttavia, suscitò un coro di critiche.

Ad un anno di distanza non si può certamente dire però che la situazione sia migliorata. Il Procuratore Generale, dottor Manlio Lisanti, ha inaugurato infatti ieri mattina, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Catanzaro, l'anno giudiziario 1980 con una relazione francamente deludente e molto al di sotto delle aspettative che la situazione dell'ordine pubblico e della giustizia invece richiedevano.

In tutto 13 cartelle e mezzo, compresi i saluti ed i ringraziamenti, in cui non emerse affatto né problemi né proposte né tensioni di fronte alla gravità dell'attuale situazione in Calabria, ma solo un'analisi di fatto e di convivenza civile. Ancora una volta, sulla falsariga di quanto detto l'anno scorso, Lisanti ha affermato che «la criminalità calabrese è sempre caratterizzata dalla vendetta privata, la cosiddetta faida tra i vari gruppi familiari e dalla presenza ed attività delle associazioni a delinquere».

A questo segue una elencazione piatta degli omicidi a catena susseguiti a Ciminà, Crotone, Palmi nel corso delle varie faide e senza entrare nel merito di ciascuna. Una operazione che avrebbe consentito a Lisanti di vedere sì, in alcuni casi, la vendetta privata, ma soprattutto il carattere ormai prevalente della faida come lotta fra costumi e per il predominio di una zona, di un paese, di un centro. Un'opera, questa, svolta non solo dalla stampa di sinistra, ma anche da alcuni organi inquirenti, a proposito ad esempio della faida di Palmi e di Gallio e il Condello in cui la «longa manus» delle grandi organizzazioni mafiose della provincia di Reggio Calabria regala le uccisioni fra i due clan familiari per accaparrarsi il predominio nella zona.

Ma il di là di questo aspetto, poco penetrante nel suo complesso e la relazione di Lisanti sul drammatico anno che ci si è lasciato alle spalle e che ha visto un nuovo esasperarsi della criminalità associata e mafiosa nel Reggino ma anche - qui forse il dato nuovo ed emblematico - nel Catanzarese e, soprattutto, nel Cosentino.

Lisanti ha portato poche cifre: 28 omicidi in più rispetto all'anno passato, 2 sequelari di persona in più. E la Locride, martoriata nel '79 da un'escalation mafiosa senza precedenti? E Cosenza, con tutta la sua provincia insanguinata da una interminabile serie di regolamenti di conti, di intimidazioni, di tagliamenti, di bombe e minacce sul Tirreno, nella Piana di Sibari, nel capoluogo? E Crotone con il suo comprensorio

g. p.

dove si è assistito, nel corso di tutto l'anno, ad una recrudescenza dell'attività della criminalità organizzata? Non c'è una parola su questi - ed altri - fatti.

Le misure che il Procuratore Generale della Corte di appello propone per la lotta alle «associazioni mafiose» si condensano in un «più largo uso delle misure di prevenzione predisposte dalla legge a cominciare dalla diffide per finire ai sequestri obbligati».

Tutte misure - va sottolineato - usate con dovizia ed abbondanza in questi ultimi anni ma che poco hanno contribuito ad un'efficace lotta alle cosche mafiose. Ben altre misure occorrono se solo si legge alla qualità nuova che l'organizzazione mafiosa ha impresso alla sua attività che si caratterizza sempre più come una moderna industria del crimine, «la mafia dalle scarpe lucide», ha detto qualcuno, inserita nel mondo economico, finanziario, nell'attività di alcune forze politiche.

La relazione del Procuratore Generale Lisanti trascura poi un altro, delicato e fondamentale, aspetto dell'intreccio criminale oggi presente in Calabria: il rapporto cioè tra mafia e terrorismo. Lisanti afferma che «neanche quest'anno vi sono stati atti di terrorismo o di intolleranza politica di un certo rilievo», dimenticando così alcuni episodi quali l'arresto del presunto brigatista Domenico Lombardo trovato in compagnia di alcuni boss mafiosi della Piana di Gioia Tauro implicati fra l'altro nella rapina al Club Mediterraneo di Nicotera che servì anche da finanziamento della Unità combattenti comuniste, così come i giudici di Roma e di Rieti hanno messo in luce.

Deludente è stata poi la relazione del Procuratore generale sui temi, ad esempio, della violenza carnale e della droga. Su questo ultimo aspetto non si va al di là di una riproposizione in termini conclusivi del diligente fenomeno senza tenere conto del dibattito che a livello nazionale si è sviluppato sulle terapie da adottare nei confronti dei tossicodipendenti.

Nella seconda parte della relazione Lisanti ha affrontato il tema del «mali della giustizia in Calabria». Qui il Procuratore generale ha messo in evidenza l'inefficienza del personale nell'affrontare una massa enorme di processi sia in campo penale che civile. «Viene da rilevare - ha detto - che pure essendo stato l'anno scorso dai collegi del consiglio superiore della magistratura promosso un numero di reati - sarebbe stato aumentato l'organico della magistratura per il necessario provvedimento è stato ancora adottato».

A Locri la Procura è costituita da un procuratore e da un vice e ciò che è più grave - ha affermato Lisanti - non si provvede nemmeno alla copertura dei posti vacanti alla Corte di appello di Catanzaro e Reggio, nei vari tribunali». Drammatica infine è la situazione negli stabilimenti carcerari.

Filippo Veltri

A Cagliari una forte e tesa denuncia delle responsabilità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La persistente arretratezza delle zone interne, la penetrazione di principi consumistici anche nelle società agrari, la crisi profonda del già debole apparato produttivo, lo sbandamento dei giovani, in così spaventevole misura vittime della droga, hanno generato fenomeni profondi e diffusi di malessere e violenza in Sardegna. La situazione è grave, la criminalità in aumento. Si può verificare, se già non è in atto, un collegamento tra banditismo tradizionale ed eversione politica.

Questa considerazione può essere tratta dalla forte e significativa denuncia del procuratore generale della Repubblica in Sardegna, dottor Basilio Sposato, che ha inaugurato ieri il nuovo anno giudiziario nel salone dei congressi della Fiera Campionaria affollato di autorità civili, militari e della pubblica amministrazione.

«L'impressionante recrudescenza dei sequestri di persona a scopo di estorsione - ha sottolineato il dottor Sposato - costituisce la vera e preoccupante piaga della criminalità organizzata nell'isola. Per tale forma di delinquenza, alcune circostanze, finora non sufficientemente probanti, conducono a sospettare dei legami con le attività terroristiche».

Se esiste la possibilità, che nella situazione di grave crisi economica e di disgregazione sociale che pesa sull'isola possa avvenire una saldatura tra bande di sequestratori e gruppi terroristici, cosa bisogna fare e come impedirlo? Per il dottor Sposato uno degli interventi maggiormente efficaci può essere l'istituzione, presso la procura del distretto sardo, di un posto di avvocato generale al quale dovrebbero venire affidate precise funzioni di coordinamento e di proposizione delle varie attività di indagine.

Non c'è alcun dubbio - ha ancora detto il rotolare - che le forme di criminalità in Sardegna diventano sempre più preoccupanti e pericolose. Bisogna porvi rimedio, organizzando meglio la polizia giudiziaria. La polizia deve indagare sull'attività dei delinquenti, individuarli e denunciarli. Ma alla magistratura spetta giudicarli. Allo stato attuale delle cose, però, il magistrato può fare poco; è invece necessario ed urgente che l'inquirente sia messo nella condizione di coordinare le indagini che si svolgono nelle varie sedi di polizia e negli uffici della magistratura. Di qui la necessità di rendere subito operante il servizio dell'avvocato generale».

Queste istanze vanno esaminate e concretate - secondo il dottor Sposato - anche per arrivare al superamento della grave situazione della giustizia in Sardegna. Ma alle parole da sole: nell'isola mancano, rispetto all'organico, 49 magistrati, 65 cancellieri, 21 segretari, 142 coadiutori giudiziari, 29 commissari.

Come si può, in tali disastrose condizioni, avere ragione della criminalità? Il bilancio della paralisia è ancora documentato dalle cifre: oltre 64 mila reati, 42 omicidi, 137 rapine, 14 sequestri di persona, e per la giustizia civile 80 mila vertenze di cui solo 30 mila risolte.

L'insufficienza degli organici e particolarmente grave - ha ancora denunciato il dottor Sposato, dando ragione agli avvocati e ai procuratori di Cagliari e Nuoro, che, per protesta, non hanno partecipato alla cerimonia.

Il procuratore della Repubblica non ha neppure voluto stendere un velo sui facili trasferimenti. Vi sono magistrati che, una volta designati alla Sardegna, dopo un breve periodo di permanenza chiedono ed ottengono il trasferimento nel continente; e anche questo è un modo di perpetuare la paralisia della attività giudiziaria.

g. p.

Caltanissetta: timidi positivi accenni alla realtà sociale

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA - Molta «tecnica» e qualche positivo accenno anche se timido ai principali problemi della realtà più complessiva della provincia nella inaugurazione dell'anno giudiziario a Caltanissetta. La relazione del dr. Gaetano Caputo procuratore generale della Repubblica si è diffusa in maniera prevalente sulla statistica degli atti criminali e sulla realtà interna al funzionamento della giustizia in questa provincia dell'entroterra siciliano.

E' quindi un giudizio sulla crisi della giustizia, peraltro abbondantemente riconosciuta, legata più a un problema di organici e di mancanza di adeguamenti che alla assenza di una più generale volontà politica di rinnovamento che pure è stata sottolineata in un passo della relazione stessa ed ha costituito il filo conduttore dell'intervento del dr. D'Amato del Consiglio Superiore della Magistratura.

Dicevano prima della realtà della provincia: le vicende giudiziarie legate all'ANIC di Gela, dai problemi dell'inquinamento da una parte e quelle relative all'iniziativa della procura della Repubblica nei confronti dell'amministrazione comunale di Caltanissetta dall'altra hanno trovato largo spazio nella relazione anche se con diversità di toni.

Nel caso di Gela per sottolineare la validità dell'iniziativa della locale procura e per lamentare il ritardo dell'iniziativa pubblica sui temi di interesse collettivo, nel caso di Caltanissetta invece soltanto a titolo informativo quasi a prendere le distanze da una iniziativa che ha sollevato non poche perplessità sui compiti e sul ruolo della magistratura.

Michele Geraci

Breve e superficiale excursus sui mali di Messina (e l'isola?)

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Con una relazione breve ma superficiale non solo per i problemi che riguardano la provincia di Messina ma anche l'intera isola (nessun accenno ai fatti criminali di Palermo per fare un esempio), il procuratore generale della Repubblica Sebastiano Turiano ha aperto ieri l'anno giudiziario per quanto riguarda il distretto di Messina.

Il procuratore della pubblica che ha letto la sua relazione in un'aula non affollata come nei precedenti anni ha parlato di un crescente aumento della criminalità comune che si è registrato in tutto il distretto nel periodo che va dal primo di luglio del '78 al giugno del '79. Un fenomeno che appare più grave se si considera che i protagonisti di queste gravi criminosi sono stati soprattutto giovani; per lo più incensurati. Il procuratore Turiano ha dato la colpa di questa escalation allo «scadimento dei tradizionali valori morali, alla disgregazione delle famiglie, all'esaltazione della violenza».

Per fermare quest'aumento della criminalità Turiano ha chiesto che si accentuino le pene e che si eliminino quelle «inopportune» in favore dei condannati a pene detentive, introdotte dall'ordinamento penitenziario. Il procuratore della pubblica ha altresì auspicato la riforma del codice di procedura penale, che dovrebbe comportare maggiori poteri per la polizia giudiziaria.

e. r.

Protesta a Nuoro degli avvocati: «Non è Giustizia»

Disertata la cerimonia, denunciata l'insopportabile indifferenza del governo ai problemi sardi

Dal nostro corrispondente

NUORO - La crisi dell'amministrazione della giustizia a Nuoro deve aver toccato punte estreme se gli avvocati del Foro nuorese e i magistrati hanno scelto una forma di protesta tanto inconsueta e clamorosa come quella di disertare l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Cagliari, ieri mattina, infatti, avvocati e giudici in toga hanno circolato come sempre nelle aule del tribunale di Nuoro.

Una iniziativa limite che è di per sé un atto di accusa per «gli inammissibili alibi degli organi preposti all'amministrazione della giustizia, che sotto il paravento della crisi generale, nascondono colpe precise per non aver fatto interventi tempestivi nel delictum settore», come è detto nel telegramma inviato dal presidente dell'ordine degli avvocati di Nuoro, avv. Onorato Zizi, al presidente della corte d'appello di Cagliari.

Ma questa è soltanto l'ultima iniziativa in ordine di tempo decisa dagli operatori della giustizia a Nuoro: sono mesi che puntualmente e in diverse forme viene denunciata la gravissima paralisia del settore in tutta la provincia di Nuoro. Una situazione assurda per la quale, pur di smuovere le acque, il consiglio dell'ordine ha chiesto e denunciato il ministro di grazia e giustizia Morlino per omissione di atti d'ufficio. Cosa che è servita a poco se è vero, come ha denunciato l'avv. Zizi, che è stato, tra l'altro proprio in questi giorni, deciso il trasferimento di tre magistrati senza che ne fosse prevista l'immediata sostituzione.

In parole povere paralisia della giustizia in provincia di Nuoro significa che regolarmente salta il 60% dei processi: ma questo è solo il fatto più macroscopico della conseguente disgregazione del credito e crollo per cui il posto di ufficiale giudiziario è vacante da mesi, e così pure quello del coadiutore. Il che significa che gli atti processuali non possono essere notificati e di conseguenza,

ancora, che i processi non si possono fare.

Ma questa è soltanto la punta dell'iceberg: di fatto la giustizia va avanti, ma non con gli avvocati e con due terzi del personale ausiliario mancante. Poche cifre e il quadro drammatico della situazione: mancano tre cancellieri su sei, due segretari su sette, sette dattilografi su undici. Stessa situazione nelle sette procure della provincia. Non c'è però solo questo: l'altro nodo delle incredibili disfunzioni denunciate con una interrogazione parlamentare dai deputati comunisti sardi fin dall'ottobre del '79, benché vi è una eccessiva ingestività nella circolazione di personale.

Buona parte del poco personale attualmente in organico è entrata in servizio nella primavera del '79, in più «anziani» prestano il loro lavoro dal '77. O ancora i repentini trasferimenti di magistrati. Tutto ciò è sufficiente ad impedire il funzionamento della giustizia in condizioni normali, figurarsi in una zona come quella di Nuoro dotata da questo punto di vista di caratteri di assoluta eccezionalità: in un anno gli omicidi sono aumentati del 35%, le rapine del 125%. Senza contare che a queste zone fanno tuttora riferimento le azioni criminali relative al fenomeno, acuitissimo nell'ultimo anno, dei sequestri di persona.

Ebbene di fronte a tanto sfascio e a tante proteste nessuna risposta è venuta dal ministero di grazia e giustizia e dal governo. Nessuna risposta è stata fornita alla stessa interrogazione dei parlamentari comunisti.

E' chiaro che le cose a questo punto, vista anche l'ultima protesta degli avvocati nuoresi, non potranno restare ferme: i comunisti intanto, e sono gli unici finora hanno investito il parlamento della cosa, chiederanno interventi precisi, alla Camera e al Senato, per costringere il governo ad intervenire.

Carmina Conte

Ancora presidio alla fonderia e smalteria del Tirreno di Sesto Campano

Storia di un imprenditore piccolo piccolo

Il proprietario, il napoletano Vitale, vuole aumentare la produzione nonostante i macchinari siano fatiscenti - Viene fuori in questi giorni, denunciato dai sindacati, il problema dell'ambiente interno ed esterno

Nostro servizio

SESTO CAMPANO - Anche ieri mattina i lavoratori della fonderia e smalteria del Tirreno (17 occupati) si sono ritrovati ai cancelli come accade ormai da tre giorni per presidiare lo stabilimento di vasche da bagno di proprietà del napoletano Vincenzo Vitale.

Avevamo previsto bene: l'azienda con il tentativo di serrata attuato nei giorni scorsi vuole più soldi dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma soprattutto vuole una maggiore produzione all'interno dello stabilimento. In un comunicato aziendale si dice che all'interno della fabbrica vi sono tentativi di sabotaggio, rallentamenti nella produzione e assenteismo. Ma gli operai ribattono: «Come è possibile parlare di sabotaggio senza che sia stato celebrato nessun processo penale per fatti di questo genere nei confronti dei lavoratori?»

E ancora sul rallentamento della produzione. Le macchine sono vecchie, fatiscenti, e

sono state solo rinvicinate, mai revisionate. La direzione della FST afferma ancora che c'è molto assenteismo (il 26 per cento). Gli operai dicono che il dato si è registrato in un solo reparto e per una sola volta ed è omnicomprensivo di ferie, infortuni, permessi sindacali e malattia.

In tutti gli altri reparti invece le astensioni dal lavoro non hanno mai superato il 13 per cento. Dunque le tesi dell'azienda sono tutte smentite e si comprende che dietro vi sono manovre grosse che vanno nella direzione da noi indicata.

Difatti, siccome il mercato in questa direzione della vendita di prodotti sanitari, tira, il Vitale, approfittando anche dei contributi che potevano venire dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha creduto opportuno aprire un'altra in Molise dopo quella aperta nel Casertano. Attualmente nella fabbrica si producono 230 vasche al giorno, ma l'industria napoletana ne vorrebbe 400. Cosa impossibile secondo i sindacati proprio per-

ché le macchine non sono altro che «residui bellici».

Ma vi sono delle novità che vanno denunciate e che riguardano l'ambiente di lavoro di cui il padronato non parla, nonostante la denuncia dei lavoratori e del Comune di Sesto Campano.

Un anno e mezzo fa, l'ENPI sviluppò una relazione dove si diceva che l'ambiente di lavoro era nocivo alla salute dei lavoratori; in particolare si parlava in questa relazione di polvere, rumori e fumi tossici.

L'azienda non si è mai preoccupata di porre un rimedio a questa situazione e con il passare dei mesi lavorare in un simile ambiente è diventato pressoché impossibile. All'ambiente di lavoro pericoloso si aggiunge poi la mancanza di acqua potabile dentro la fabbrica. Un lavoratore racconta: «Per darci acqua da bere hanno dovuto mettere 56 damigiane dentro lo stabilimento senza tappi, quindi soggette alla polvere.

ma non hanno mai voluto risolvere il problema».

Non è tutto. Un anno fa ci fu una ordinanza del sindaco di Sesto Campano che fece chiudere un reparto perché procurava, attraverso lo scarico, danni alle colture e anche agli uomini, sia all'esterno che all'interno della fabbrica. La novità derivava dal fatto che insieme al fumo dei tubi di scarico uscivano anche elementi chimici come il fluoruro.

Ci sono state denunce anche da parte dei contadini della zona che vedevano compromesse per via degli scarichi le loro colture. Il 14 dicembre del '78 finalmente l'azienda si decise ad acquistare un impianto di depurazione. Esso fu installato, ma più tardi si seppe che era un impianto costato quattro soldi ed incapace di sminuire gli scarichi che venivano prodotti dalla fabbrica. Sta di fatto che questo impianto non è entrato mai in funzione. Dunque il Vitale invece di pensare alla salute dei la-

voratori e della gente in generale che abita nei pressi della sua azienda, preferisce passare all'attacco invocando una maggiore produzione di vasche.

Quasi un ubbidire ad un detto che si usa nel calcio quando si afferma che la migliore difesa è l'attacco. Ma vivaddio l'impresa non ha niente in comune con il calcio. Occorre cambiare mentalità: modo di essere imprenditore e capire che non si può scherzare né con la salute della gente, né con i posti di lavoro, specialmente se per questi posti la collettività nel suo insieme ha pagato degli alti costi.

Intanto abbiamo appreso che anche a Campobasso i proprietari del pasificio Fontanavecchia stanno licenziando i pochi lavoratori rimasti alle loro dipendenze fino ad oggi, perché incapaci di continuare a svolgere la loro attività imprenditoriale e commerciale.

g. m.

CAGLIARI - La giunta di centro destra non si decide per i lavori di edilizia scolastica

Di questo passo le lezioni all'aria aperta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - In un clima sempre più drammatico per la situazione della casa e degli alloggi nella città di Cagliari, si apre oggi alla Fiera Campionaria un convegno regionale indetto dal Pci su «Case, servizi, territorio».

Alla manifestazione, che sarà aperta da una relazione del compagno Sergio Ravaioli, responsabile della commissione urbanistica del comitato regionale del Pci, parteciperà il senatore compagno Lucio Libertini, responsabile della commissione in-

frustrate, case e trasporti del comitato centrale del Pci. Interverranno inoltre rappresentanti delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, ed amministratori degli enti pubblici, in particolare dei comuni.

L'avvio del convegno, che si concluderà in serata, coincide con una nuova presa di posizione di imprenditori e sindacati nei confronti dell'amministrazione comunale sul problema della crisi edilizia in città.

Il motivo: la giunta di centro destra non ha ancora dato

inizio ai lavori per la costruzione di scuole e abitazioni, decisi oltre un anno fa. I lavori, a tutt'oggi non sono stati neppure aggiudicati ad alcuna ditta di appalti. Tra l'altro era stata prevista la costruzione di 8 scuole, per cercare di porre rimedio alla situazione disastrosa dell'edilizia scolastica.

Continuando di questo passo, però, le scuole potranno essere realizzate in tempi molto lunghi. Il caos, i disagi, i doppi e tripli turni negli istituti di ogni ordine, non evran-alcuna soluzione. Un altro

motivo di protesta riguarda il centro commerciale del nuovo quartiere di Molini Beggi. La giunta ha deliberato dal 26 luglio scorso la costruzione di 6 negozi nel quartiere, lasciando un margine di tempo esiguo alle imprese per presentare l'offerta di appalto.

Una scuola elementare di sei classi dovrebbe sorgere infine nella frazione di Elmas. Ma anche qui i tempi si allungano paurosamente. Basta pensare che la giunta ha mandato gli inviti per l'appalto concorso solo dopo un mese e mezzo dalla delibera. Dav-

vero occorre tanto tempo per adempiere tutte le formalità del caso?

L'impressione è che il motivo di tanti ritardi sia piuttosto un altro. L'amministrazione comunale è stata negli ultimi tempi messa più volte alle strette dagli abitanti di numerosi quartieri cittadini e dalle forze di sinistra. Da qui promesse delibere, alle quali non sono mai seguiti fatti concreti. Intanto la situazione precipita sempre più pericolosamente.

Paolo Branca

Apertura dell'anno giudiziario: il terrorismo è ormai « sbarcato » anche nella regione

Le Marche non sono un' « isola felice »

Una inaugurazione in un clima polemico: gli avvocati del foro anconetano non hanno partecipato alla cerimonia - In ascesa la criminalità organizzata per reati contro il patrimonio e per sfruttamento della prostituzione - Non secondaria l'incidenza della criminalità minorile

ANCONA — In un clima per qualche verso polemico (gli avvocati del foro anconetano non hanno presenziato per protesta alla cerimonia e la stessa Associazione nazionale magistrati si è della apertura contraria alla forma paludosa, pur aderendo con un proprio intervento al dibattito), si è aperto ieri mattina nell'aula della Corte d'Appello del capoluogo l'anno giudiziario. Un avvenimento, per alcuni versi in tono minore, rispetto agli ultimi anni: va aggiunto, infatti, che a parte il gesto clamoroso ed eccessivo degli avvocati e procuratori legali, neppure i sindacati hanno partecipato al dibattito seguito alla tradizionale relazione annuale.

Oggi convegno regionale sul tema

I Comuni decisi a dare battaglia sul decreto per la finanza locale

ANCONA — Si apre questa mattina alle 9,15 nell'aula consiliare del comune capoluogo di regione, il convegno regionale sul tema « decreto-legge e bilanci di previsione per il 1980 degli Enti locali », al quale parteciperà il senatore Giorgio De Sabbata, membro della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama.

L'iniziativa è stata presa dalla lega marchigiana per le autonomie ed i poteri locali e vi prenderanno parte, oltre a politici e ad amministratori comunali e provinciali, anche funzionari ai vari livelli: prefetto, sottosegretario comunale e ragioniere capo).

L'appuntamento di oggi è stato pensato — come dice una nota della lega regionale — come un contributo autonomo alla giornata nazionale di mobilitazione dei Comuni, fissata per lunedì prossimo, attorno al problema della finanza locale, così come proposto dall'Associazione Nazionale dei Comuni. La condotta del governo in materia, particolarmente per i gravi ritardi che hanno caratterizzato l'approvazione dell'esercizio '80 al punto di dover fare obbligatoriamente

ricorso allo strumento del decreto legge (pena l'immobilità del totale di ogni attività amministrativa decentrata) è al centro del dibattito in corso e che troverà ulteriore spazio nelle migliaia di sedute straordinarie dei consigli comunali previste appunto per il primo giorno della prossima settimana in tutta Italia.

Tra l'altro, i ritardi sono venuti ad aggiungersi ad una situazione obiettivamente già difficile, ulteriormente drammaticamente dalle scelte dell'esecutivo di non concedere aumenti di contributi finanziari per il 1980 per il 15 per cento per il sud, mentre l'inflazione ha già superato questo stesso tetto, rendendo così estremamente arduo far compiere ai comuni il loro ruolo istituzionale.

« Questa giornata — scrive ancora il documento della lega — deve rappresentare un momento importante della battaglia per modificare integralmente il decreto legge governativo, ottenendo il sostegno delle organizzazioni di massa, dei consigli di fabbrica, di circoscrizione, degli organi collegiali della scuola e dell'intera popolazione ».

E' il giudizio del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione

L'idea-ENI del laboratorio? « Primo passo per liquidare la Confezioni di Filottrano »

ANCONA — La minaccia della perdita del posto di lavoro per circa 90 dipendenti delle « Confezioni di Filottrano » del gruppo ENI-Lanerosi e del futuro stesso dell'azienda sono state ampiamente discusse nel corso delle ultime riunioni del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione. Del comitato fanno parte: il segretario provinciale della fabbrica dell'azienda tessile, la FULTA provinciale, l'amministrazione comunale e le segreterie cittadine del partito della DC e del PCI e del PSI.

L'atteggiamento dell'ENI — « pregiudizialmente e quasi provocatoriamente chiuso al dialogo — si legge in un comunicato, viene giudicato estremamente negativo. Soprattutto preoccupa i lavoratori e l'intera cittadinanza la piega che ha preso la vertenza: in concreto, infatti, con il passare dei giorni, l'obiettivo di ridurre lo stabilimento di Filottrano a semplice laboratorio a « facon », appare come un compito tentativo di « progressiva » e inesorabile smantellamento dell'azienda ».

Di fronte a una tale situazione il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione invita le maestranze e l'intera cittadinanza a far proprio il problema del risanamento e della difesa dell'occupazione dell'ex Orland. « Un ruolo attivo ed impegnato presidi — sottolinea ancora il comunicato — dovranno perciò essere assunti dai partiti politici a livello regionale e dai rispettivi parlamentari marchigiani. Questo impegno preventivo che si dovrà articolare con precise scadenze di lavoro e di lotta, è infatti indispensabile, considerati i collegamenti tra il primo complesso dell'ENI-Lanerosi e il ruolo della partecipazione statale nel settore dell'abbigliamento ».

Oggi a Pesaro gli operai comunisti discutono su « terrorismo e democrazia »

PE SARO — Questa mattina con inizio alle ore 9,30 ha luogo presso la Casa del Popolo di Muraglia a Pesaro una assemblea provinciale degli operai comunisti sul tema: « Il ruolo della classe operaia nella lotta al terrorismo, per la difesa della democrazia e la trasformazione del Paese ».

L'iniziativa, promossa dalla federazione del PCI di Pesaro e Urbino, si apre con la relazione del compagno senatore Edoardo Bruni, responsabile provinciale per il PCI dei problemi dello Stato e sarà conclusa dal compagno Umberto Bernardini della segreteria provinciale.

Netta presa di posizione del PCI

La giunta regionale non sa governare e chi paga è la collettività

ANCONA — Nuova, netta, presa di posizione del gruppo consiliare del PCI, nei confronti della dimostrata incapacità di governo di questa maggioranza regionale nata sulla base della pregiudiziale anticomunista. Questa volta, gli strali critici si sono concentrati intorno ai nuovi ritardi accumulati nella complessa e spinosa vicenda del bilancio: uno degli impegni principali per qualsiasi esecutivo che voglia dirsi tale.

Un valore che però non è sembrato mancare al DC-PSDI-PRIPSI visto che, nonostante si fosse in notevole ritardo rispetto ai tempi previsti per legge, anche nella seduta consiliare del 19 dicembre scorso ci si è ridotti a discutere e votare esclusivamente l'esercizio provvisorio, in mancanza di una lunga serie di documenti ed allegati fondamentali alla formulazione di un più vasto quadro di programmazione. Una carenza

politica ed amministrativa enorme, che venne sottolineata dai comunisti nel corso del dibattito, evidenziando come le contraddizioni interne alla maggioranza si riversassero poi sulle spalle dell'intera collettività marchigiana.

Il documento emesso ieri dal PCI ricorda questi fatti sottolineandone l'aspetto di maggiore attualità consistente nel nuovo mancato rispetto di un impegno assunto in sede consiliare. Nel corso della seduta preannunciata infatti la giunta era stata chiamata a presentare (tramite un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista) e poi approvato dall'intera assemblea) entro il 5 gennaio scorso, tutti i documenti ed allegati mancanti: il bilancio plurimennale 80-82, i bilanci di previsione degli enti dipendenti dalla Regione (enti di sviluppo agricolo, enti provinciali e comunali), la relazione previsionale e programmatica presentata dalla Società

finanziaria regionale; il piano triennale dei lavori pubblici; il piano regionale per gli insediamenti produttivi nelle zone montane. Dal gruppo comunista era stato poi chiesto anche la presentazione delle leggi di spesa relative agli accantonamenti contenuti nel bilancio stesso. Di tutti questi documenti, però, fino ad ora, non si è avuta notizia.

Oggi — dice il documento del PCI — si sono aperte le consultazioni sul bilancio e di questi documenti indispensabili per entrare nel merito delle questioni la maggioranza ha presentato unicamente e in maniera incompleta) il piano dei lavori pubblici. In questa situazione — dice ancora il testo diffuso — è impossibile oggi serio contributo alla definizione delle scelte da parte degli organi e delle associazioni convocate in questo periodo per le audizioni. Tutto questo — arguiamo noi — in una regione che non ha saputo conquistare il necessario record nazionale di reddito pro capite (oltre trecento miliardi).

A suo tempo (durante la prima quindicina di dicembre) il gruppo comunista avanzò precise proposte per utilizzare le risorse disponibili, a cominciare dal settore sanità; la maggioranza rifiutò di considerare l'aver bisogno di consigli. Speriamo che sia davvero così.

Stamane il convegno del PCI su: « Informazione e territorio »

Nelle Marche la « torta » della carta stampata viene divisa per quattro

ANCONA — Si apre questa mattina alla Sala della Provincia del capoluogo marchigiano la conferenza stampa del PCI su: « Informazione e territorio ». L'argomento è stato discusso in una giornata di dibattito che sarà conclusa dal compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione problemi dell'informazione della direzione del partito.

Fra le numerose comunicazioni scritte presentate in preparazione di questo appuntamento, (un secondo ci sarà all'inizio di febbraio) si segnalano in particolare: « Problemi dell'informazione nella regione Marche », riprendendo quella riguardante gli orientamenti e la diffusione dei quotidiani nell'area marchigiana.

Fin dal primo sguardo il panorama giornalistico regionale è caratterizzato dalle uniche quattro testate che hanno in forma e misura diverse cronache locali: Resto del Carlino, il Messaggero, il Corriere Adriatico, una è organo di

partito (l'Unità). Accanto a questi una serie di quotidiani nazionali, fra i quali primeggia con notevole vantaggio il Corriere della Sera. Alcuni dati riferiti ai soli quattro capoluoghi di provincia, sulla diffusione e sulla lettura, ci servono ad esemplificare il quadro. Il Resto del Carlino è il primo giornale delle Marche con 8.404 copie vendute; segue il Corriere Adriatico con 5.187; il Messaggero con 4.260; poi l'Unità con 1.553 copie. Tra i quotidiani senza cronaca locale: il Corriere della Sera diffonde 2.224 copie seguito da Repubblica con 1.230. Nel corso di questi giorni con pagine locali investono quasi il 60% degli acquiriti.

Una prima valutazione è sull'estrema povertà di fogli a dimensione esclusivamente regionale: solo il Corriere Adriatico, infatti, non è marchigiano ma marchigiani ne in fatto di produzione (la tipografia è ad Ancona) né di diffusione (il resto rappresenta settori più spiccatamente laici e progressisti. Entrambi, però, soffrono in maniera molto accentuata di una ca-

terizzazione cronachistica che impedisce spesso loro di avere una visione globale dei problemi.

Da parte sua il Resto del Carlino, giornale a dimensione interregionale, è quello che più allargato di una ottica marchigiana: le quattro doppie pagine dedicate alle singole province, infatti, sono tutte inglobate in un inserto che comprende anche altre due pagine con notizie e commenti di livello regionale.

E' comunque possibile che si vadano ad innescare processi nuovi nell'immediato futuro, specie se andrà in porto l'ormai famoso progetto di un allargamento a tutte le Marche del Messaggero, magari con un proprio progetto regionale, sul modello del Resto del Carlino. Una caratteristica, negativa, del Carlino è comunque quella di una scarsa omogeneità di mezzi fra le varie province, derivante dall'estrema autonomia di cui godono le quattro redazioni locali.

Tra gli altri quotidiani, pur nella diversità di orientamento, è impossibile non notare un allargamento iniziale ad Ancona (presso una tipografia gestita in società con il Corriere Adriatico) può contare su un moderno stabilimento ad Acquaviva Picena, in zona Cassa Mezzogiorno.

La differenza di orientamento politici fra questi due quotidiani del nord e del sud è notevole: l'uno è gradito all'editore — il finanziere Sensi — fedele portavoce delle posizioni dei forlani marchigiani, mentre l'altro rappresenta settori più spiccatamente laici e progressisti. Entrambi, però, soffrono in maniera molto accentuata di una ca-

Oggi al « Gentile » di Fabriano l'assise regionale

La DC ha nel congresso l'occasione per uscire dal suo immobilismo

Non ci dovrebbero essere novità per quanto riguarda gli schieramenti

ANCONA — Si apre oggi al teatro « Gentile » di Fabriano il congresso regionale della DC. Un appuntamento politico che va seguito con grande attenzione, e che rappresenta un punto di riferimento importante per lo sviluppo di una dialettica politica nella nostra regione.

L'assise democristiana si apre in un clima assai pesante nello scacchiere internazionale e molto grave all'interno del nostro paese, per l'appesantirsi della crisi economica e l'acuirsi dell'attacco terrorista. Sono fatti che segnano una profonda novità tra il momento in cui si sono svolti i congressi sezionali e quello in cui si concretizza il congresso fabrianese.

Gli schieramenti che si fronteggiano e che sono emersi nella prima fase congressuale non potranno ignorare questa novità e non potranno rifugiarsi dai nodi reali di fronte ai quali si trovano il paese e le forze politiche.

La governabilità dell'Italia e delle Marche, il rapporto con il PCI, non potranno non essere i punti centrali nella discussione tra le varie componenti che si fronteggiano all'interno della DC marchigiana. Molto interessante sarà vedere, ad esempio, quale atteggiamento prenderanno

delegati forlani, che nei congressi di sezione hanno puntato tutto sulla carta Craxi per riuscire a far passare ancora una pregiudiziale contro il nostro partito.

Il dibattito che travaglia il PSI, ha già creato una nuova situazione di cui è necessario che si tenga conto non solo a Roma, ma anche ad Ancona. Le novità che sono venute emergendo dentro le forze politiche e i fatti che hanno segnato questo ultimo periodo, pongono sempre di più all'ordine del giorno l'esigenza di un impegno solido fra tutte le forze democratiche per la salvezza del nostro paese attraverso un profondo cambiamento.

Nelle Marche questo è tanto più evidente in quanto ogni giorno mostra la fragilità e la incapacità di governo dell'attuale maggioranza regionale DC-PSI-PSDI-PRIPRI nata sulla pregiudiziale anticomunista. Un impegno solido che non può sfuggire dalla pratica della pari dignità e responsabilità, perché ogni altro atteggiamento che tenda a riproporre vecchie esperienze sarebbe destinato a fallire proprio perché non corrisponde alle esigenze reali e, d'altra parte, il paese non può attendere i tempi della DC.

Grave sarebbe per la nostra regione se in un congresso come quello di Fabri-

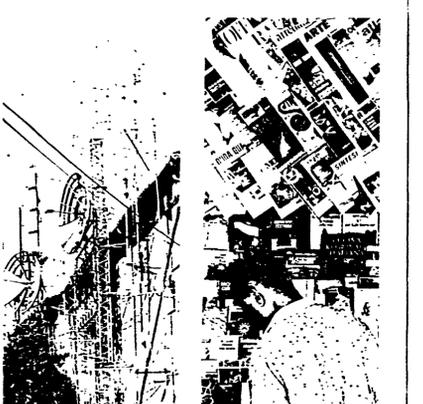
ano, così importante, prevalessero i giochi di correnti e di potere tra i vari notabili, se il dibattito politico non sarebbe a far uscire la DC marchigiana da una situazione di stallo che pesa fortemente anche sulle istituzioni.

Per ciò che riguarda il rapporto di schieramento, il congresso non dovrebbe presentare novità di rilievo: si dovrebbe trattare soprattutto di una verifica dei risultati a livello sezionale, anche se si è aperto all'interno della direzione del partito un dibattito, ancorato al 20 anni di prosima, che potrebbe portare a qualche mutamento d'assetto.

Non ci dovrebbero essere rinvii notevoli, almeno per ora, nella collocazione del dottor filosimbiosi di De Cecco né degli andreattiani del nuovo Centro d'Italia, così come non dovrebbero esservi mutamenti di collocazione nelle liste minori di Ancona e Macerata. L'asse Cefici-Foschi, almeno a Fabriano, dovrebbe ancora reggere ma si vedrà poi quello che accadrà a Roma.

L'on. Danilo De Cecco ha messo a segno un buon colpo perché sembra che a presiedere l'assise regionale sarà proprio l'on. Emilio Colombo.

Bruno Bravetti



Sono il Resto del Carlino, il Messaggero, il Corriere Adriatico e l'Unità; le uniche con pagine di cronaca locale

Un intervento del prof. Erolessi sulla mostra-convegno organizzata dal distretto scolastico di Pesaro

La matematica scienza di tutti e per tutti

La geometria come strumento di lettura della realtà - Una disciplina importante per uno sviluppo dei comportamenti socializzanti nei ragazzi - Presenti numerosi insegnanti

PE SARO — Pubblichiamo volentieri questo intervento del prof. Vittorio Erolessi sulla recente mostra-convegno riguardante la didattica della matematica, organizzata dal distretto scolastico di Pesaro con la collaborazione dell'amministrazione provinciale presso la scuola media « Galileo Galilei ». L'iniziativa si colloca nell'ambito delle attività di un gruppo di insegnanti interessati al problema dell'aggiornamento professionale.

La mostra proponeva un'esperienza didattica sulle isometrie piane, realizzata dal prof. Mario Ferrari dell'Istituto di Matematica dell'Università di Pavia e sperimentata in varie scuole medie. Con la mostra si è voluto mettere in risalto come la matematica sia scienza di tutti e per tutti. Infatti il primo obiettivo è stato quello di porre agli allievi, attraverso lo

studio delle figure geometriche, uno strumento di lettura della realtà. Secondo obiettivo: aiutare nei ragazzi la nascita e lo sviluppo di comportamenti socializzanti (a questo fine la matematica può dare un fortissimo contributo, e non solo se considerata in se stessa — la matematica è la scienza delle relazioni e quindi è scienza sociale — ma anche per come può essere insegnata).

Terzo obiettivo: avviare i ragazzi al gusto della ricerca, alla soddisfazione della scoperta e alla discussione dei risultati raggiunti. Il quarto obiettivo — forse il più importante — è stato quello di fare apprendere divertendosi: infatti il lavoro sia più serio e impegnativo eseguito divertendosi non diventa mai alienante ed è quindi sempre formativo della persona umana.

Nei tre giorni di convegno sono stati trattati i seguenti temi: « Geometria o geometrie? », « Le isometrie piane », « La matematica ha valore formativo? ». Le relazioni dei professori Mario Ferrari, Rosa Rinaldi Carini ed Elvira Amoroso sono state svolte alla presenza di un buon numero di insegnanti elementari e medi ed i successivi dibattiti hanno evidenziato come la matematica non sia « cosa incomprensibile ». Questa materia è prima di ogni altra cosa « arte del trovare » e quindi nella scuola deve diventare palestra di spirito creativo di gusto della scoperta, di coraggio intellettuale.

La matematica non è una giustificazione di fatti che cadono dall'alto, ma ricerca e scoperta di leggi ignote. Essa è un metodo ed in questo periodo storico ha una posizione centrale nella ricerca scientifica e più in generale in tutta la cultura e ciò è dimostrato dalla continua richiesta di aiuti da parte di altre scienze, dal momento che quello che veramente conta nella matematica è lo sviluppo della capacità di trovare risultati e non la dimostrazione rigorosa di risultati già dati.

Tuttavia è anche necessario che i risultati ottenuti dai grandi matematici vengano inquadrati nella loro dimensione storica in modo da mettere in risalto i rapporti della matematica con le altre attività umane.

Il convegno si è chiuso con il proposito di costituire a Pesaro un gruppo di insegnanti che si interessi particolarmente della didattica della matematica. Un primo incontro è già stato fissato per la prossima settimana.

Vittorio Erolessi

Il centenario dell'Istituto d'Arte « Apolloni » di Fano

FANO — Le manifestazioni per il centenario della fondazione dell'Istituto Statale d'Arte e Adolfo Apolloni di Fano stanno facendo registrare una vasta partecipazione popolare. Gran parte della ricca serie di lavori con essa allievi dell'Istituto, operatori culturali, appassionati d'arte intervenuti da varie località ha suscitato di fronte allo « studio della via Nolfi », esposto presso la Sala San Michele, ha ammirato la ricca serie di lavori grafico-pittorici plastici allestiti all'interno della scuola e la mostra degli ex allievi e docenti dell'« Apolloni ».

Questa mostra, ospitata nella chiesetta Sant'Arcangelo, che resterà aperta per l'occasione fino a martedì 15 gennaio, non ha tolto allo stile settecentesco della chiesa, soprattutto grazie all'intelligente esposizione delle opere dei pittori fanesi. Ricordiamo Giusto Cespi, Emilio Antonioni, Melchiorre Fucci, Orlando Sora, E. con essi: Manna, Ridolfi, P. Senesi, Patrizi, Negusanti, Radicioni, Zaccari, fino alle più recenti espressioni artistiche di Perelli, Chiappoli, Rossi, Rasile, Antunori, Amoroso, Schiavi, Fucci, Furlani e altri.

Alfredo Pacassoni

Con la relazione del Procuratore Generale Angioni aperto l'anno giudiziario

Si è impegnata ad assumere entro la fine di febbraio 25 giovani della 285

Una regione tranquilla tranne l'alta litigiosità commerciale

Il lieve aumento di carichi penali è dovuto soprattutto ai reati contro il patrimonio - In materia civile sono invece notevolmente cresciuti i processi - L'intervento del presidente della Giunta Marri

Gli sforzi per avere una sede adeguata

Quattro miliardi del Comune per ampliare Palazzo di Giustizia

PERUGIA — Il comune di Perugia stanzia quattro miliardi per lo acquisto dello stabile attuale all'attuale Palazzo di Giustizia di Piazza Matteotti. In questo modo — lo ha affermato ieri il sindaco di Perugia, avvocato Stelio Zaganelli, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario — gli amministratori di Palazzo dei Priori sperano di poter mettere a disposizione degli organi giudiziari una sede adeguata, che consenta un funzionamento efficiente. La questione era stata sollevata nella relazione anche dal Procuratore Generale...

ha negato il finanziamento di un miliardo per resistere alla sede attuale della Corte di appello. Zaganelli ha quindi chiesto al rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia, venuto per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che il governo, visto lo sforzo che verrà fatto dal comune, si impegni a mettere a disposizione fondi sufficienti per resistere allo stabile che verrà acquistato. Per quanto riguarda il carcere — ha continuato il sindaco — quando sarà costruita la nuova casa di pena di Spoleto, l'intera struttura di Santa Sotera potrà essere utilizzata ad altri scopi e i detenuti che oggi vi scontano la pena potranno essere trasferiti appunto a Spoleto. Perugia avrebbe bisogno di un carcere giudiziario, una struttura notevolmente più piccola, rispetto al complesso dove attualmente ha sede il carcere.

Con un paio di omicidi, un solo attentato (al nuovo carcere di Spoleto) e venti rapine, nel 1978 l'Umbria era superata in tranquillità solo da Marche, Veneto e Molise. Lo disse un anno fa l'allora reggente Procuratore Generale della Repubblica dottor Restivo. Ieri, tra colleghi in toga rossa ed autorità di ogni tipo, il nuovo Procuratore Generale della Repubblica, Arnaldo Angioni ha aperto l'anno giudiziario fornendo cifre non dissimili da quelle passate. Solo il sequestro Freddi ha introdotto in Umbria, ma ad opera di malviventi «importati», una nuova specie criminale. Se nel 1978 è aumentato il carico penale (73.122 procedimenti) contro 166.106 al 31-12-78) per il Procuratore Generale della Repubblica ne va attribuita la colpa soprattutto ai reati contro il patrimonio: «Senza eccessivi entusiasmi ma con legittima soddisfazione — ha detto infatti Angioni — dobbiamo rilevare come la malapianità della eversione e del terrorismo, che tanti danni ha arrecato e tante vite ha stroncato specialmente nelle file delle forze dell'ordine in molte parti d'Italia, non ha trovato terreno fertile in questa benedetta regione». Più avanti nella relazione ufficiale, l'Umbria, tra riferimenti ai suoi numerosi santi e al «fratello di Assisi», ha ricevuto compiaciuti elogi anche per l'opera dei suoi amministratori.

me di avvocati e procuratori dei Fori umbri, prima della pausa, ha letto un saluto zeppo di richieste che i posti vacanti dell'amministrazione della giustizia vengano al più presto riempiti. Per la terza volta da quando l'apertura dell'anno giudiziario non è più a senso unico, terminate le relazioni ufficiali, anche altri hanno parlato dell'Umbria e della magistratura. Il presidente della Giunta regionale lo ha fatto concordando nella denuncia delle carenze di organi e strutture dell'amministrazione giudiziaria ed invitando, memore di recenti trascorsi giudiziari, l'intera Magistratura ad una maggiore attenzione nel valutare i problemi che gli enti locali si trovano a dirimere («maggiore comprensione dei problemi di carattere istituzionale inerenti a questa difficile fase di trasformazione», ha detto). Se continuassimo con un simile linguaggio cifrato, molti lettori non comprenderebbero nulla; siamo perciò espliciti. La rupe di Orvieto e recenti provvedimenti giudiziari nei confronti dell'aborto messi in atto dal pretore di Città di Castello, Verina, hanno trovato le stesse istituzioni amministrative ombre al centro di dibattiti giudiziari ed extragiudiziari. Telegrafico Angioni

nel nominare il caso Verina e nel denunciare la non applicazione in alcune zone della legge sull'aborto a causa di medici obiettori, l'intervento del professor Marri ha pacatamente testimoniato che il «lecito rapporto dialettico tra società civile e magistratura, non scevro da critiche, come nei casi sopra menzionati. Ieri anche il pretore di Città di Castello, Verina, è intervenuto. Egli ha teso a dimostrare «sibillini» i rapporti tra amministrazione giudiziaria e potere politico dopo l'istituzione della norma. Il presidente della Corte di Appello di Perugia ha espresso, subito dopo, la convinzione che tali rapporti siano proficui in ogni occasione purché abbiano come fine il bene comune. Fuori dal linguaggio cifrato si può dire che anche per un autorevole giudice come Vincio Geri, se amministratori ed opinione pubblica criticano un altro magistrato, come nel caso Verina, non c'è nulla di illegale, né i magistrati debbono per questo sentirsi attaccati come istituzioni. Che tutte le istituzioni siano criticabili ed anzi trovino esse stesse giovamento da questo, è del resto — crediamo — un principio più che costituzionale. Gianni Romizi

La «Terni» fa marcia indietro ma i problemi rimangono

Resta l'ipotesi di ridurre di circa 370 posti il settore delle seconde lavorazioni e di non procedere a nuove assunzioni - Da risolvere la situazione finanziaria

Conclusa la vertenza: 24 assunzioni alla Terninoss

TERNI — Ventiquattro nuove assunzioni alla Terninoss entro la fine di gennaio. Trova così conclusione la vertenza avviata dal sindacato nel giugno del '78. La decisione è stata comunicata dalla direzione aziendale alla Terninoss, un incontro svolto con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e durato due giorni. I nuovi assunti verranno impiegati all'interno del reparto ESE 3, un laminatoio a caldo dove sono già occupati 111 dipendenti. 5 di queste 24 nuove assunzioni erano state già effettuate nel giugno scorso. Oltre all'accordo per le nuove assunzioni, mercoledì scorso sindacato e direzione aziendale hanno anche raggiunto un'intesa per avviare all'interno del reparto un processo di sperimentazione. Durerà dai 3 ai 4 mesi e prevede la ricerca di nuove forme di organizzazione del lavoro. Si è deciso di dividere il reparto in questione in 4 aree specifiche di produzione. Si è deciso di dedicare una migliore attenzione alla realtà produttiva dell'ESE 3. Si tratta di

un reparto che all'interno dello stabilimento ha una capacità produttiva limitata; garantisce, infatti, circa il 10 per cento della produzione complessiva. Attualmente ha una produzione pari a circa 12 mila tonnellate annue. Aumentando gli occupati e migliorando l'organizzazione del lavoro, l'azienda ha posto come obiettivo quello del raggiungimento delle 16 mila tonnellate annue di produzione. «Con il raggiungimento di questo accordo — dice Sottini del consiglio di fabbrica — abbiamo dimostrato alla azienda che per migliorare la produzione è necessario dare ad una riorganizzazione del lavoro in fabbrica, e che è possibile lavorare in un modo diverso da quello attuale». Fra l'altro, con l'accordo appena raggiunto, verrà in parte bloccato l'uso in condizioni della mobilità dei lavoratori all'interno del reparto. L'azienda infatti faceva lavorare 40 dipendenti al laminatoio solo per 15 giorni al mese. Nel gennaio restavano per concludere il ciclo produttivo mensile, i lavoratori erano continuamente spostati da una macchina all'altra a seconda delle necessità. Ora invece che negli ultimi 15 giorni i lavoratori potranno essere spostati solo negli ultimi 5. Non potranno, inoltre, essere mandati ad una macchina o ad un'altra

sulla base di scelte casuali. Gli spostamenti dovranno essere concordati e programmati anticipatamente. «Quello ottenuto — dicono ancora al sindacato — non è senz'altro un risultato ottimale: è però un primo passo importante per raggiungere l'obiettivo di una riorganizzazione del lavoro nello stabilimento». Uno degli obiettivi del sindacato è quello di raggiungere la piena utilizzazione degli impianti: ciò significherebbe bloccare totalmente gli spostamenti dei lavoratori da un macchinario all'altro. «Tutto ciò — ha affermato più volte il consiglio di fabbrica — deve avvenire insieme ad un notevole aumento dell'occupazione e garantendo ai lavoratori la possibilità di migliorare le capacità professionali». Sempre riguardo le nuove assunzioni e l'aumento dell'organico, c'è da ricordare che la Terninoss deve ancora rispettare l'impegno di effettuare i corsi di formazione per i giovani della 285. Dei 30 previsti dall'accordo siglato con il sindacato, solo 14 sono stati chiamati nello stabilimento per fare i corsi di formazione professionale. Altri 16 attendono ancora di essere inseriti nei processi produttivi. Angelo Ammenti

TERNI — La direzione della «Terni» ha fatto una duplice marcia indietro e ha rivisto alcune delle decisioni che aveva annunciato. La più grave riguardava il futuro dei 150 giovani della legge 285. La direzione aveva annunciato ai rappresentanti sindacali che nessuno dei giovani della 285 sarebbe entrato nel suo organico. Comprendibile il pufertico che ne è nato. A farne le conseguenze sarebbero stati in primo luogo i 50 giovani il cui contratto annuale di formazione scade alla fine di febbraio e per i quali ogni prospettiva di lavoro si chiudeva. A dicembre doveva inoltre partire il secondo scaglie di altri 50 giovani. Ai primi del mese, 12 erano stati già chiamati dalla lista speciale, poi la decisione aveva bloccato tutto. Il coro unanime di proteste suscitato all'indomani dell'annuncio di queste decisioni, ha evidentemente indotto i dirigenti delle acciaierie a rivedere i propri propositi. Il presidente, Romolo Arcana, ha nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali che ha tenuto le parti al tavolo delle trattative per l'intero pomeriggio di giovedì, cercato di accreditare l'ipotesi di un travasamento delle decisioni del consiglio di amministrazione. Alla fine di febbraio comunque la direzione si è impegnata a assumere, come stabilisce la legge, 25 dei giovani che hanno frequentato i corsi, mentre il secondo scaglie partirà regolarmente senza subire slittamenti. Resta invece immutata la volontà di andare a una riduzione di 370 posti nel settore delle seconde lavorazioni e di non procedere a nuove assunzioni, almeno fino a quando la riunione dell'assemblea dei soci, fissata per il 25, non avrà sciolt il nodo della situazione finanziaria dell'azienda. Da questo punto di vista le nubi che si addensano sul futuro della «Terni» sono assai cupe. Se non si andrà ad un riassetto, almeno in quanto a una ricapitalizzazione non ci sarà altra prospettiva che quella di portare i libri contabili in tribunale per avviare la pratica di fallimento. Il capitale sociale si è infatti pressoché esaurito. Si comprende quindi come di fronte a questa realtà, l'Alleanza sia forte. Una sollecitazione al governo, perché indichi come intende agire è contenuta in una interrogazione parlamentare presentata a Siro Lombardini ministro delle partecipazioni statali, dai parlamentari comunisti. Ieri pomeriggio se ne è inoltre discusso nel corso di una riunione svoltasi a palazzo Spada, alla quale hanno partecipato amministrazione comunale, la regione e le organizzazioni sindacali. La riunione era stata convocata dopo che il ministro delle partecipazioni statali aveva annunciato di non voler accogliere la richiesta avanzata dal consiglio regionale per un incontro al governo della «Terni». La gravità del gesto è stata stigmatizzata dalla federazione comunista in un manifesto fatto affiggere in questi giorni nel quale si richiamano le pesanti responsabilità di un «ministro latitante» e di «governo incapace».

L'inceneritore sorgerà vicino al Sant'Andrea delle Fratte

PERUGIA — L'inceneritore dovrà essere installato nei pressi dell'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte e non in via del Giochetto. E' questa l'indicazione emersa ieri mattina nel corso della riunione del comitato regionale inquinamento atmosferico, che ha preso in esame la questione sulla quale di recente il consigliere comunale democristiano Massimo Duranti aveva voluto sollevare una polemica. Per quanto riguarda l'impianto scelto dall'ospedale regionale esso è stato giudicato dal comitato adeguato allo scopo. Adesso, dopo questo parere, per altro vincente, espresso ieri mattina, l'intera questione ripassa in mano al comune ed in particolare alla commissione edilizia, che dovrà esprimersi in merito alla possibilità di inserimento dell'impianto nel perimetro dell'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte. L'inceneritore attualmente utilizzato e installato a Monteluce verrà smantellato, sempre secondo le decisioni del comitato regionale inquinamento atmosferico. Con questo atto dovrebbero cessare le polemiche sollevate nei giorni scorsi. La scelta effettuata infatti — a detta dei tecnici — tutelerà completamente l'ambiente circostante.

Una svolta positiva nella vertenza dello zuccherificio di Foligno

PERUGIA — «La vertenza dello zuccherificio di Foligno si sta svolgendo secondo le previsioni; una svolta favorevole è stata registrata e c'è tuttora». Lo ha dichiarato, raggiunto telefonicamente da una cronista, l'assessore regionale all'Agricoltura Nadio Belardinelli, che ieri a Roma si è incontrato con il ministro dell'Agricoltura sen. Giovanni Marcora e con i rappresentanti della proprietà, per fare il punto sulla vicenda dello zuccherificio. Belardinelli, che nei giorni scorsi aveva drammatizzato le interpretazioni negative intorno ad un comunicato dell'Associazione industriali di Perugia, secondo il quale la società «Cavareze» non aveva espresso alcun impegno per una sicura riattivazione dello stabilimento, ha confermato la propria valutazione: «Tutto va come previsto». L'incontro — secondo quanto ha riferito l'assessore — ha evidenziato come ci siano ancora due nodi da sciogliere, uno tecnico e l'altro sindacale. Il problema tecnico — ha detto in sostanza — riguarda l'agibilità degli impianti dello zuccherificio, che si caratterizza, come noto, da fenomeni di fessurazione; per questo è stata costituita una commissione tecnica (che si riunirà martedì prossimo). Per quanto riguarda poi lo stato delle trattative tra la proprietà e l'azienda e le organizzazioni sindacali, si sta tra l'altro lavorando intorno all'ipotesi di uno slittamento della decorrenza dei trasferimenti dei lavoratori al termine della campagna biotecnologica 1980.

Morto in ospedale l'operaio folgorato

PERUGIA — Ugo Palombacci, l'eletttricista rimasto vittima di un incidente sul luogo di lavoro, è deceduto l'altra notte all'ospedale di Perugia in seguito ad arresto cardiocircolatorio. Il tragico fatto è accaduto mercoledì scorso nello stabilimento del consorzio Carni di Bettona dove egli lavorava dal luglio del '72. Come si sia verificato il fatto non è certo anche perché nessuno era presente al momento dell'incidente. Si sa comunque che Ugo Palombacci era sulle rotaie della guidovia che trasporta le carni, ad un'altezza di circa due metri e mezzo ed all'improvviso è caduto.

Illustrata in una conferenza stampa l'attività dell'Ente di sviluppo agricolo nel '79

PERUGIA — «Dieci anni non sono passati invano per l'Ente di Sviluppo agricolo della nostra regione. In questi anni si è assistito ad un moto di assestamento della struttura e di riassetto della popolazione, con la riacquisizione di valori culturali e con la formazione di una nuova imprenditorialità. «Chi ha presente le condizioni della nostra agricoltura prima del '70 e chi segue i processi che oggi sono in atto non può non notare una profonda trasformazione del tessuto agricolo umbro e nella formazione dell'agricoltore umbro». A parlare, nella conferenza stampa convocata per illustrare l'attività dell'Ente di Sviluppo agricolo in Umbria, gestendo leggi regionali e provvedimenti comunitari, ha distribuito più di 52 miliardi, nel 1979 l'ESAU ha assistito le imprese, partecipato alle manifestazioni fieristiche, promosso ricerche e, in collaborazione con i vari enti di Perugia, avviato la sperimentazione nel settore del tabacco, della cerealicoltura; l'Ente di Sviluppo ha inoltre curato la predisposizione di piani di sviluppo zonali e aziendali. Questa è stata l'attività dell'Ente di Sviluppo nel 1979: in questo lavoro abbiamo dimostrato — ha detto il presidente — tutte le nostre possibilità di ente di supporto tecnico, operativo e gestionale. Abbiamo dovuto affrontare quest'anno anche i «testi» della Valnerina; dovevamo dimostrare doti di capacità manageriale, efficienza e prontezza. In dieci giorni abbiamo aggiudicato e consegnato i lavori per la costruzione di otto stalle provvisorie e otto definitive, in tre mesi e mezzo sono state ultimata e consegnate ai sindaci le stalle provvisorie e metà di quelle definitive. Entro la fine del mese contiamo di consegnare anche tutte le altre strutture. L'ultima parte della conferenza stampa è stata dedicata dal presidente Maschiella alla legge delega in agricoltura proposta dalla giunta regionale umbra. «Siamo d'accordo sul decentramento dei poteri e sui ruoli che in agricoltura deve avere la Regione. Ma questa legge, così come è stata proposta nell'in-

In 10 anni «disegnata» una nuova agricoltura

Superata anche la difficile prova delle «costruzioni-lampo» in Valnerina - «Necessario un progetto di decentramento» ha dichiarato tra l'altro il presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella

Identificato l'autore della rapina al Mambo Caffè

PERUGIA — Si chiama Eufanio Palermo di 35 anni, altiliano, l'autore della sparatoria e della rapina avvenute nella notte tra il 15 e il 16 di dicembre, rispettivamente al bar Italo di Ponte d'Odi e al Mambo Caffè. La scoperta è stata fatta dalla Squadra mobile di Perugia, che ha interessato dell'episodio la Criminalpol di Roma. Attraverso le foto, si è quindi, al riconoscimento ufficiale dell'autore della sparatoria e della rapina, già denunciato per tentato omicidio e per il quale la Procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura. Nella notte tra il 15 e il 16 di dicembre, come si ricordava, nel bar Italo e Ponte d'Odi il Palermo stava giocando a carte quando all'improvviso ha estratto un revolver ed ha sparato

Il «Movimento unitario dei tossicodipendenti» da ieri ha anche un giornale

«Ora sulla droga vogliamo parlare noi» Tra gli obiettivi c'è quello di «progettare strutture sociali che permettano un reinserimento civile»

A S. Sisto e Fontivegge approvato l'accordo IBP

PERUGIA — L'accordo fra IBP e sindacati, raggiunto mercoledì scorso a Roma, è stato approvato all'unanimità dalle assemblee dei lavoratori di San Sisto e Fontivegge. L'ultima assemblea si è svolta l'altra sera e riguardava il turno di notte di San Sisto. Intanto sembra confermato per il 17 gennaio l'incontro al ministero dell'Industria fra IBP, sindacati, regioni e ministro. La data dell'incontro, come si sa, è stata comunicata non alla direzione IBP, né alla Regione dell'Umbria, né alle organizzazioni sindacali che più volte ne avevano fatto richiesta. A ricevere la comunicazione è stata la segreteria provinciale della Democrazia cristiana, partito che è stato clamorosamente assente nell'incontro che si svolse alla Regione mercoledì scorso. Fino a questo momento né la Regione, né la IBP, né le organizzazioni sindacali hanno ricevuto una comunicazione ufficiale e la cosa sembra molto strana, visto che dovrebbero essere questi i soggetti ad incontrarsi. Commenti negativi a questa vicenda sono stati espressi da tutti coloro che in questi mesi si sono impegnati per una soluzione positiva della vertenza IBP.

«Ora sulla droga vogliamo parlare noi»

Finire sulle pagine di un giornale per un tossicodipendente è un rischio più che probabile, soprattutto in una città delle dimensioni di Terni dove fa notizia anche quello che in una grande città passa ormai del tutto inosservato, come l'arresto per una dose di eroina o per una piccola quantità di droga leggera. E' invece più raro che i tossicodipendenti decidano di stampare un proprio giornale, come hanno fatto a Terni, pubblicando «Informazione popolare», che è da ieri nelle edicole. I tossicodipendenti vogliono «uscire dall'anonimato nel quale sono stati costretti e ora stampano anche un loro giornale. C'è chi, entrato nel tunnel, cerca oggi di venire fuori, usando mezzi che a Terni, proprio per la forza del movimento operaio, hanno una lunga storia. Il movimento unitario dei tossicodipendenti nasce da questo specifico contesto, e anche laddove la tentazione a chiudersi in se stessi è più forte, prevale invece l'impegno collettivo e lo sforzo di percorrere la strada dell'iniziativa politica. Gli obiettivi vengono definiti in un articolo nel quale si dice che il movimento lotta «per proteggere strutture sociali che permettano un reinserimento civile, non del malato, ma di un individuo al quale è stato riconosciuto il diritto all'esistenza, finalizzata ad una diversa qualità della vita; per impedire che le nuove generazioni vengano affascinate da bisogni non reali; per evitare che un potere centralizzato si in grado di decidere le nostre scelte. La nostra vita». Necessaria premessa è sgomberare il campo da luoghi comuni e tentazioni ricorrenti, del tipo «sbatti il mostro in prima pagina». Viene citato il caso significativo di Giorgio Ricci, tossicodipendente, diventato per le cronache locali un vero e proprio caso pur essendo stato trovato in possesso di una modesta quantità di droga leggera. Il tossicodipendente finisce così con il dover vivere in una vera e propria giungla, fatta di mercato nero, di furtarelli, di prostituzione. In prima pagina c'è una amara denuncia: «Le nostre storie si ritrovano per lo più nella cronaca nera dei quotidiani, le nostre facce negli schedari della polizia». I tossicodipendenti vogliono ora voltare una nuova pagina. «Riprendersi la politica».

«Ora sulla droga vogliamo parlare noi»

Il fenomeno droga è esploso a Terni con il flagello pari a quello di altre città. La droga trapiantata in città ha fatto due morti, portato in prigione decine di giovani. Se l'argine all'affermarsi di un sostanzioso mercato si è rivelato poco resistente, non per questo la città si è rassegnata, abituandosi a convivere con la droga. C'è una reazione di rigetto, anche se nessuno può ancora valutare la portata. Il sintomo più evidente è rappresentato proprio dai tossicodipendenti che si sono organizzati, hanno aperto una loro vertenza

La relazione del PG Poggi per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Diminuisce la criminalità ma aumenta il terrorismo

In Toscana meno numerosi anche i sequestri di persona ma gli attentati sono stati oltre un centinaio - Si impone una risposta sul piano tecnico e legislativo



Realistica e rigorosa la relazione del procuratore generale Renzo Poggi. Terrorismo, droga e problema della casa. I principali temi trattati dall'alto magistrato all'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltosi nell'aula della corte d'assise di piazza San Firenze, presenti le massime autorità militari e civili. Il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della giunta regionale Mario Leone, il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi.

Sono diminuiti gli omicidi, pressoché stazionario ed esiguo il numero delle rapine, delle estorsioni, dei reati sessuali. Le denunce da 330 mila sono scese a 328 con una incidenza in meno dell'1,50 per cento. Inoltre, altro dato positivo, la caduta verticale dei sequestri di persona. Nonostante, ha detto il PG, l'allarme non è cessato. «Le numerose condanne all'ergastolo», ha sottolineato l'alto magistrato - «infiltrate recentemente in corte d'assise debbono ricordarci che per lungo tempo, la Toscana è stata teatro dei più effratti delitti e che i condannati sono gli esecutori materiali, ma non sempre gli ideatori e gli strateghi, i quali fanno capo a centrali non ancora identificate, capaci di spostare la loro attività e di riapparire ancora sul terreno già sperimentato».

Presto risolti i problemi degli uffici giudiziari

Intervento di Gabbuggiani - «L'insostituibilità della magistratura»

Il sindaco Gabbuggiani ha ribadito la «insostituibilità» della magistratura che costituisce, nella sua indipendenza, uno degli elementi portanti dello stato democratico. I programmi dell'amministrazione comunale, ciò che è stato fatto e ciò che si farà nel settore della giustizia a Firenze da parte nostra significano anche riconoscimento della duratura azione e del rigore della magistratura. Le iniziative locali potranno entro breve tempo avviare ad alcune delle necessità di immobili per uffici giudiziari, senza che sia intervenuto purtroppo il concorso finanziario degli organi centrali dello stato.

Il progetto di massima degli interventi, sia in via Ghibellina come in via dell'Anguillara, concordati con i dirigenti del tribunale e della procura, sono già stati approvati. Le iniziative locali potranno entro breve tempo avviare ad alcune delle necessità di immobili per uffici giudiziari, senza che sia intervenuto purtroppo il concorso finanziario degli organi centrali dello stato.

Occorre lavorare insieme per la salvezza del paese

L'intervento del presidente regionale Leone - Situazione carceraria

Il presidente della Regione Mario Leone ha apprezzato la relazione del PG Poggi dalla quale «è apparsa evidente - ha detto - la profonda coscienza del ruolo della magistratura nel necessario rapporto con gli altri poteri dello Stato. In primo luogo con gli enti locali territoriali». «Tutti noi - ha proseguito Leone - siamo consapevoli della crisi del paese, della gravità dei problemi. Da qui la necessità di lavorare insieme per la salvezza del paese».

Il presidente della Regione ha sottolineato come nel '79 presso le carceri fiorentine sono stati organizzati corsi di formazione professionale, gestiti per legge regionale dalla provincia. Tuttavia ha detto Leone appare ancora carente l'intervento centrale per quanto riguarda il lavoro, l'istruzione e la vita associata dei detenuti. Così come carente è l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti, dopo tre anni dall'approvazione della legge, il ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto alla Regione e agli enti locali la disponibilità a collaborare nell'organizzazione di servizi per la cura e il recupero.

Un provvedimento che ha scatenato vivaci polemiche Piovono le reazioni all'ordinanza «Si vuol colpire la riforma Rai»

Ora che è scoppiata la bomba e le proteste e le prese di posizione si rincorrono in tutta la Toscana si rincorrono cerca di minimizzare la sua decisione di oscurare in pratica - la terza rete Tv su tutta la Regione. «E' un'ordinanza come centinaia di altre - dice con un tono tra la sufficienza e l'irritazione all'altro capo del telefono - non ha niente di speciale, in fin dei conti è un provvedimento provvisorio». Quanto questo non sia vero lo dimostrano le proteste che cominciano ad arrivare sui tavoli delle redazioni e da qui sulle colonne dei giornali. L'ordinanza del pretore di Lucca, dottor Cesare Bianciana, non è ordinaria amministrazione: le polemiche di questi giorni probabilmente sono solo i primi vagiti di una vicenda che è facile prevedere lunga e spinosa, un braccio di ferro che implica delicate questioni di principio, postula elementi tecnici di complessa valutazione e ha e avrà riflessi su tutto il territorio nazionale.

questo: la terza rete della Rai non deve disturbare le trasmissioni delle tele private come fungli e spesso nel totale disprezzo di qualsiasi regolamentazione. Nella dodici paginette dattiloscritte il dottor Bianciana ha scritto: «La Rai deve ripristinare la situazione nello stesso stato esistente prima del 15 dicembre 1979». E deve farlo in tutta fretta, 10 giorni di tempo per eliminare gli inconvenienti tecnici causati dal ripetitore da 400 Kw, installato sulla cima del Monte Seta, a cavallo tra le province di Pisa e Lucca. «Si vuole colpire la terza rete vedendo in essa uno dei cardini della riforma della Rai Tv», scrive in un comunicato il comitato regionale del Pci cercando di interpretare il senso politico della decisione del magistrato lucchese. E' difficile sostenere il contrario. Perché al di là delle vicende giudiziarie ancora tutte da giocare il risultato dell'ordinanza del pretore lucchese è in pratica l'oscuramento della terza rete. «Si colpisce il servizio pubblico radiotelevisivo a

tutto vantaggio dei settori privati e in particolare di quei gruppi di potere politico economico che mirano al monopolio delle comunicazioni di massa», scrive la Federazione provinciale dei lavoratori dello spettacolo della CGIL di Firenze. «Ho ascoltato rappresentanti delle tele private e della Rai - si difende il pretore lucchese - ammesso che ci sia un errore salta fuori nel prosieguo della vicenda». Contro l'ordinanza della procura di Lucca la Rai ha già interposto appello e per la mattina del 1 febbraio è fissata l'udienza per discutere la causa. Il braccio di ferro che si sta giocando in Toscana è frutto pericoloso di questa vacanza di regolamentazione che non facilita e anzi ostacola una pacifica convivenza tra Rai e emittenti locali. Perché appunto l'auspicio di tutti è che si possa trovare l'equilibrio, una linea di pacifica a tutto vantaggio dei bisogni di informazione, comunicazione e informazione del pubblico. Perché in questa guerra

La seduta del Consiglio comunale sui fatti dell'Afghanistan

I toni da guerra fredda non servono Si deve lavorare per la distensione

La riunione straordinaria fino a tarda notte - L'atteggiamento dei partiti di minoranza - Il discorso del socialista Colzi - Quali iniziative nell'ambito dell'alleanza atlantica per ristabilire il dialogo

L'intervento del compagno Michele Ventura

Come lottare per l'autonomia e l'autodeterminazione dei popoli

Il vecchio ordine internazionale non regge più - ha affermato il compagno Michele Ventura nel suo intervento in Consiglio comunale dedicato ai fatti dell'Afghanistan - Profonde modifiche sono intervenute nei rapporti tra gli Stati, tra le grandi potenze, tra intere aree della Terra. Nel mondo si afferma sempre più una tendenza «multipolare» mentre si affacciano i grandi moti di autonomia e di indipendenza dei popoli, anche espressi in forme più diverse e contraddittorie. E proprio oggi accade che la guerra torni ad essere considerata come un possibile strumento di soluzione dei conflitti in atto. Di fronte a tutto questo è compito delle forze democratiche riportare razionalità in questa situazione sconvolta.

non farsi travolgere dalla propaganda e dalle retoriche polemiche, dai toni enfatici. Il Pci ha preso una posizione chiara e netta, che non è stata certo espressa per ragioni di politica interna: siamo un partito che avanza e che aderisce alle esigenze del paese anche non essendo il governo. Il principio base che ci ha ispirato è quello dell'autonomia e della autodeterminazione dei popoli. La questo senso si è espressa la direzione del nostro partito e per questo è stato chiesto il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Guai se prevalesse la logica militare su quella politica, la logica della spartizione. Ci troviamo di fronte - ha continuato - ad una azione sovietica che privilegia più il dominio che l'egemonia. E' nostra convinzione che una

forza socialista di pace debba operare in ben altra direzione, praticare il rispetto dei popoli e aiutarli nel loro processo di emancipazione. Sono quindi da combattere le tendenze che possono manifestarsi nell'Unione sovietica verso il prevalere di una psicologia di isolamento e di accerchiamento. Ma non si può tacere il fatto che in questa discussione sono emersi toni di guerra fredda e di «crociata dell'occidente». Per questo i comunisti insistono sul ruolo dell'Europa come fattore di pace e non per astratta equidistanza. D'altronde - ha concluso Ventura - significative posizioni sono emerse a livello internazionale, in Francia ad esempio e in Germania, a dimostrare come i comunisti italiani non siano soli e isolati su questa linea.

Solo a tarda notte il Consiglio comunale ha concluso la seduta straordinaria convocata per discutere sul tema dell'intervento sovietico in Afghanistan. E' stata una riunione tesa, a dimostrazione della consapevolezza espressa dalle forze politiche democratiche dell'importanza dell'argomento. I partiti di minoranza hanno sferzato toni enfatici, finiti di certa propaganda da guerra fredda. Tra il pubblico una davvero insolita presenza: quella di militanti liberali e democristiani con cartelli di condanna per i fatti afgani e un allusivo orso di pelo. Era scontato fin dalla vigilia che gli interventi delle minoranze sarebbero stati centrati polemicamente rispetto alle posizioni del Pci. Particolare durezza a questo proposito nelle parole del socialdemocratico Foti e del repubblicano Lando Conti (questi due partiti hanno presentato insieme alla Dc e al Pli un ordine del giorno in comune), del più acceso atlantista. Scarsissimi, se non nulli, gli accenni alla neces-

sità di una politica di distensione internazionale di cui l'Europa si faccia protago nista, sottolineata marcata della necessità di un sempre più rigido allineamento alla coda degli Stati Uniti. Coraggio ma circoscrutto - secondo il democristiano Pallanti - il giudizio espresso sul problema dal Pci. Dopo il compagno Ventura, che ha ribadito la posizione espressa dalla direzione del Partito e rivolto una netta critica a quelle forze politiche che intendono utilizzare simili gravissimi problemi per scopi in termini al quadro politico italiano, ha preso la parola il capogruppo socialista Colzi. Occorre assumere - ha detto - iniziative nell'ambito dell'alleanza atlantica tendenti a ristabilire il dialogo e la distensione, tuttavia nella chiarezza di quello che sta avvenendo, e cioè prendendo atto dell'incontestabile crescita della politica egemonica dell'URSS. Se ci rifiutassimo nella equidistanza terremmo un comportamento oggettivamente contrario alla distensione.



NELLA FOTO: il padre emozionato e i medici dell'ospedale di Careggi

Quando si è sparsa la voce dell'eccezionale parto il reparto di ginecologia dell'ospedale di Careggi è stato affollato da medici, infermieri, pazienti ricoverati nel reparto e semplici curiosi che erano stati informati dalla radio e dalle emittenti private.

Anche i fotografi ed i cronisti sono stati tenuti in debita distanza per diverse ore. Si è subito sparsa la voce che il padre dei sei gemelli era in contatto con un settimanale per vendere in esclusiva la foto dei neonati e della madre. La voce non è stata nemmeno smentita dallo stesso interessato, Franco Giannini, il quale ha lasciato chiaramente capire ai gior-

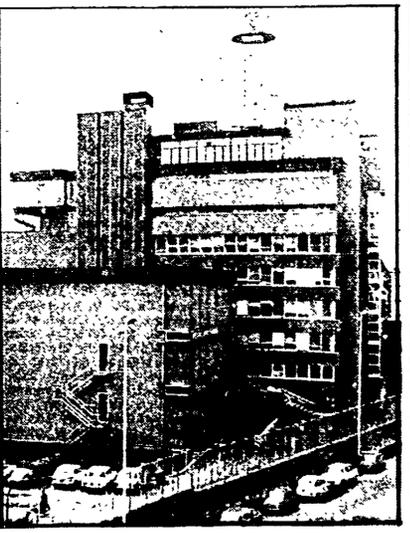
nalisti che mantenere sei figli, con i tempi che corrono, non è uno scherzo. Pare, addirittura, che i contatti con gli eventuali sponsor li tenga l'avvocato Azini, legale di famiglia.

Sbarrata la porta di ingresso dei corridoi e della «sala filtro», i curiosi hanno dovuto accontentarsi delle notizie fornite dalle infermiere, le quali hanno assicurato che i sei pic-

Mayer è d'obbligo per ogni bambino di peso inferiore ai due chili e mezzo. Fra i parenti il più allegro di tutti era il nonno dei sei gemellini, Brunero Cavigli, che abbia assieme alla moglie, alla figlia e al genero.

Top secret per i cronisti la sala parto dell'anno

Addossando ogni responsabilità alla Rai si vuole ingannare la gente. Esistono ancora molte zone d'ombra per la terza rete. La necessità di un rapporto di coesistenza con le tele private.



Si preannuncia una larga partecipazione Martedì da tutte le scuole in corteo con i lavoratori

Lo sciopero generale di martedì sarà un appuntamento importante anche per gli studenti. Adesioni ai cortei e alla manifestazione dei lavoratori provenienti dalle province toscane cominciano ad arrivare dalle scuole cittadine. Deboli e timide in alcuni istituti, più esplicite e sentite da una larga parte degli studenti in altre scuole. Quella più significativa viene dal Liceo scientifico Leonardo da Vinci. Iniziative, assemblee, incontri, discussioni, tra innumerevoli difficoltà e tra enormi ostacoli qualcosa sembra di nuovo muoversi sopra le ceneri di quello che è stato il movimento degli studenti. Siamo forse alla vigilia di una rinascita? Matura e viene avanti, anche se in sordina, una iniziativa di mobilitazione capace di scuotere il mondo della scuola e rendere gli studenti ancora protagonisti di battaglie decisive per la democrazia, la partecipazione e il cambiamento.

Non è facile, la situazione di riflusso e di stagnazione continua ad essere abbastanza diffusa, la ripresa dell'iniziativa politica però si fa lentamente spazio. Un'assemblea al liceo scientifico Leonardo da Vinci promossa dal collettivo della FGCI (l'unica presenza politica organizzata e aggregata all'interno dell'istituto) ha visto una larga partecipazione. Hanno parlato anche rappresentanti dei consigli di fabbrica delle officine Galileo e del Nuovo Pionone, sindacalisti della FLM, rappresentanti di alcune cooperative agricole di giovani. Si sono affrontati i molti aspetti della crisi: la situazione economica e sociale del paese, la mancanza di una direzione politica, i progetti di riforma della scuola abbandonati nei fondi dei cassetti, il problema del lavoro e delle prospettive per i giovani, i preoccupanti aspetti degli avvenimenti internazionali.

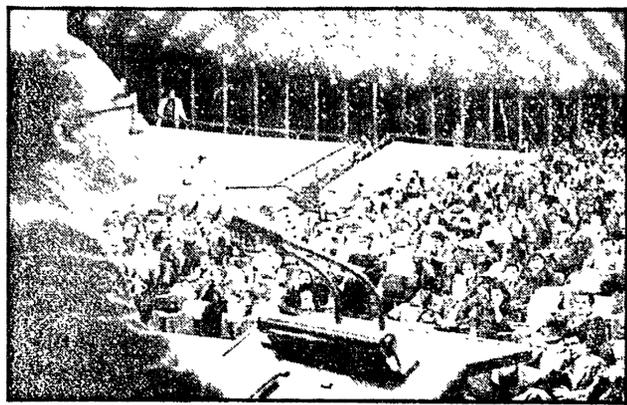
Soprattutto però si è parlato del rilancio dell'unità tra il movimento operaio e gli studenti. E' questo l'aspetto nuovo del dibattito nelle scuole. Anche nella conferenza stampa convocata dai ragazzi della FGCI per annunciare la partecipazione allo sciopero si è messo l'accento su questo. La mozione uscita dall'assemblea del liceo Da Vinci viene proposta come piattaforma cittadina degli studenti per la giornata di martedì. E' augurabile che dopo lo sciopero generale si sviluppino su questa iniziativa il dibattito e il confronto.



L'assemblea regionale del PCI al Palazzo dei Congressi

La validità dell'esperienza toscana emerge al convegno sulle «autonomie»

Molti sindaci e amministratori sono intervenuti nel dibattito - Il saluto del presidente della giunta regionale Mario Leone e un messaggio dell'assessore Guido Biondi - Le conclusioni di Cossutta



A Palazzo dei Congressi si sono riuniti ieri gli amministratori e i dirigenti toscani del PCI per il convegno su «autonomie locali e società toscana» che è stato concluso da un intervento di Armando Cossutta della direzione nazionale...

Giulio Quercini

Stabilità e buon governo delle giunte di sinistra

Giulio Quercini dopo aver richiamato la drammaticità della crisi internazionale e nazionale e dopo aver ribadito che nei duri e difficili anni che ci stanno alle spalle...

è perché su tutto domina la consapevolezza dei problemi acuti che la crisi generale del paese fa pesare anche in Toscana. Ma ogni toscano onesto sa da sé che la Toscana è in grado di far fronte...

giudiziale ed amministrativa della Regione, delle Province, dei Comuni toscani. Su questa base l'unità di governo della sinistra toscana si è ulteriormente estesa dal 1975 ad oggi...

Gianfranco Bartolini

Il ruolo della Regione per lo sviluppo toscano

Dopo aver sottolineato che ogni azione locale o regionale è fortemente condizionata da ciò che si fa al governo, o nel parlamento. Gianfranco Bartolini ha richiamato le strategie per lo sviluppo toscano che si propongono una ricomposizione sociale all'interno della regione...

produttivo e sulla piena utilizzazione e recupero delle risorse, indicano la via per una maggiore e più qualificata occupazione, per la valorizzazione del lavoro e delle capacità imprenditoriali toscane...

Un processo questo che suscita anche nuove possibilità operative per gli enti funzionali della Regione e che già coinvolge le stesse politiche del credito.

Elio Gabbuggiani

Firenze ha un governo che propone e sceglie

«Che cosa emerge dalla esperienza specifica di governo di questi anni a Firenze? Emerge il fatto che, alla grave situazione di crisi complessiva delle sue strutture, il peraltro messo drammaticamente in luce dall'alluvione del '78, si è cercato di porre rimedio operando per una profonda inversione di tendenza. Non ci si è limitati...

La italiana costituisce un fatto «rivoluzionario». Ma si è cercato, attraverso scelte programmatiche, via via adattate agli sviluppi della situazione ed alla urgenza dei problemi che incalzavano ad affrontare i nodi dello sviluppo di una città come Firenze...

lungo sarebbe l'elenco delle cose fatte e dei risultati ottenuti: basti ricordare la soluzione del problema idrico, un male antico di Firenze; i problemi della edilizia scolastica (oltre 400 aule realizzate); la tenace azione di recupero del patrimonio edilizio e monumentale per i quartieri e le strutture artistiche cittadine...

società e, particolarmente a Firenze, realtà comuni capoluogo, la DC non ha saputo offrire un apporto positivo alle soluzioni dei problemi ed ha in tal modo dimostrato, per come ha esercitato il ruolo di opposizione, di non essere matura ed all'altezza dell'esercizio in Toscana di una funzione di governo.

sperienza reale di ogni singolo realtà, l'esperienza toscana fatta propria dalla coscienza diffusa di una parte grande delle popolazioni, parla di una DC non matura per ruoli di governo e di una sinistra di governo, capace, forte ed unita. Con questa impostazione politicamente chiara e democraticamente corretta andremo ad una larga consultazione di massa con le popolazioni toscane.

affrontato lo stato dell'iniziativa delle regioni per rilevare come sin diversa la capacità operativa e di iniziativa politica dei governi diretti da centro o dal centro sinistra da quelli diretti dalla sinistra.

rienza toscana con la proposta alle forze sociali di interventi concordati e contrattati tra operatori pubblici e privati presenta significativi risultati all'interno di alcuni progetti e dei programmi.

La parte più apprezzata del maschio, colori: Massimo Montebelli, Paolo De Mainardi (VM 18), (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25, 22, 45)

La parte più apprezzata del maschio, colori: Massimo Montebelli, Paolo De Mainardi (VM 18), (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25, 22, 45)

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
CORSO ITALIA, 16 Tel. 216 253
Sintesi di un'opera, mercoledì 1979 80
Domani sera ore 20 Balletti con la partecipazione di Rudolf Nureyev Direttore d'orchestra...

PRINCIPE

Via Cavour, 181/r - Tel. 575 881
«Principe»
Un film da copione, divertentissimo e irresistibile fino all'ultimo morso: Amore al primo morso. A colori con George Hamilton, Susan Saint James, Richard Benjamin. Per tutti. (U.S., 22,45)

SUPERCINEMA

SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimbotoni, 70 Tel. 272 474
«Primo»
La mondana nuda a colori, con Karin Weir, Richard Harrison (VM 18), (15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

VERDI

Via Ghinellina - Tel. 298 242
«Verdi»
Uno squadrato quintetto di «richiamati» diviso in tre paradossali situazioni comiche della «mia» nell'ultimo divertentissimo film di L. Saice Rivanti... (U.S., 22,45)

ADRIANO

Via Romagnoli - Tel. 483 607
«Adriano»
Tesoro mio, di Giulio Paradisi. Technicolor, con Johnny Dorelli, Zandy Araya, Renato Pozzetto, Sandra Milo. (U.S., 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

ALDEBARAN

Via F. Braccata, 151 - Tel. 110 007
«Aldebaran»
The champ (Il campione), di Franco Zeffirelli. Colori con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 18, 20, 20, 22, 40)

ANDROMEDA

Via Aretina, 62/r - Tel. 683 945
«Andromeda»
L'imbrantato in Technicolor con Pippo Franco, Laura Trochel, Duilio Del Prete. Per tutti. (U.S., 22,45)

APOLLO

Via Nazionale - Tel. 210 049
«Apollo»
Nuovo, grandioso, sfoggiante, colorito, elegante, il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparse, a colori, con Elliot Gould, Cybill Sheppard, Angie Lansbury. (U.S., 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

GIARDINO COLONNA

Via G. Orsini, 32 - Tel. 66 10 530
«Giardino Colonna»
Vedi rubrica teatri

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 587 760
«Cavour»
The champ (Il campione) di Franco Zeffirelli, in Technicolor, con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 22,45)

COLUMBIA

Via Paenza - Tel. 212 178
«Columbia»
Hard-core riprogrammato VM 18, a colori. Vescovi erotiche di una minorenne con Teresa Gimpera, Arzucena Fernandez. (U.S., 22,45)

EDEN

Via della Fondleria - Tel. 225 643
«Eden»
Fuga da Alcatraz con Clint Eastwood, Patrick McGeehan. Un film di Melspaso. Per tutti. (U.S., 22,45)

FINANZA

Via Piccinotti - Tel. 50 401
«Finanza»
Orlando. Si ride il doppio con il doppio Peter Sellers. Il prigioniero di Zenda, di Richard Quine, a colori, per tutti. (U.S., 22,45)

FIORELLA

Via D'Annunzio - Tel. 680 240
«Fiorella»
Dopo il trionfo mondiale di «Grease» Olivia Newton John in «Together (Insieme)», divertentissimo Technicolor di Val Guest. Per tutti. (U.S., 22,45)

FLORA SALA

Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
«Flora Sala»
Allen, di Ridley Scott. Technicolor con Tom Skerrit, Sigourney Weaver. Per tutti. (U.S., 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211 069
«Italia»
Senza buccia in Technicolor con Olga Karlatos, Juan Carlos Naja e Lilli Carati (VM 14)

MANZONI

Via Piccinotti - Tel. 366 808
«Manzoni»
La vita è bella, in Technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti. (U.S., 18, 19, 20, 20, 22, 45)

MARCONI

Via Ginnotti - Tel. 630 644
«Marconi»
L'imbrantato in Technicolor, con Pippo Franco, Cuchi Ponzoni, Laura Trochel, Bombolo, Duilio Del Prete. Per tutti.

ALFIERI ATELIER

Via dell'Uovo 11 - Tel. 282 137
«Alfieri Atelier»
Oggi eccezionale avvenimento. Prima visione, di meritella di Claude Gorizia, con Isabelle Huppert (migliore interpretazione, Cannes '79). Ingresso L. 2000. R. dotti: AGIS L. 1500. (U.S., 21, 22, 23)

UNIVERSAL D'ESSAI

Via Pisana, 17 - Tel. 226 196
«Universal D'Essai»
«Protestanti della razza» Usa Tognazzi. Di Monicelli, indimenticabile. Romanzo popolare con Michele Placido, Ornella Muti, musiche di Jannacci. L. 1000. (U.S., 22,45)

SPAZIUNO

Via del Sole, 10 - Tel. 294 265
«Spaziuno»
Pisicchio. M. Chase. Curt: un ungherese a Hollywood. Ore 18,30: Capitan Blood. Ore 20,30. Sineu l'egiziano. Ore 22,30: I comarcorati. Per i ragazzi: ore 15,30: Dalla terra alla luna di J. Vance

ALBA

Via F. Vezzani (Ritardi) - Tel. 452 296
«Alba»
Avvicinate l'uomo nel mirino con Clint Eastwood e Sandra Locke. Technicolor. (U.S., 22,45)

GIGLIO (Galluzzo)

Via S. Ruffini - Tel. 204 919
«Giglio»
Ore 20,30: Cindy Leadbetter in Amanti miei (VM 18)

LA NAVE

Via Villanugna, 111
«La Nave»
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE

Ponte a Erma (Bus 21 32)
«Circolo L'Unione»
The champ (Il campione), di Franco Zeffirelli. Colori con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 18, 20, 20, 22, 40)

ANDROMEDA

Via Aretina, 62/r - Tel. 683 945
«Andromeda»
L'imbrantato in Technicolor con Pippo Franco, Laura Trochel, Duilio Del Prete. Per tutti. (U.S., 22,45)

APOLLO

Via Nazionale - Tel. 210 049
«Apollo»
Nuovo, grandioso, sfoggiante, colorito, elegante, il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparse, a colori, con Elliot Gould, Cybill Sheppard, Angie Lansbury. (U.S., 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

GIARDINO COLONNA

Via G. Orsini, 32 - Tel. 66 10 530
«Giardino Colonna»
Vedi rubrica teatri

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 587 760
«Cavour»
The champ (Il campione) di Franco Zeffirelli, in Technicolor, con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 22,45)

COLUMBIA

Via Paenza - Tel. 212 178
«Columbia»
Hard-core riprogrammato VM 18, a colori. Vescovi erotiche di una minorenne con Teresa Gimpera, Arzucena Fernandez. (U.S., 22,45)

EDEN

Via della Fondleria - Tel. 225 643
«Eden»
Fuga da Alcatraz con Clint Eastwood, Patrick McGeehan. Un film di Melspaso. Per tutti. (U.S., 22,45)

FINANZA

Via Piccinotti - Tel. 50 401
«Finanza»
Orlando. Si ride il doppio con il doppio Peter Sellers. Il prigioniero di Zenda, di Richard Quine, a colori, per tutti. (U.S., 22,45)

FIORELLA

Via D'Annunzio - Tel. 680 240
«Fiorella»
Dopo il trionfo mondiale di «Grease» Olivia Newton John in «Together (Insieme)», divertentissimo Technicolor di Val Guest. Per tutti. (U.S., 22,45)

FLORA SALA

Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
«Flora Sala»
Allen, di Ridley Scott. Technicolor con Tom Skerrit, Sigourney Weaver. Per tutti. (U.S., 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211 069
«Italia»
Senza buccia in Technicolor con Olga Karlatos, Juan Carlos Naja e Lilli Carati (VM 14)

ALFIERI ATELIER

Via dell'Uovo 11 - Tel. 282 137
«Alfieri Atelier»
Oggi eccezionale avvenimento. Prima visione, di meritella di Claude Gorizia, con Isabelle Huppert (migliore interpretazione, Cannes '79). Ingresso L. 2000. R. dotti: AGIS L. 1500. (U.S., 21, 22, 23)

UNIVERSAL D'ESSAI

Via Pisana, 17 - Tel. 226 196
«Universal D'Essai»
«Protestanti della razza» Usa Tognazzi. Di Monicelli, indimenticabile. Romanzo popolare con Michele Placido, Ornella Muti, musiche di Jannacci. L. 1000. (U.S., 22,45)

SPAZIUNO

Via del Sole, 10 - Tel. 294 265
«Spaziuno»
Pisicchio. M. Chase. Curt: un ungherese a Hollywood. Ore 18,30: Capitan Blood. Ore 20,30. Sineu l'egiziano. Ore 22,30: I comarcorati. Per i ragazzi: ore 15,30: Dalla terra alla luna di J. Vance

ALBA

Via F. Vezzani (Ritardi) - Tel. 452 296
«Alba»
Avvicinate l'uomo nel mirino con Clint Eastwood e Sandra Locke. Technicolor. (U.S., 22,45)

GIGLIO (Galluzzo)

Via S. Ruffini - Tel. 204 919
«Giglio»
Ore 20,30: Cindy Leadbetter in Amanti miei (VM 18)

LA NAVE

Via Villanugna, 111
«La Nave»
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE

Ponte a Erma (Bus 21 32)
«Circolo L'Unione»
The champ (Il campione), di Franco Zeffirelli. Colori con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 18, 20, 20, 22, 40)

ANDROMEDA

Via Aretina, 62/r - Tel. 683 945
«Andromeda»
L'imbrantato in Technicolor con Pippo Franco, Laura Trochel, Duilio Del Prete. Per tutti. (U.S., 22,45)

APOLLO

Via Nazionale - Tel. 210 049
«Apollo»
Nuovo, grandioso, sfoggiante, colorito, elegante, il giallo più misterioso ed emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparse, a colori, con Elliot Gould, Cybill Sheppard, Angie Lansbury. (U.S., 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

GIARDINO COLONNA

Via G. Orsini, 32 - Tel. 66 10 530
«Giardino Colonna»
Vedi rubrica teatri

CAVOUR

Via Cavour - Tel. 587 760
«Cavour»
The champ (Il campione) di Franco Zeffirelli, in Technicolor, con John Voight, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti. (U.S., 22,45)

COLUMBIA

Via Paenza - Tel. 212 178
«Columbia»
Hard-core riprogrammato VM 18, a colori. Vescovi erotiche di una minorenne con Teresa Gimpera, Arzucena Fernandez. (U.S., 22,45)

EDEN

Via della Fondleria - Tel. 225 643
«Eden»
Fuga da Alcatraz con Clint Eastwood, Patrick McGeehan. Un film di Melspaso. Per tutti. (U.S., 22,45)

FINANZA

Via Piccinotti - Tel. 50 401
«Finanza»
Orlando. Si ride il doppio con il doppio Peter Sellers. Il prigioniero di Zenda, di Richard Quine, a colori, per tutti. (U.S., 22,45)

FIORELLA

Via D'Annunzio - Tel. 680 240
«Fiorella»
Dopo il trionfo mondiale di «Grease» Olivia Newton John in «Together (Insieme)», divertentissimo Technicolor di Val Guest. Per tutti. (U.S., 22,45)

FLORA SALA

Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
«Flora Sala»
Allen, di Ridley Scott. Technicolor con Tom Skerrit, Sigourney Weaver. Per tutti. (U.S., 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

ITALIA

Via Nazionale - Tel. 211 069
«Italia»
Senza buccia in Technicolor con Olga Karlatos, Juan Carlos Naja e Lilli Carati (VM 14)

SPA - La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici. RICERCA PER FIRENZE GIOVANE DIPLOMATO/A da avviare alla vendita di spazi pubblicitari...

liberi nella natura - IPPODROMO S. ROSSORE - CORSE DI GALOPPO - DOMANI DOMENICA - IPPODROMO S. ROSSORE

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA - Stasera straordinaria serata di CABARET con GIANNI GIANNINI ORCHESTRA «I CARAVAN» - UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

DISCOTECA JUNIOR - Anzita tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL - Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. DISCOTECA CIRCO - Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

Ieri si è svolta l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il clima nuovo a Castelcapuano

Un dibattito nient'affatto formale dopo la relazione del procuratore generale - Confronto tra istituzioni e giustizia - L'intervento del sindaco, compagno Maurizio Valenzi - Il problema delle sedi ha compiuto concreti passi avanti - I discorsi del sindacato forense e di Salvato (PCD)

Un dibattito nient'affatto formale, quello che si è svolto ieri nella Sala dei Busti a Castelcapuano...

Un incontro significativo ha detto perché per la prima volta magistrati e gente del quartiere hanno discusso con semplicità e franchezza di problemi comuni.

La relazione del Procuratore Generale Angelone

Giustizia in crisi profonda ma Napoli non è allo sfascio

Nessun dato clamoroso nella relazione del procuratore generale Roberto Angelone, svolta ieri davanti ad autorità e pubblico nel salone dei busti, in Castelcapuano.

Aumentata la criminalità, in questi ultimi tempi. Soprattutto quella organizzata, come il racket, che ha visto un'interscambio fra mafiosi, camorristi e delinquenti comuni.

processi nonostante il prodigarsi di giovani pretori. Drammatica la situazione della città che vede il giudice spesso costretto a decidere fra un proprietario ed un inquilino entrambi legati al possesso di quella unica casa, senza che per nessuno dei due sussista possibilità di alternativa.

Il principale contributo, in questo senso, è stato forse quello del compagno Valenzi, sindaco di Napoli, Terrosimo e iniziative del Comune per la soluzione del problema dei registri del tribunale: questi i due temi principali del suo intervento.

Sulle sedi ha invece ricordato gli adempimenti del Comune: la conclusione del lungo iter per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia su cui si erano arenate le precedenti amministrazioni e la cessione di una parte dell'ospedale della Pace, a cui si aggiungerà, tra giorni, anche un altro lotto stabile concesso dall'amministrazione provinciale.

Senza i risultati della collaborazione stretta che in questi mesi si è riusciti a creare tra Enti locali e autorità giudiziarie. Non a caso è solo ora che si avvia a soluzione l'annoso problema delle sedi giudiziarie del nuovo Palazzo di Giustizia se ne parlava da circa un secolo.

Per questa organizzazione è intervenuto il segretario Mariano Ceccere. Ha ricordato la riunione dell'altra sera, quando lo stesso presidente della corte di appello e il sindaco hanno partecipato insieme alla seduta del consiglio superiore in cui è deciso di cedere al tribunale una parte dell'ex ospedale Pace e dell'ex stabile della Provincia.

Sono molti - aveva detto - i comitati che hanno presentato i piani urbanistici e che non li hanno più visti approvare. Tutto ciò ha paralizzato l'attività edilizia impleggiata la risposta di Cirillo, che ha cercato di dirottare le critiche sui ritardi legislativi.

Un'altra botta e risposta - a distanza - è stata fra il rappresentante del ministero della Giustizia, Tannetti Pirionello, e il compagno Terrosimo, deputato componente della commissione Giustizia, Ersilia Salvato ha infatti ricordato che un'apertura di questa natura è un compito gravoso che è ricaduto sulla giustizia per il moltiplicarsi di fenomeni terziari di cui ha parlato unilateralmente di ridurre sensibilmente il bilancio di questo settore decisivo della vita del paese.

La apertura del dibattito - al quale hanno partecipato anche il presidente dell'associazione napoletana dei magistrati, Coppola, e Tommaso Palumbo, a nome degli avvocati penalisti - il consigliere Perlingieri aveva illustrato il documento elaborato dall'istituto superiore della magistratura in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il confronto con la situazione precedente, il rapporto fra criminalità attuale e quella passata, non è stato fatto come al solito con l'anno appena decorso. Ma il P.G. ha voluto riferirsi al 1963. Ne sono venuti fuori dati interessanti e significativi. Contro le 13.000 denunce del 1963 ne abbiamo registrate lo scorso anno ben 220.000. Ed in questo periodo il numero dei giudici non è aumentato.

Deplorato dal dottor Angelone il mancato taglio dei «rami secchi» della giustizia, questi uffici cioè dove ormai l'attività è limitata, dove i giudici sono poco operanti. Sarebbe opportuno farli convergere verso i centri urbani dove maggiore è il carico di processi. Troppi rinvii, inoltre, su richiesta dei difensori.

Ha risposto bene il nuovo procedimento per le controversie sul lavoro, tanto bene che c'è da augurarsi venga esteso a tutti i procedimenti civili. E non richiede, questo, grandi risorse o spese.

Limitata l'attività terroristica nelle nostre zone, dopo lo sfaldamento del Nap. Ma non ci si può contentare di questo. Lo stato va rafforzato, non con le leggi, né con gli ordini di cattura o le carceri; ma con la sensibilità che uno stato bene amministrato e ordinato dimostra verso i processi disagiati di massa.

La lotta contro la droga ha segnato successi delle forze di polizia e della Guardia di Finanza, ma la mancanza delle strutture sanitarie necessarie rende sempre più grave il problema. La lotta contro l'abusivismo edilizio e l'inquinamento. Si vanno creando sezioni ed uffici specializzati. Ma il problema è ancora grave. Nuove leggi, che entreranno in vigore fra qualche mese, daranno ai giudici più ampie possibilità d'intervento.

Per la giustizia minorile, il P.G. ha dimostrato una visione molto ampia, derivante forse dalla sua lunga attività quale procuratore della repubblica per i minori. Il minore non è criminale. La sua personalità va guardata in funzione delle tre condizioni sociali ed economiche della nostra città.

Troppo alto il numero dei sanitari che hanno dichiarato, nei nostri ospedali, di non voler partecipare ad interventi per l'interruzione della maternità. Grosse astensioni in questo senso ad Avellino, Benevento, Caserta, Campobasso, Napoli, Ad Ischia, nessun medico pratica ufficialmente l'aborto. Abbiamo voluto riportare alla fine un dato che pur nella sua non confortante realtà appare positivo: Napoli è fra le grandi città italiane quella che registra una criminalità politica e comune minore.

Merito delle forze tutte di polizia, alle quali il P.G. ha rivolto il suo ringraziamento. Come si vede, la relazione del dottor Angelone si è mantenuta su un piano di pieno equilibrio, non privo di drammatici accenti, quando ha parlato della casa, del lavoro, dei minori, della droga. Non vi era tempo né spazio per approfondire questi ed altri grossi problemi.

Subito dopo aver dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario, il primo presidente della corte di appello, Enrico Cortesani, ha dato la parola al prof. De Marsico, presidente dell'Ordine degli avvocati.

E' quello che ha sottolineato anche Enrico Cortesani, presidente della corte di appello di Napoli nella sua breve introduzione. Cortesani ha voluto anche ricordare l'iniziativa promossa dal sindaco, problema delle strutture, è stata promossa dal sindaco forense.

La apertura del dibattito - al quale hanno partecipato anche il presidente dell'associazione napoletana dei magistrati, Coppola, e Tommaso Palumbo, a nome degli avvocati penalisti - il consigliere Perlingieri aveva illustrato il documento elaborato dall'istituto superiore della magistratura in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Un'altra botta e risposta - a distanza - è stata fra il rappresentante del ministero della Giustizia, Tannetti Pirionello, e il compagno Terrosimo, deputato componente della commissione Giustizia, Ersilia Salvato ha infatti ricordato che un'apertura di questa natura è un compito gravoso che è ricaduto sulla giustizia per il moltiplicarsi di fenomeni terziari di cui ha parlato unilateralmente di ridurre sensibilmente il bilancio di questo settore decisivo della vita del paese.

Un'altra botta e risposta - a distanza - è stata fra il rappresentante del ministero della Giustizia, Tannetti Pirionello, e il compagno Terrosimo, deputato componente della commissione Giustizia, Ersilia Salvato ha infatti ricordato che un'apertura di questa natura è un compito gravoso che è ricaduto sulla giustizia per il moltiplicarsi di fenomeni terziari di cui ha parlato unilateralmente di ridurre sensibilmente il bilancio di questo settore decisivo della vita del paese.

Sarà integrato il fondo sociale previsto dalla legge

Comune: 350 milioni per l'equo canone

L'importante provvedimento consentirà ad altre 5000 famiglie di essere assistite - La richiesta avanzata dai sindacati inquilini

Il Comune darà un contributo di 350 milioni per integrare il fondo sociale dell'equo canone. Ciò vuol dire, concretamente, che non meno di 5000 famiglie potranno usufruire di questa forma di assistenza, prevista per coloro che hanno un reddito tale da non sopportare l'aumento del fitto di casa.

La notizia è stata annunciata ieri dal compagno Antonio Scippa, assessore alle Finanze, nel corso di una riunione con le organizzazioni sindacali degli inquilini (Sunia, Siciet e Uil-Inquilini). Alla riunione hanno partecipato anche l'assessore Imbimbo e i consiglieri comunali Maida e Cammarota.

Complessivamente, adesso, il fondo sociale disponibile per Napoli sarà di circa un miliardo. Proprio di recente, infatti, la giunta ha indicato la cifra assegnata alla nostra città: 634 milioni.

Una cifra che i sindacati inquilini hanno ritenuto inadeguata, rispetto alla domanda che viene dalla città. Da qui la richiesta al Comune subito accettata - di contribuire in modo sostanzioso. Inutile sottolineare lo sforzo dell'amministrazione comunale, il quale è per altro messo gravemente in pericolo dalla decisione del governo di ridurre le entrate del prossimo anno.

Nel corso della riunione altre questioni sono state poste circa i criteri da adottare per l'attribuzione del fondo sociale.

Subito dopo aver dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario, il primo presidente della corte di appello, Enrico Cortesani, ha dato la parola al prof. De Marsico, presidente dell'Ordine degli avvocati.

Arrestato per il furto da 300 milioni

Sarebbe il mobiliere del piano di sopra il basista della «banda del buco»

Improvviso ed inaspettato colpo di scena nelle indagini per il furto da 300 milioni effettuato nella gioielleria di Antonio Conte - in via Verdi 22 - nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio. Come si ricordava i ladri penetrarono nel negozio attraverso un foro praticato nell'appartamento che si trova al piano superiore rispetto alla gioielleria. Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato Guido Federico, 50 anni, titolare del negozio di fiducia di Antonio Conte, che si trova, appunto, al piano sopra la gioielleria.

Guido Federico è accusato di aver fatto da «basista» per la rapina. Avrebbe, in somma, fornito ai malviventi tutte le indicazioni necessarie per penetrare nella gioielleria senza scattare i sistemi di allarme ed avrebbe permesso loro di entrarvi facendo un buco nel pavimento del proprio negozio.

Guido Federico, tra l'altro, è un sorvegliato speciale perché ritenuto appartenente a bande mafiose capesegate da Michele Zaza e «Nuvoletta». E', infatti, tra i 40 mafiosi recentemente sottoposti a misure di sorveglianza speciale da parte delle forze di pubblica sicurezza.

ri nel corso delle indagini hanno fatto accentrare i sospetti degli inquirenti verso Guido Federico. Tanto per cominciare il fatto che il 31 gennaio il giorno di lavoro avesse il permesso di restare aperti sino a tardi. Guido Federico chiuse il suo alle 14.

Eppure nei pomeriggio Antonio Conte sentì dei rumori provenienti dal piano superiore. I rumori come di oggetti trascinati ai quali, per non fessare caso, non sapendo che il negozio era stato chiuso due o tre ore prima.

Poi, anche la precisione millimetrica con la quale i rapinatori avevano effettuato il furto ha destato non pochi sospetti. Se, infatti, i rapinatori avessero effettuato il buco solo pochi centimetri più in là sarebbe scattato l'allarme della vicina agenzia del Credito Italiano e, oltre a ciò, i ladri avrebbero ritrovato non nel vuoto ma sul massiccio lato superiore della cassaforte.

E' di questo particolare episodio a conoscenza solo il gioielliere e Guido Federico che ne era stato informato per lavoro nel suo negozio. Ma il fatto squallido involontariamente allarme.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi sabato 12 gennaio 1980. Onomastico: Modesto (domani Veronica). LUTTO: E' morto Antonio Di Porzio fratello del compagno Sabatino e zio del compagno Vitale. Le condoglianze della sezione Cavallotti e della redazione dell'Unità. FARMACIA NOTTURNA: Chiala - Riviera via Carducci, 21; riviera di Chiala 77; via Mercatello 145; San Giuseppe - San Ferdinando 122; Bagnoli - Di Giacomo 122; Bagnoli - Di Giacomo 122; Bagnoli - Di Giacomo 122...

La Digos li ritiene responsabili di alcuni attentati terroristici

Oggi la magistratura decide per i sei fermati

Scadono infatti i termini per tramutare in arresto il fermo - Achille Flora, borsista all'Università e collaboratore di Tony Negri della rivista «Rosso» proviene dal disciolto «Potere operaio» - Gli altri 5 giovani sono autonomi; tra di loro il 'capo', Fulvio Ricci

Ha fatto scalpore in città la notizia dei sei giovani operati in questi giorni dalla polizia tra le file di Autonomia Operaia, e di cui parliamo anche in altra parte di questa pagina. Per la prima volta, infatti, si accusa un gruppo di autonomi napoletani di aver fatto parte di una banda armata che agiva nella illegalità.

La magistratura non ha ancora tramutato i fermi in arresti ma la Digos ritiene responsabili i sei giovani di una parte degli attentati che durante l'anno scorso furono fatti a Napoli sotto sigle diverse. Molta sorpresa soprattutto perché fra i fermati c'è un giovane borsista noto nell'ambiente universitario oltre che per la sua attività politica anche per i suoi studi e le sue ricerche.

Si tratta di Achille Flora, collaboratore volontario del professore Attilio Belli alla cattedra di Urbanistica alla facoltà di Architettura. Non altri fermati sono Fulvio Ricci, 28 anni, studente in Architettura; Nicola Casato, 21 anni, studente di Economia e Commercio; Patrizio Frantini, 20 anni; Raffaele D'Angelo, 21 anni.

Nell'ambiente universitario è nota a tutti la attività politica del Flora - passato e presente - che lo ha visto vivere molte delle vicende del movimento studentesco napoletano fino a sfociare nell'adesione a Potere Operaio, prima che il gruppo si sciogliesse nel '71.

Partecipava negli ultimi anni frequentemente alle assemblee dell'Autonomia Operaia ed è conosciuto come una delle «teste pensanti» dell'organizzazione napoletana. Non un violento, però. Tant'è vero che non era mai stato riconosciuto durante le aggressioni degli autonomi.

Rivendicati con un gran numero di sigle

24 attentati in città nel '79

Sono ventiquattro gli attentati terroristici (rivendicati da gruppi diversi) compiuti a Napoli e in provincia nel 1979. Alcuni di questi, stando a quanto affermano i funzionari della Digos, sarebbero stati compiuti dai sei giovani fermati in questi giorni e la cui posizione deve essere ancora chiarita.

Gli attentati cominciarono il 15 aprile: fu gettato un liquido infiammabile contro la porta d'ingresso dei carabinieri di Qualiano. A rivendicare l'attentato furono i «Gruppi di fuoco comunisti».

Il 10 giugno è la volta dell'ospedale Santobono: bomba carta contro il centro meccanografico rivendicata da «Lotta armata per il comunismo» e dal «Fronte armato per il comunismo».

Si fa vivo il «27 aprile» il «Fronte armato per il comunismo» che lancia una bomba incendiaria contro la sezione del Pci di Bagnoli.

Il «4 maggio» sono i nuclei comunisti organizzati a rivendicare con una telefonata il lancio di una bottiglia incendiaria contro un centro di sviluppo sociale. Passa un giorno, è il «5 maggio», e i «Nuclei comunisti» organizzati compiono tre azioni eversive: contro la caserma dei carabinieri di piazza Stella, contro la sede del «Giorno» della polizia stradale al Ponte della Cerga, contro la sezione municipale di Scavo.

Il «22 giugno» l'agente di custodia Stanislao Sallemme subisce l'aggressione armata di «Prima linea». Il «27 giugno» viene incendiata la macchina del giornalista Luciano Grasso. L'«8 luglio» altre due azioni di «Lotta armata per il comunismo» e il «19 agosto» nella sede dei VVU di viale Kennedy. L'«11 novembre» attentato «Contropotere operaio» contro la concessionaria FIAT di corso Meridionale. L'«16 novembre» viene incendiata l'automobile del magistrato, Gennaro Calabrese.

L'ordigno ha provocato notevoli danni e molta paura

Nola: bomba sotto la casa del presidente dell'ospedale

Una violenta esplosione ha devastato, poco prima della mezzanotte di giovedì, il portoncino d'ingresso della casa abitata dal presidente dell'ospedale di Nola, a via Principe di Napoli, 9.

Vivissimo l'allarme e la paura provocati dall'esplosione in tutta la zona. In quel momento l'avvocato Franzese stava leggendo i giornali. In casa con lui c'erano la moglie, una bambina e un figlio. E' stato quest'ultimo che superò i primi momenti di spavento, ha dato per primo l'allarme alla polizia.

Naturalmente la cosa ha suscitato molte esultanze specialmente tra i gruppi comunisti organizzati, e il tenimento dell'ospedale come centro di potere. Va anche ricordato che all'ospedale civile di Nola era stato indetto un concorso per personale medico e paramedico aperto a categorie protette che non tutti i posti erano stati coperti.

Una violenta esplosione ha devastato, poco prima della mezzanotte di giovedì, il portoncino d'ingresso della casa abitata dal presidente dell'ospedale di Nola, a via Principe di Napoli, 9. Lo scoppio dell'ordigno, di notevole potenza, ha letteralmente scardinato il portone e mandato in frantumi i vetri in quasi tutta la tranquilla stradina del centro storico di Nola. I danni sono stati riscontrati alle strutture murarie. Anche tre automobili parcheggiate nei pressi sono state danneggiate e, una di essa sembra in modo irreparabile.

Paolino Franzese, 53 anni, consigliere comunale democristiano, era stato già in precedenza presidente dell'ospedale civile S. Maria della Pietà di Nola. Recentemente era tornato a dirigere la amministrazione del nosocomio, mostrando ampie disponibilità verso i più ampi contributi e sostegni; attualmente nel consiglio sono presenti comunisti, socialisti e socialdemocratici e sembra che l'esperienza sia abbastanza positiva.

Advertisement for MAGAZZINI del POPOLO clothing store. Text includes: Alla Ditta MAGAZZINI del POPOLO, In occasione del 45° ANNO DI ATTIVITA', CONTINUA CON SUCCESSO LA LIQUIDAZIONE PER RINNOVAZIONE LIQUIDA PER RINNOVAZIONE, RICORDATE MAGAZZINI del POPOLO, Abbigliamento uomo donna bambino, Corso Garibaldi 327-330 - Napoli. List of prices: Pantaloni uomo da L. 5.000, Jeans di marca » 4.000, Maglieria di marca » 4.000, Maglieria estiva per bambini » 1.500. E MILLE ALTRI ARTICOLI.

Martedì per otto ore si fermano tutte le categorie

Cinque manifestazioni nei capoluoghi
Così lo sciopero generale in Campania

Cortei e comizi a Napoli, ad Avellino, a Benevento, a Caserta ed a Salerno - Assemblee nelle varie fabbriche ed attivi di categoria - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «E' indispensabile un governo con il necessario sostegno politico»

Con cinque manifestazioni a Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno la Campania proclama lo sciopero generale di otto ore di martedì prossimo.

A Napoli interverrà il segretario nazionale della CGIL Agostino Martinelli, che terrà un comizio in via Medina insieme al segretario provinciale della CISL Orlando Polignone. Il corteo partirà da Piazza Mancini alle ore 9,30.

In tutta la regione si sono svolte o sono in corso di svolgimento assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro, attivi di categoria e di zona. Va segnalato, in particolare, l'attivo regionale dei Consigli di fabbrica dell'industria conserviera che si terrà lunedì ad Anagni. I lavoratori conservie-

ri sono impegnati in una dura e difficile lotta per il riconoscimento di un salario produttivo del 350 miliardi concessi dalla CEE e per lo sviluppo del settore. Nell'ultimo incontro tra il sindacato di categoria (FILIA) e l'associazione padronale (Anicov), gli industriali hanno pubblicamente ammesso di essersi rimangiati l'accordo siglato nel mese di ottobre.

Nelle aziende Gepi «parcheggiati» 1800 operai

Miltecentocentottantatré. Tanti sono i dipendenti delle undici aziende resiste dalla GEPI in Campania. Hanno tutti in comune un passato di cassa integrazione, di inattività forzata, di lavoro a singhiozzo; un patrimonio di capacità lavorativa e produttiva mortificati, insomma.

delle imprese in crisi) chiedono serie garanzie per il futuro. Il timore, si sa, è che questi fondi vengano «bruciati» in operazioni poco chiare senza che una sola fabbrica venga messa in condizione di rientrare realmente in produzione.

La Campania si sta dando da fare: ieri hanno avuto un incontro con l'Assessore regionale all'Industria, Ingala; mercoledì invece si sono recati a Roma alla Camera dove sono stati ricevuti da parlamentari dei partiti democratici con l'unica esclusione della DC che ha evitato il confronto con la delegazione.

tro si è svolto col vicepresidente dei deputati Alinovi e i compagni Brini e Franceschi) si è impegnato a proporre scelte decisive per porre fine a situazioni di indecisione e di episcopato che troppo spesso hanno caratterizzato l'attività della GEPI.

Caserta, un originale laboratorio nel Sud

CASERTA - Un governo latitante per un lungo periodo e che ce ne ha messo del tempo prima di tornare a tirare; e poi, lo ha fatto nel modo «tradizionale»: con una raffica di aumenti di prezzi. Se c'è un osservatorio del Mezzogiorno, dal quale si possono avvertire le paurose falie, il corteo respirio di una simile impostazione politica, ebbene questo è la provincia di Caserta.

sulla scena di una nuova e moderna imprenditoria cittadina (alla quale stavolta la DC non può «tenere nascosta» la carta della cooperazione per allargare i suoi orizzonti); la presenza pubblica qualificata sia in agricoltura che in industria; la stessa dislocazione di grandi opere infrastrutturali (scalo merci, grandi assi viari e così via).

occhio particolare al Mezzogiorno (in direzione della qualificazione delle produzioni qui installate e di una loro autonomia produttiva, con il supporto della ricerca) ed il governo, invece, si è finora bloccato», si commenta alla Camera del Lavoro e relativamente a questo settore, se non si fa presto ad adottare provvedimenti adeguati il futuro prossimo è fosco e denso di nubi.

dove la Regione ha fatto un piano che non tiene in alcun conto gli stessi giudizi da essa espressi sui piani di settore a livello nazionale. «Come si può notare, per le conseguenze che la nostra provincia paga Roma è più vicina di quanto non si creda, ebbene con lo sciopero vogliamo farle avvertire la "vicinanza" del movimento sindacale casertano».

Rapina al circolo N.U.: protestano i sindacati

Le organizzazioni CGIL-CISL-UIL, Enti locali hanno denunciato in un documento la condizione di insicurezza in cui sono costretti a lavorare i dipendenti del Comune di Napoli che operano in particolari settori.

«Tutti temi, problematiche che richiamano alla mente i giudici accusano vasti settori del movimento operaio e sindacale casertano. Alcune cifre, ormai note al comune di vasti settori, e la «descrizione» di taluni processi e tendenze economiche e sociali fanno da supporto a questa opinione: 33 mila operai di fabbrica; la presenza di multinazionali straniere e di alcuni grandi gruppi industriali italiani; l'abbracciarsi

servatorio con questo genere di problemi economici e sociali, che si avverte tutt'intorno l'incredibile inerzia del governo.

«Simili episodi - è detto nel documento - provocano nei lavoratori e nei cittadini preoccupazioni legittime che le organizzazioni sindacali non possono che condividere incondizionatamente».

Oggi l'assemblea del PCI di Aversa

CASERTA - Si apre oggi nella sala consiliare di Aversa l'assemblea dei comunisti della zona aversana. I lavori, all'ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti della Zona Aversana per lo sviluppo del movimento per la pace e per il rinnovamento dell'Italia, per il rilancio organizzativo del partito nella zona» avranno inizio alle ore 17 con una relazione del compagno Claudio Martini, responsabile di zona.

«L'assemblea sarà presieduta dal segretario regionale del PCI e membro della direzione regionale, nella mattina di domenica».

«L'assemblea sarà presieduta dal segretario regionale del PCI e membro della direzione regionale, nella mattina di domenica».

«L'assemblea sarà presieduta dal segretario regionale del PCI e membro della direzione regionale, nella mattina di domenica».

Proposta di legge PCI per le terre di uso civico

BENEVENTO - Domani, alle 10, a Cerreto Sannita, presso il salone della Comunità montana a piazza S. Martino sarà presentata la proposta di legge del gruppo consiliare comunista «per la salvaguardia delle terre di uso civico destinate a coltura agraria e per la gestione dei beni destinati a bosco e a pascolo».

Interverranno Costanzo Savona, consigliere regionale, e Silvano Leverro, dell'ufficio studi CGIL.

Interverranno Costanzo Savona, consigliere regionale, e Silvano Leverro, dell'ufficio studi CGIL.

Interverranno Costanzo Savona, consigliere regionale, e Silvano Leverro, dell'ufficio studi CGIL.

Il partito

ASSEMBLEE Ad Afragola, ore 18, assemblea sulla droga insieme con la FGCI con Minopoli e Lupo; a Boscoreale, ore 16,30, attivo sulla situazione politica con Ferrarini; a Castellammare «Lenin», ore 18, assemblea dei comitati direttivi.

ASSEMBLEE Ad Afragola, ore 18, assemblea sulla droga insieme con la FGCI con Minopoli e Lupo; a Boscoreale, ore 16,30, attivo sulla situazione politica con Ferrarini; a Castellammare «Lenin», ore 18, assemblea dei comitati direttivi.

ASSEMBLEE Ad Afragola, ore 18, assemblea sulla droga insieme con la FGCI con Minopoli e Lupo; a Boscoreale, ore 16,30, attivo sulla situazione politica con Ferrarini; a Castellammare «Lenin», ore 18, assemblea dei comitati direttivi.

ASSEMBLEE Ad Afragola, ore 18, assemblea sulla droga insieme con la FGCI con Minopoli e Lupo; a Boscoreale, ore 16,30, attivo sulla situazione politica con Ferrarini; a Castellammare «Lenin», ore 18, assemblea dei comitati direttivi.

IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN

ARLECCHINO - Rainer Werner Fassbinder il più grosso regista del momento... Hannah Schygulla è uno straordinario incrocio tra Marlene Dietrich e Jean Harlow...

Si è concluso ieri il convegno indetto dal CNR

Il ministro ammette: vuoto per la ricerca

Gravissime dichiarazioni di Scalia sui ritardi del governo - Gli interventi di scienziati e di uomini politici - I convegnisti si sono lasciati con un appuntamento tra qualche mese

Prima volta della seconda e conclusiva giornata della conferenza sull'attività di ricerca del CNR in Campania, tenutasi presso il salone delle assemblee dell'Isveimer, è stato sicuramente il ministro della ricerca Scientifica, Vito Scalia.

Armatissimo d'ingenua furbizia ma immediatamente rivelato dalle attese dell'attentato e qualificato uditorio traggendo senza velle eufemistiche un quadro complessivo davvero disarmante.

per marzo una conferenza di tecnici e di scienziati di tecnica come possibilità di trasformazione del Paese». Il socialista Giulio Di Donato, assessore comunale all'Urbanistica, ha, per parte sua, ricordato le numerose proposte avanzate dall'amministrazione napoletana per la realizzazione di nuovi laboratori scientifici finalizzati alle esigenze del territorio e del mondo produttivo partenopeo.

De Feo: i lavori del Consiglio bloccati da nove mesi di crisi

Approvate 19 leggi e 21 tra piani, riparti e delibere - Mancano provvedimenti per l'attuazione di leggi importanti

Inizio d'anno. E' tempo di bilancio. Si studia il passato per programmare meglio il futuro. Ma quando a farlo è la presidenza del Consiglio regionale, il motivo è anche un altro: le ormai prossime elezioni. Ancora qualche mese e 5 anni di lavoro passeranno al vaglio dell'elettorato. E' bene ricordare cosa è stato fatto quindi, anche per fare dimenticare i tanti mesi sprecati in crisi sterili e disincanti che non hanno fatto altro che danneggiare ulteriormente una regione già così provata come la Campania.

«Avremmo potuto fare molto di più» ha detto dall'altra parte lo stesso presidente del Consiglio regionale, Emilio De Feo. E vediamo cosa ha fatto il Consiglio regionale nel '79. Innanzi tutto un dato. Si è riunito per sole 23 sedute. Poche. Ma è previsto un «rush» finale - ha assicurato De Feo -

In questo scorcio di legislatura le riunioni dovrebbero essere addirittura 40. La prima, straordinaria, è stata fissata per il 15 nella Sala dei Baroni per cominciare il lavoro con la Regione Siciliana, Mattarella e i tre carabinieri trucidati a Milano. Nella stessa seduta sarà fatto anche un ricordo di Pietro Nenni ed esaminati i provvedimenti da adottare per Persano nonché i programmi ed i progetti per l'avvicinamento al lavoro giovanile.

«Recupereremo il tempo perduto» - ha detto a questo proposito il presidente De Feo - le prossime riunioni saranno dedicate in gran parte a questo importante problema, per cercare di colmare il ritardo accumulato che è veramente alto».

«Recupereremo il tempo perduto» - ha detto a questo proposito il presidente De Feo - le prossime riunioni saranno dedicate in gran parte a questo importante problema, per cercare di colmare il ritardo accumulato che è veramente alto».

«Recupereremo il tempo perduto» - ha detto a questo proposito il presidente De Feo - le prossime riunioni saranno dedicate in gran parte a questo importante problema, per cercare di colmare il ritardo accumulato che è veramente alto».

Proposta di legge PCI per le terre di uso civico

BENEVENTO - Domani, alle 10, a Cerreto Sannita, presso il salone della Comunità montana a piazza S. Martino sarà presentata la proposta di legge del gruppo consiliare comunista «per la salvaguardia delle terre di uso civico destinate a coltura agraria e per la gestione dei beni destinati a bosco e a pascolo».

Interverranno Costanzo Savona, consigliere regionale, e Silvano Leverro, dell'ufficio studi CGIL.

Interverranno Costanzo Savona, consigliere regionale, e Silvano Leverro, dell'ufficio studi CGIL.

taccuino culturale

La nuova creatività del Mezzogiorno da Lucio Amelio
La rassegna della nuova creatività che hanno scorso si era svolta solo in Campania, quest'anno vede coinvolte altre città del meridione. In contemporanea con la mostra di Lucio Amelio si è inaugurata l'8 gennaio scorso, nella galleria di Marilena Bonomo a Bari. Questa mostra alla quale hanno partecipato gli stessi giovani artisti che espongono a Napoli e cioè: Maria Antonietta Barnaba, Biagio Caldarelli, Maurizio Cannavacciuolo, Franco Bell'Erba e Paolo Lunanova, che analizzano il concetto di «mimesi», facendo rientrare in scena il «pittore» nel senso tradizionale del termine.

VI SEGNALIAMO

- La merlettina (Ritzi)
Il dormiglione (Italnappoli)
Manhattan (Abadir, Adriano alle Ginestre)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
CENTRO W. REICH (Salita San Filippo)
SPOT CINE CLUB (Via M. Rota 5)
EMBAFFY (Via P. De Mura, 19)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCYONE (Via Lomaccone, 3)
AMBASCiatori (Via Crispi, 22)
ARLECCINO (Tel. 416.731)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene)
CORSD (Corso Meridionale)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria)
EMPIRE (Via P. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46)
FANGIERI (Via Filangieri, 4)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12)
ROAT (Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
VITA E BELLA, con G. Giannini

SCHERMI E RIBALTE

ARLECCINO
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO
CORALLO
LUX
GLORIA 1
VIOLENTO, SPIETATO IMPLACABILE!
il Padrino di Chinatown
L'Infermiera nella Corsia dei Militari
La Vita è Bella